



realità industriale

Mensile - n.04, anno VI
APRILE 2014

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.
www.confindustria.ud.it



trasporti logistica infrastrutture

L'organizzazione fa la sicurezza



Assistenza



Emporio



Accademia



AZIENDA CERTIFICATA SECONDO GLI STANDARD

- UNI EN ISO 9001 : 2008 Sistema Gestione Qualità
- OHSAS 18001 : 2007 – SQC Sistema Gestione Sicurezza

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24
Z.A. Piccola di Moro 2 • 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 fax 0432.913612
info@friuliantincendi.it
www.friuliantincendi.it



L'INNOVAZIONE
 PRODUCE
 BUONI FRUTTI,
 PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
 proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(Brevetti, Modelli, Marchi) in Italia, in Europa, nel mondo,
 Propria analizza leggi, accede alle principali banche
 dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
 in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
 della **produzione**, dei **servizi**,
 con particolari competenze nei settori elettronico,
 meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
 Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
 per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
 tel. 0434 20331 - www.propria.it





MARIA GRAZIA SANTORO:

“Credo che la ricollocazione del Friuli Venezia Giulia non come ponte o come “confine dell'impero”, ma come snodo tra regioni europee sia un punto da riaffermare con grande forza”

Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Andrea Cantarutti, Alessandra
Cicero, Marta Daneluzzi, Paola Del
Degan, Massimo De Liva, Marco
Di Blas, Gino Grillo, Mauro Filippo
Grillone, Ezio Lugnani, Marta
Mattara, Carlo Tomaso Parmegiani,
Chiara Pippo, Gianluca Pistrin,
Marco Sortino, Paolo Tarabocchia

Per Gruppo Giovani Imprenditori:

Federico Barcherini

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Copertina: Marta Mattara,
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

APRILE 2014 CONTENUTI

08 SPECIALE:
LOGISTICA, TRASPORTI,
INFRASTRUTTURE

18 Aziende Flash

22 Persona d'impresa
GIUSEPPE VISENTINI

24 Aziende:
GRUPPO DANIELI
ASQ SINERGIE
ORO CAFFE'
SIRIO

28 Botta & Risposta
LIONELLO D'AGOSTINI

30 Commento

32 Ambiente

33 Innovazione

37 Incontri

38 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna

48 Obiettivo Austria

49 Obiettivo Russia

50 Obiettivo Internazionalizzazione

52 Università

54 Ente Friuli nel Mondo

56 Regione

57 Libri

60 Territorio
COMUNE DI SAN DANIELE

62 Eventi

64 Agrodolce

66 L'opinione



organizza

IL RUOLO DELLA FINESTRA NELLA RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA E NELLA CASA ENERGETICAMENTE ED ACUSTICAMENTE EFFICIENTE

Seminario tecnico di approfondimento

Il seminario, rivolto ai progettisti, affronterà gli aspetti normativi e quelli concernenti la qualità nella posa dei serramenti, secondo il seguente programma:

Prima parte - relatore Piero Mariotto (ANFIT)

Legislazione termica: certificazione energetica dei serramenti ai sensi del D.M. 2 aprile 1998, D.Lgs. 192/05 e smi e implicazioni nel mercato dei serramenti.

Legislazione acustica: Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, D.P.C.M. 5 dicembre 1997, requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti, D.M. 29 novembre 2000 e D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004, D.M. del 1 aprile 2004 (sperimentazione finestre ventilate antirumore).

La marcatura CE secondo il Regolamento 305/2011 in vigore dal 1° luglio 2013: la marcatura CE dei serramenti e dei sistemi di oscuramento; le implicazioni della marcatura CE nel mercato dei serramenti, le responsabilità dei professionisti per la mancata verifica della marcatura CE dei serramenti.

Seconda parte - relatore Roberto Minciotti (MAICO)

- La qualità nella posa dei serramenti
- Materiali e prodotti per la posa dei serramenti
- Il nodo e le modalità di posa per garantire le prestazioni nel tempo
- Il manuale di posa
- Esempi

Dibattito

in collaborazione con



Organizzazione

Data

Mercoledì 14 maggio 2014

Durata del seminario

4 ore, dalle 9.00 alle 13.00

Sede del seminario

Auditorium Casa dello Studente, via Udine 3 a Spilimbergo

Quota di iscrizione

20,49 euro + iva (totale da versare 25 euro)

Modalità di iscrizione

L'iscrizione deve essere effettuata entro mercoledì 7 maggio utilizzando il form pubblicato sul sito www.ape.fvg.it. L'iscrizione sarà ritenuta valida, fino al numero massimo di 50 partecipanti, solo se accompagnata dalla ricevuta di pagamento della quota di iscrizione da inviare ad APE a mezzo e-mail o fax.

Modalità di pagamento

Il pagamento va effettuato esclusivamente a mezzo bonifico bancario sul conto corrente IBAN:

IT35 D088 9463 8800 0800 0080 922

presso la Banca di Credito Cooperativo di Carnia e Gemonese Filiale di Gemona del Friuli, intestato a APE - Agenzia per l'Energia del FVG, Via Santa Lucia 19, 33013 Gemona del Friuli (UD) indicando nella causale: NOME COGNOME 2014-SEM-005

Crediti formativi professionali

Il seminario è in via di accreditamento presso Ordini e Collegi.

con il supporto di:

Agenzia per l'Energia del Friuli Venezia Giulia

Via Santa Lucia, 19 Tel. 0432 980 322 formazione@ape.fvg.it
33013 Gemona del Friuli (UD) Fax 0432 309 985 www.ape.fvg.it

F.LLI MORETTI sas

Via Saccomano, 14 - 33050 Nespoleto di Lestizza (UD)
Telefono: +39 0432 764053 - Fax: +39 0432 763900

www.serramentimoretti.it

MARIAGRAZIA SANTORO

“Visione strategica e regia regionale sulle infrastrutture”



Maria Grazia Santoro

Porto Nogaro per quanto riguarda l'attività industriale o su molte marine per quello che riguarda l'attività diportistica. Ci sono, quindi, realtà che hanno continuato a lavorare, ma certamente credo che la ricollocazione della nostra regione non come ponte o come "confine dell'impero", ma come snodo tra regioni europee sia un punto da riaffermare con grande forza.

Come pensate di arrivarci?

Lo stiamo facendo attraverso differenti iniziative che vanno dal chiarimento di alcuni interventi prioritari che riguardano la rete ferroviaria, alla realizzazione di una governance unica per i porti della regione, ad altri aspetti relativi alla viabilità, all'aeroporto o alla banda larga.

Andiamo per ordine. Cominciamo dai porti...

Come dicevo quello che serve è dare una governance unica ai porti regionali e, soprattutto, una strategia condivisa che li metta a sistema ed eviti le sovrapposizioni. Basti dire che quando lavoriamo sul porto di Monfalcone (che è di competenza regionale, ma su alcuni aspetti ha valenza nazionale) abbiamo a che fare con dieci soggetti diversi, cinque pubblici e cinque privati. E' chiaro che se su un'area di così ridotte dimensioni hanno la loro influenza dieci soggetti diversi, qualsiasi attività si voglia intraprendere diventa più complicata. Solo la sinergia fra i nostri porti, invece, può portare valore aggiunto e competitività.

Quindi pensate a un'unica governance che riguardi Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro o Trieste rientrerà nei programmi governativi di accorpamento delle autorità portuali per macroregioni?

Dei dettagli di carattere tecnico operativo e del modello organizzativo si sta occupando la presidente Serracchiani che ha la delega alle infrastrutture strategiche. Tuttavia, qualsiasi sarà quel modello (un'unica o più autorità portuali), non possiamo esimerci dal porci un problema del rapporto fra i tre

Realtà Industriale ha incontrato l'assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici e università, Mariagrazia Santoro per parlare della situazione attuale e delle prospettive delle infrastrutture e della logistica in Friuli Venezia Giulia.

Assessore Santoro, per quanto riguarda la logistica e le infrastrutture nella nostra regione si ha la sensazione di una situazione variegata con casi di sofferenza, ad esempio per ciò che riguarda le difficoltà a cui vanno incontro le aziende della logistica a causa della concorrenza dei vettori stranieri o per i collegamenti ferroviari che ci vedono "ai confini dell'impero" o an-

cora per i dragaggi a Porto Nogaro, e con situazioni positive come la crescita delle movimentazioni sul porto di Trieste. Qual è il quadro della situazione dal suo punto di vista?

Credo che tutte queste immagini rappresentino in modo parziale la realtà del Friuli Venezia Giulia che è molto differenziata. Abbiamo punte di eccellenza come luoghi più in difficoltà, sicuramente stiamo scontando un periodo di grande mancanza di una visione strategica nella governance dei porti. Si pensi a tutta la vicenda della gestione commissariale della laguna che di fatto ha tenuto ferme le operazioni di ordinaria manutenzione e che ha reso difficoltoso tutto il traffico marittimo incidendo, ad esempio, su

porti per evitare che “ognuno vada per conto suo” e per dare una maggiore competitività al sistema della portualità regionale.

Sul grande porto di Trieste quali sono le prospettive?

Fra le opere strategiche che stiamo portando avanti c'è un rafforzamento del collegamento ferroviario fra Trieste e l'entroterra con una serie di miglioramenti delle infrastrutture che permettano una maggiore fluidità dei traffici. C'è inoltre un discorso interno al porto di razionalizzazione delle accessibilità e di realizzazione della piattaforma logistica che è uno dei grandi progetti che investiranno Trieste. C'è ancora il tema della ferriera e della sua evoluzione che non potrà che portare a una maggiore serenità nell'ambito del porto di Trieste. Sono, infine, in corso molti approfondimenti anche per quanto riguarda il traffico passeggeri e il tema delle crociere che è un fronte con notevoli possibilità di sviluppo.

Sugli altri due porti che progetti avete?

Per quanto riguarda Monfalcone abbiamo appena costituito il gruppo regionale per la redazione del piano del porto che è assente dal 1972 e che ci permetterà di fare chiarezza su alcune questioni gestionali molto importanti. Parallelamente a livello nazionale sta procedendo la valutazione di impatto ambientale per quanto riguarda l'escavo del canale d'accesso al porto stesso che permetterà un maggior utilizzo delle banchine. Per quanto riguarda Porto Nogaro c'è tutto il tema dell'Aussa-Corno sul quale stiamo lavorando perché tutti i progetti del Commissario sono stati consegnati alla direzione infrastrutture della regione e, quindi, con un crono-programma dettagliato abbiamo definito le modalità con le quali procederemo ai dragaggi. Stiamo anche andando avanti con il progetto del secondo accesso alla Ziac e con una serie di interventi sui raccordi interni. In ogni caso la questione dei dragaggi dovrebbe vedere il superamento dell'emergenza entro il 2014 per andare verso una manutenzione ordinaria, a parte il Corno che è un cantiere lungo un anno.

Un problema su Porto Nogaro è quello legato al trasporto delle bramme...

Sì. Il problema è che è stato abbandonato il trasporto su chiatte ed è stato portato tutto su strada. Anche in questo caso abbiamo creato un gruppo di lavoro per valutare i costi delle diverse modalità e per verificare quali alternative ci siano al trasporto su strada.

Veniamo alle infrastrutture ferroviarie le cui difficoltà impattano sia sul trasporto merci con i relativi problemi per chi ha necessità di movimentare i propri prodotti, sia sul trasporto passeggeri portando la nostra Regione a un progressivo isolamento dal resto del Paese che impatta anche sull'industria turistica. In questo ambito cosa state facendo?

Per quanto riguarda la rete ferroviaria e in particolare il trasporto merci, abbiamo individuato alcuni interventi prioritari, partendo con un finanziamento di dieci milioni di euro inserito nel “Decreto del fare” per quanto riguarda il nodo di Udine il cui cantiere è già stato aperto da Rfi. Abbiamo, inoltre, rappresentato allo Stato altrettanti punti che se risolti possono dare una risposta efficace al nostro sistema produttivo. Mi riferisco al bivio San Polo, al retroporto del porto di Trieste, la Udine-Cervignano. Si tratta di una serie di interventi misurati nel tempo e nel costo che permetterebbero una ripresa competitiva nel breve periodo. In tal senso siamo prossimi a sottoscrivere una nuova intesa Stato-Regione per quanto riguarda le infrastrutture strategiche e, quindi, fra poco dovremmo potere avere anche una tempistica certa.

Per quanto riguarda il trasporto passeggeri la Regione ha sopperito pagando alcuni treni da Trieste per Milano e Roma finanziando il gap che esiste fra la necessità di servire alcune tratte, come quelle interne al Fvg, e la redditività delle stesse. Purtroppo la nostra è una piccola regione, scarsamente abitata e, quindi, scarsamente attraente per Trenitalia che oggi non è più un vero e proprio servizio pubblico, ma un'azienda

attenta principalmente ai propri bilanci. Proprio per garantire un servizio pubblico ai nostri cittadini, investiamo oltre 40 milioni di euro all'anno. Inoltre finanziamo la Ferrovia Udine Cividale per il progetto Micotra che ci collega con l'Austria. La nostra, infine, è una delle poche, forse l'unica Regione che nel bilancio di quest'anno non ha tagliato un euro sul trasporto pubblico locale. A fine anno, comunque, per quanto riguarda il trasporto ferroviario locale, che attualmente è garantito attraverso un contratto con Trenitalia, ci sarà una nuova gara europea in cui tutte le condizioni del servizio saranno poste dalla Regione, mentre finora si era reiterato un contratto che imponeva alcune “incrostazioni” legate al fatto che Trenitalia era monopolista.

Una gara, quindi, che potrebbe anche non essere vinta da Trenitalia?

Certo. Bisognerà, tuttavia, vedere chi e come parteciperà perché dobbiamo aver presente che la nostra è appunto una regione piccola, anche se strategica da un punto di vista logistico.

Un'altra vexata quaestio è quella dell'aeroporto che difficilmente potrà diventare uno scalo internazionale vero e proprio. Quali sono le prospettive?

Intanto va detto che nemmeno nell'ultimo piano nazionale, che prevede una ridefinizione drastica del sistema aeroportuale italiano, è mai stato messo in discussione il ruolo nazionale del nostro scalo. Inoltre, abbiamo praticamente pronto l'accordo di programma per la realizzazione del polo intermodale che ci permetterà di avere uno dei sette



Maria Grazia Santoro

aeroporti italiani collegati con la ferrovia e questo diventerà sicuramente un elemento di competitività dello scalo di Ronchi dei Legionari grazie alla possibilità di sviluppare una serie di sinergie che oggi sono tutt'altro che scontate.

Il suo assessorato si occupa anche delle infrastrutture immateriali. A che punto siamo con la banda larga?

La consideriamo un'infrastruttura altamente strategica e fondamentale per la competitività delle aziende e del territorio. Oggi abbiamo raggiunto moltissimi Municipi e stiamo predisponendo, dopo aver ottenuto il preventivo parere positivo di Bruxelles, gli atti di gara per la concessione ai privati delle fibre in partenza dai Municipi.

Quindi è prevedibile che entro un paio d'anni ogni impresa e ogni famiglia del Friuli Venezia Giulia potrà accedere alla banda larga?

Penso proprio di sì.

Ventamo al grande tema della viabilità stradale. Al di là della terza corsia, ci sono altri nodi che riguardano la regione che in questi anni è stata riempita di rotonde, ma dove altri collegamenti importanti sono ancora di là da venire. Come vede la situazione?

Premesso che le rotonde, nonostante la gestione commissariale, non sono ancora finite, c'è un ritardo piuttosto importante dei cantieri su opere strategiche, non solo sulla terza corsia. Penso, ad esempio, la tangenziale Sud di Udine dove abbiamo appena il progetto definitivo, il che vuol dire che manca ancora la valutazione d'impatto ambientale e mancano ancora tutti i pareri.

Insomma un bambino delle elementari arriverà a prendere la patente prima che la Tangenziale Sud sia percorribile...

Beh... speriamo di fare un po' prima. Certo è che anche collegamenti che nell'immaginario collettivo sono ormai dati per scontati, in realtà pagano lentezze che, a mio avviso, dipendono da una mancanza di regia regionale, perché ogni progetto ha viaggiato in modo separato, con la sua storia e i suoi ritardi. In tutto ciò l'unico aspetto positivo è che possiamo contare su finanziamenti per le strade che la Regione ha già, immediatamente disponibili, e che aspettano solo di essere spesi. Per rimediare alla situazione, comunque, stiamo lavorando per assumere a livello regionale la regia di tutti i progetti legati alla viabilità. Stiamo facendo molti incontri con

FvgStrade, Autovie Venete e tutti i soggetti delegatari (Province, Comuni, Consorzi) perché tutto il tema della delegazione amministrativa, ossia di far fare ad altri le opere, non può esimere la Regione da un attento controllo della loro attuazione e da una determinazione certa della tempistica.

Oggi il tema è che avendo le risorse, dobbiamo assolutamente introdurre nei procedimenti il fattore tempo perché se in passato qualche ritardo poteva essere sopportato, oggi un ritardo su un cantiere vuol dire aziende che chiudono, lavoratori che rimangono a casa. La mia missione, dunque, è quella di utilizzare tutte le "armi" della Regione per far sì che le opere approvate siano realizzate con tempi certi e più celeri possibile, semplificando al massimo i procedimenti, pur nel rispetto delle normative. Evitando che si arrivi ad avere opere che a causa delle lungaggini perdano il loro senso iniziale.

Ad esempio?

La Palmanova-Manzano o anche la Tangenziale Est di Udine il cui progetto non prevede le rotonde fatte nel frattempo a Remanzacco e che in parte incidono su quello che era il percorso inizialmente previsto per la tangenziale.

La Palmanova-Manzano secondo lei non serve più?

Su quella direttrice servono assolutamente alcuni miglioramenti (in parte già realizzati con la variante di Mariano e con le rotonde sulla strada regionale di Buttrio), ma non serve più fare un'altra strada con dieci rotonde che alla fine consente di risparmiare cinque minuti.

Rispetto al tema della regia regionale che tempi si è data?

Stiamo già procedendo opera per opera, anche perché la previsione è che con la chiusura delle Province sia la Regione ad assumersi, attraverso i suoi bracci operativi, la responsabilità delle strade.

Fra le opere strategiche, quali individua come prioritarie? Di quali vedremo prossimamente i cantieri aperti visto che avete le necessarie disponibilità finanziarie?

Valuto positivamente: la Dignano e la sua prosecuzione per Barbeano; la tangenziale Sud di Udine e la chiusura dell'anello delle tangenziali; la gronda Sud di Pordenone che è già partita; alcuni interventi sull'asse Palmanova-Manzano tra cui sicuramente i collegamenti con l'Ospedale e la Protezione Civile. Recentemente, poi, abbiamo iniziato

una serie di incontri per quanto riguarda la sicurezza delle strade in montagna.

La sicurezza, ma non nuove realizzazioni tipo la Gemona-Cimpiello-Sequals o il traforo della Mauria con il collegamento A27-A23?

Quella della Cimpiello-Sequals-Gemona è davvero una storia curiosa. Nata come collegamento non autostradale, poiché non c'erano i soldi si pensò a un project financing che poteva reggere solo facendola diventare a pagamento. Però, un'autostrada su quell'asse mal si coniuga con l'idea di far pagare la terza corsia con il pedaggio, perché quell'autostrada avrebbe tolto traffico (e quindi incassi dai pedaggi) alla terza corsia. Alla fine nel marzo 2011 sono arrivate due offerte per il project financing che "casualmente" sono rimaste lettera morta... Eventuali miglioramenti su quella tratta andranno fatti comunque senza pensare a una nuova autostrada. Traforo della Mauria e proseguimento della A23 da quel lato, invece, non sono nei nostri programmi.

Per quanto riguarda, infine, il tema delle aziende attive nel settore logistico, qual è la situazione?

Da questo punto di vista abbiamo avuto recentemente un incontro con gli operatori del settore nel quale abbiamo affrontato il tema del cabotaggio e delle modalità con le quali la Regione può interagire con le forze di polizia per aumentare i controlli sia relativamente alla sicurezza dei mezzi stranieri che percorrono le nostre strade, sia del rispetto da parte degli operatori stranieri del limite dei tre ingressi settimanali previsti dagli accordi internazionali che secondo molti operatori della nostra regione sarebbero frequentemente violati, dando così vita a forme di concorrenza sleale. In tal senso abbiamo firmato un accordo con la Polizia Stradale per quanto riguarda la fornitura di mezzi utili a permettere alle forze dell'ordine di verificare più puntualmente la sicurezza e il rispetto delle normative anti-inquinamento da parte dei camion stranieri che percorrono le strade della nostra regione. Il tema del cabotaggio, tuttavia, è molto complesso e ha a che fare con il fatto che con la globalizzazione si sono creati "scompenzi" dovuti all'esistenza nei diversi Paesi di condizioni di lavoro, costi e tassazioni molto diversi. Questi problemi, purtroppo, non possono essere risolti solo dalla Regione.

Carlo Tomaso Parmegiani



RETECASA



CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI

TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



LATISANA: prestigioso immobile nei pressi del nuovo casello autostradale. Area espositiva vetrata mq. 1.530, adiacente area produttiva mq. 2.110 con carroponte 20 ton, uffici mq. 880.



PREMARIACCO: recente capannone artigianale - industriale delle superficie di mq. 3.480 con altezza sottotrave di 7,5 ml. Superficie del lotto di mq. 7.200 completamente recintati.



SAN PIER D' ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Terreno recintato di mq. 2.050.



SAN DANIELE DEL FRIULI: capannone artigianale mq. 300, altezza ml. 6,20, con due portoni sezionali. Curata zona uffici di mq. 200 disposta su due piani, climatizzata. Terreno mq. 800 recintati.



ZOPPOLA: Orcenico Inf., capannone primo ingresso con ampia zona uffici arredata di 400 mq, magazzino mq. 380. Zona produzione altezza ml. 7,65 mq. 944 ampliabile di altri mq. 1.000 o mq. 3.500 già edificati in aderenza.



MANZANO: recente capannone con superficie coperta mq. 2.790 suddivisi in 2 campate. Lotto di mq. 8.090 completamente recintato con ampio piazzale pavimentato. H sottotrave di ml. 6,60. Riscaldamento a pavimento.

Palmanova, borgo Aquileia



Michele Bortolussi



Michele Bortolussi, vicepresidente vicario di Confindustria Udine, con un'esperienza trentennale nel settore della logistica in campo marittimo, fa il punto sulla situazione della logistica portuale in Friuli Venezia Giulia, ricordando le difficoltà che penalizzano le aziende sul mercato globale a causa di un gap infrastrutturale che arriva da lontano. Perché "ogni investimento che cade nel vuoto è un'opportunità persa per la competitività della regione nel panorama internazionale".

Qual è lo stato attuale in cui versa il settore e quali sono le criticità che pesano di più sulle aziende?

I problemi che ci sono esistono da tanti anni e sono ancora irrisolti. Manca un collegamento razionale ed efficiente tra i tre Porti di Trieste, Monfalcone e Nogarò che sarebbe invece fondamentale per dare maggiore competitività al sistema regionale dei trasporti e alle stesse imprese.

Sul nodo del porto di Monfalcone, più volte la presidente Serracchiani ha ribadito che la Regione c'è e intende trovare una soluzione. Qual è il suo punto di vista sulla questione?

Credo che siano mancati negli anni degli investimenti irrinunciabili per rendere efficiente il Porto e fornire le infrastrutture adeguate, così da stare al passo con le ri-

Portualità: senza investimenti non siamo competitivi

chieste di un mercato sempre più globale e concorrenziale. Senza questo tipo di interventi non è possibile nemmeno abbattere i costi per essere al pari dei nostri colleghi in Europa. Perché quando si investe, i risultati si vedono: come dimostra Capodistria, un esempio di efficienza e frutto di una politica fatta di decisionismo. Sono stati avviati diversi lavori di ammodernamento ed efficientamento del porto di Koper proprio per avviare un potenziamento dei traffici, e contestualmente sta anche realizzando nuove infrastrutture per sviluppare le attività logistiche e i collegamenti con l'Europa continentale. Tutto ciò inevitabilmente sottrarrà una parte consistente di traffici al Friuli Venezia Giulia.

Siamo rimasti indietro rispetto agli altri? Perché?

Mentre gli altri Paesi investivano, il nostro restava fermo, e ora paghiamo questo ritardo culturale, fatto di politiche e strategie mancate, dell'assenza di una vision sulla nostra Regione in grado di sfruttarne a pieno tutte le potenzialità.

Come il problema dei dragaggi... Quanto incide sul traffico marittimo?

Questa criticità non riguarda solo San Giorgio di Nogarò, ma anche Monfalcone. In un momento in cui le navi ormai sono sempre più grandi, non è pensabile che i dragaggi passino sempre in secondo piano, o che vengano fatti sempre all'ultimo istante, ad emergenza avvenuta. È logico che se

non vengono fatti i dragaggi, non arrivano nemmeno le navi, e poi è inutile chiedersi perché l'autotrasporto è in crisi.

Qual è la via d'uscita?

È difficile dirlo. Ma è certo che senza investimenti in infrastrutture non si va da nessuna parte. La strada obbligata è investire sui nostri tre Porti, non solo per quanto riguarda i dragaggi, ma su specifiche infrastrutture portuali. È fondamentale superare l'isolamento rispetto agli assi di collegamento europei, altrimenti il rischio è che tale situazione si aggravi, provocando un'ulteriore marginalizzazione della nostra Regione e dell'Italia rispetto all'Europa. Per questo è importante che le decisioni vengano prese in tempi rapidi. Lo stesso discorso vale anche per le ferrovie, il cui sistema si può migliorare molto, così come le autostrade. La terza corsia è un'opera fondamentale, ma sono trent'anni che se ne parla, e solo adesso l'opera si sta realizzando. Ci rendiamo conto che i soldi non ci sono, che c'è la crisi, il Patto di Stabilità e tutto il resto: ma questo non significa stare fermi, anzi. È ancora di più un imperativo cercare e trovare vie alternative per le risorse, anche attraverso privatizzazioni e soci privati che possano dare ossigeno a questi investimenti. Dobbiamo farlo non solo per il settore del trasporto, ma per il nostro territorio e per il sistema Paese.

Lodovica Bulian

Il porto di Monfalcone



Corsi per operatori Carrello Elevatore o Piattaforma Elevatrice?



Dal 12 marzo 2013 sono obbligatori per gli operatori di attrezzature come Carrelli Elevatori con uomo a bordo e Piattaforme Elevatrici (PLE) specifici corsi di **ABILITAZIONE**.

I corsi deve venire seguiti presso un ente **ACCREDITATO** (Accordo Conf. Stato Regioni n° 53/2012)

Il D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. n. 106/2008 prevede, in caso di mancata ottemperanza da parte del datore di lavoro o del dirigente, la pena dell'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

SACER è ente **ACCREDITATO** dalla Regione FVG con decreto 5362/LAVFOR.FP/2013 del 10/10/2013



Per saperne di più: <http://www.sacer-ulliana.it/formazione.html>





Massimo Masotti

Massimo Masotti, presidente della sezione Trasporto Internazionale dell'Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici (Anita), aderente a Confindustria, nonché amministratore delegato di Masotti srl, che opera da decenni nel campo dei trasporti, descrive un comparto in profonda crisi strutturale, per cui non sono più procrastinabili precise scelte di sviluppo e di adeguamento alle richieste del mercato internazionale, a partire dall'urgenza delle infrastrutture, dei controlli e del taglio del cuneo fiscale.

Abusivismo, burocrazia, concorrenza sleale. Quale tra tutte queste criticità pesa di più sulla competitività del settore?

Da anni la categoria delle imprese di autotrasporto merci in conto terzi lamenta una scarsa competitività a livello internazionale. Purtroppo in Europa c'è stata armonizzazione dal punto di vista tecnico (pesi e dimensioni, norme tecniche etc), ma non dal punto di vista fiscale. Queste differenze, che si sentono molto di più in una Regione di confine come la nostra, hanno fatto chiudere molte imprese di autotrasporto. I dati dimostrano chiaramente come il Fvg sia una delle Regioni in cui il calo è stato maggiore. Con queste disparità è difficile "fare impresa" se non delocalizzando. Tra i vari punti citati sicuramente la mancanza di controlli eseguiti in misura adeguata in funzione del volume di traffico commerciale, certamente rappresenta il primo problema; siamo l'unica categoria che chiede di essere controllata. La soluzione a questo problema potrebbe contribuire a risolvere anche un altro tema che da anni è in discussione, che è quello del cabotaggio, ovvero i trasporti all'interno dell'Italia svolti da vettori comunitari. Anche in questo caso, la vicinanza del confine porta il Friuli Venezia Giulia ad essere fortemente penalizzata dalla presenza delle imprese straniere.

Autotrasporto: come uscire dalla crisi

Come è cambiato il settore negli ultimi anni e come si sono evolute le sue esigenze e necessità?

L'autotrasporto merci ha dovuto necessariamente adeguarsi alle modifiche richieste dalla clientela, incrementando notevolmente la flessibilità che la moderna logistica ora impone. Le aziende vettoriali hanno allungato la durata media di utilizzo dei veicoli, arrivando a delle percorrenze mai raggiunte prima. C'è stato poi un notevole impatto della telematica e della informatica nella gestione dei dati.

Viabilità e infrastrutture: quali sono gli interventi più urgenti e necessari per dare ossigeno al settore?

Il primo problema in Fvg è che non abbiamo una offerta ferroviaria adeguata a quelle che sarebbero le esigenze di trasporto combinato delle merci. Solo dal Porto di Trieste partono dei regolari treni intermodali, il cui carico, peraltro, è "alimentato" con merci che provengono o sono destinate oltre-mare; per il resto, le aziende che volessero utilizzare l'intermodale come modalità di spedizione sono costrette a rivolgersi agli interporti di Verona/Padova oppure all'estero. Di conseguenza, le merci viaggiano principalmente su strada. Per questo la A4 è saturata e la realizzazione terza corsia è una necessità non ulteriormente differibile.

Come si collocano le imprese del Fvg nel panorama dell'autotrasporto internazionale?

Direi che le imprese friulane sono praticamente scomparse dai tragitti internazionali; la storica specializzazione che vedeva le imprese dell'Isonzo e giuliane impegnate sulle rotte dei Balcani e quelle friulane sulle rotte verso il nord Europa, è ormai un semplice ricordo "datato" ante-allargamento dell'Unione europea. Infatti, le imprese di autotrasporto merci dei nuovi Stati membri dell'Est hanno praticamente e velocemente eliminato la nostra presenza sui viaggi internazionali.

Come si riesce a rimanere competitivi nonostante le difficoltà?

Per raggiungere qualsiasi risultato serve costanza, serietà, organizzazione e saper dimostrare ai propri clienti che in molti casi, un risparmio sul prezzo del trasporto,

non è un vero risparmio ma solo un temporaneo costo minore che nasconde altri costi occulti. Dopodiché ci sono elementi legati alla tassazione d'impresa, come il cuneo fiscale che da anni rappresenta un problema per le aziende italiane, di qualsiasi settore produttivo o di servizi.

Quanto incidono i pedaggi autostradali sulle imprese?

Per le imprese di autotrasporto merci, le spese per pedaggi autostradali rappresentano una voce crescente di costo. Gli aumenti ci sono in tutta Europa, non solo in Italia, e in molti Paesi il pedaggio autostradale è diventato un metodo, neppure troppo nascosto, per tassare l'autotrasporto; considerati i volumi di merci che viaggiano su strada, sono entrate garantite nel tempo.

Quali gli interventi a livello regionale, nazionale ed europeo, da attuare nell'immediato per dare sostegno al settore?

Il primo punto riguarda il cuneo fiscale. Da settimane si discute dell'argomento ma non è successo ancora nulla. Con un intervento serio, si potrebbe riavviare un ciclo di assunzioni visto che al momento il mercato del lavoro è fermo anche a causa del ricorso alla somministrazione transnazionale di conducenti, ammessa dalla Ue a certe condizioni.

Il secondo punto riguarda l'armonizzazione delle accise sui carburanti. Le accise sui carburanti variano da Stato a Stato: come categoria da anni stiamo chiedendo il "gasolio professionale" che permetterebbe di ottenere competitività sui mercati internazionali, e comporterebbe per lo Stato nuove entrate fiscali, e di conseguenza, anche per la nostra Regione.

L'ultimo punto riguarda il cabotaggio. Le attuali regole non sono adeguate e lasciano ampie zone d'ombra, consentendo il dumping pur nel rispetto delle norme a causa delle differenze esistenti nei sistemi fiscali e sociali dei vari stati membri. L'adozione di questi provvedimenti migliorerebbe immediatamente la competitività delle imprese friulane e permetterebbe nuove assunzioni.

L.B.

I NOSTRI CLIENTI NON SONO SOLO COPIE



printing solution
copyline
document division

SCOPRI DI PIÙ CON

layar



Scarica layar



Scansiona la pagina



Interagisci

VISITA IL NOSTRO E-SHOP

Noleggio&Vendita - Stampanti e multifunzione
Reti - Consumabili - Tablet - Smartphone
Consulting - Assistenza e manutenzione

Sede legale: Via G. Paolo II, 15 33100 Udine (UD)

Sede operativa: Via Julia, 3 33050 Sevegliano di Bagnaria Arsa (UD)

T. 0432 924352 - F. 0432 924454 - www.copylineudine.com



Europa e autotrasporto: un binomio dolente. Soprattutto se si pensa che molti dei problemi che assediano da decenni le aziende friulane di autotrasporto restano ancora dei nodi irrisolti, che scuciano competitività alle nostre imprese. Cabotaggio abusivo, somministrazione transfrontaliera, scarsità di controlli hanno fatto crollare il numero di imprese presenti in Friuli Venezia Giulia, che dal 2000 a oggi sono passate da 3.243 a 2.115, con una perdita del 30,5%. Solo negli ultimi tre anni, inoltre, in regione sono state almeno 40 le aziende del settore trasporto che si sono viste costrette a cessare l'attività. La crisi economica è la prima causa, ma la concorrenza sleale dei furgoni abusivi ha contribuito ad aumentare le difficoltà.

Da parte sua la Regione si è detta vicina alle problematiche che affliggono il comparto e l'intento è quello di portare le istanze della categoria all'attenzione del Governo nazionale. "La Regione sta lavorando ad un Protocollo d'intesa con il Compartimento regionale della Polizia stradale per implementare i controlli sui mezzi pesanti: un'iniziativa che, se risultasse positiva, proporremo come prassi a livello nazionale" ha detto la presidente del Fvg Debora Serracchiani in un recente incontro con i vertici del settore, indicando poi nell'aggregazione di impresa la strada da seguire per il futuro.

Enrico Rosina, socio amministratore della Folicaldi Srl di Cividale, e già capogruppo

Autotrasporto: la concorrenza sleale dei vettori stranieri

del Gruppo Trasporti e Logistica di Confindustria Udine, denuncia la concorrenza sleale dei vettori stranieri e le criticità che continuano a penalizzare le aziende del Friuli Venezia Giulia. A pagare di più è sempre il trasporto su gomma, che deve far fronte alla concorrenza dei Paesi dell'Est, i cui costi sono nettamente inferiori rispetto a quelli locali, con la conseguente perdita di volumi di traffico e la contrazione di fatturato.

Dal suo punto di vista, qual è lo stato di salute del settore in Friuli Venezia Giulia?

Per la sua posizione geografica il Fvg ha sempre avuto tra le altre, la vocazione al trasporto ed alla logistica nelle varie modalità, ma è stata anche la prima regione a subire l'assalto dei vettori dell'est, che assieme alla crisi hanno contribuito alla netta contrazione del mercato con la conseguente chiusura di un alto numero di imprese vettoriali come dimostrano i dati, con notevoli conseguenze occupazionali e sull'indotto generato dalle loro attività. Numerose eccellenze però continuano la loro attività, sfidando con la loro professionalità i concorrenti esteri che con costi nazionali inferiori del 30% si presentano sul mercato italiano.

Quali sono le problematiche che pesano di più sulla competitività delle aziende del Fvg?

Come detto, con una tassazione generale inferiore in media di almeno il 30% i vettori stranieri dell'est falsano le regole del libero mercato, rendendo problematica l'attività

delle aziende regionali e non solo. Inoltre, la farraginosa burocrazia aumenta ancora di più la difficoltà di fare impresa in questo momento, facendo lievitare i costi e diminuendo le capacità reattive delle aziende alle esigenze di ampliamento e riorganizzazione, rallentando così le risposte che si attende il mercato. C'è poi la forte irregolarità di alcuni vettori esteri, sebbene contrastata dalle forze dell'ordine che con pochi mezzi a disposizione riescono ad ottenere grandi risultati, che rende la competitività dei nostri trasportatori regolari sempre più ardua. Molti committenti, poi, continuano nella loro politica della vendita franco fabbrica, non ricordando la corresponsabilità nel trasporto, con i rischi connessi e dimenticando che controllare la logistica consente anche di controllare il mercato.

Perché non si riescono a contrastare questi fenomeni?

Il problema spesso sta anche nelle normative, che dovrebbero essere più chiare per evitare che ci possano essere interpretazioni diverse.

Quali, secondo lei, gli interventi che la Regione può e dovrebbe mettere in campo per dare sostegno al settore?

La Regione Fvg, in quanto autonoma, dovrebbe con la propria capacità e potere normativo, cercare di mantenere il mercato del trasporto libero e paritario, dove emergano le eccellenze e la professionalità; il tutto affinché la regione rimanga una piattaforma logistica. Vista poi l'importanza contributiva del settore e dell'indotto, il fatto di mantenere e trattenere sul territorio le aziende di trasporto è una ricchezza e un valore aggiunto da non sottovalutare. In generale, comunque, le regole del trasporto sono disciplinate a livello comunitario e quindi Regione e Stato devono portare in Europa le problematiche del settore affinché venga garantita la libera concorrenza che, infine, è l'unica forza del libero mercato.



SOLAR ENERGY GROUP dona pannello fotovoltaico ad un Istituto Tecnico

L'azienda friulana Solar Energy Group, specializzata nella produzione di moduli solari fotovoltaici e termici e da sempre impegnata nella diffusione della conoscenza legata al settore delle energie rinnovabili, ha deciso di donare ad un Istituto Tecnico friulano lo speciale pannello fotovoltaico fornito all'esploratore polare Michele Pontrandolfo. Caratterizzato da una particolare e innovati-

va struttura semovibile ed una potenza limitata, questa fonte di energia permetterà agli studenti iscritti all'istituto di sperimentare, studiare e analizzare questo speciale pannello ed in senso più ampio approfondire le diverse potenzialità delle energie rinnovabili. Il piccolo modulo fotovoltaico, inoltre, è facilmente trasportabile ed è in grado di alimentare diverse apparecchiature elettroniche,

consentendo così di sfruttare l'energia anche in "movimento".

"Siamo davvero dispiaciuti per l'interruzione della missione polare del nostro conterraneo Michele Pontrandolfo, ma per non rendere invano il lavoro di progettazione e realizzazione dello speciale pannello fotovoltaico crediamo possa essere utile donarlo ai nuovi 'tecnici di domani' in modo che possano familiarizzare subito con le nuove tecnologie applicate alle energie rinnovabili" afferma Gianni Commessatti, direttore commerciale di Solar Energy Group.

SNAIDERO presente a SEUL LIVING DESIGN FAIR



La cucina Acropolis della Snaidero

Dal 26 al 30 marzo Snaidero è stata presente alla "Seul Living Design Fair 2014", la più importante fiera di design coreana che conta

più di 150mila visitatori e ospita designer e architetti internazionali, e che ha dedicato un padiglione all'Italian Design per celebrare il 130esimo anniversario dei rapporti tra Italia e Corea.

Snaidero assieme a Pininfarina, designer anche del Padiglione Italia, sono stati scelti come i marchi che meglio rappresentano lo stile e il know how italiani. Per l'occasione, la società che sta curando l'organizzazione per la fiera di Seul ha realizzato un video nello stabilimento di Majano, per mettere in risalto l'estrema qualità delle lavorazioni e dei vari processi produttivi della Snaidero, e un'intervista a Edi Snaidero sui valori e la

storicità del brand.

Ambasciatrice dell'eccellenza del design italiano in cucina è stato il modello "Acropolis" disegnato da Pininfarina nel 2003 e che ha anticipato di anni la tendenza a una progettualità meno razionale e più morbida ed ergonomica. Il concetto del padiglione Italia ruoterà attorno all'idea del "cortile", un luogo di incontro nel quale, grazie all'incontro e alla condivisione, nascono le idee.

L'obiettivo è quello di far vivere ai visitatori un'esperienza del design italiano attraverso un itinerario tra storie, prodotti, incontri con persone.

Da BEANTECH una soluzione per creare il 'prodotto perfetto'

Twitter, Facebook, LinkedIn, blog, web. Ma anche dati provenienti da documenti elettronici (xls, pdf, word), applicazioni di business (crm, erp, portali intranet), sensori pubblici e privati (meteo, gps), log di sistema (da server, dispositivi mobili). Insieme, rappresentano il concetto di "Big Data", una mole di dati davvero considerevole, provenienti da fonti diverse che non "parlano" la stessa lingua (ci sono immagini, testi, audio) ma che, se opportunamente interpretati, permettono di capire il presente e "prevedere il futuro", aiutando un'azienda a migliorare un prodotto, ottimizzare la produzione e far crescere il business.

"Fino a ieri le aziende potevano contare solo sui dati che possedevano già, come sondag-

gi, indagini di mercato o transazioni, e che analizzavano grazie alla Business Intelligence. Oggi, grazie alle molteplici possibilità di analisi offerte dai Big Data, ed in particolare dalla Social BI, diventa possibile conoscere il gusto delle persone, il loro umore e le caratteristiche delle loro ricerche in tempo reale, monitorando social network e rete. Quello che mancava e che abbiamo sviluppato, era la congiunzione fra questi due tipi di dati per ottenere informazioni ancora più accurate e per avere una visione più attendibile di quello che succederà" afferma Fabiano Benedetti, AD di beanTech, azienda friulana specializzata in soluzioni IT che ha messo a punto una piattaforma di Business Analytics basata su tecnologia Microsoft che consente

di analizzare e di mettere in correlazione i dati già presenti in azienda (strutturati) con quelli dei social e della rete (non strutturati). "Si tratta - assicura Benedetti - di uno strumento di Business Analytics molto potente che, se interrogato in modo opportuno, può consentire di realizzare il "prodotto perfetto".



Fabiano Benedetti

PONCHIO managing director GRUPPO REM

Albino Ponchio, esperto di marketing, comunicazione e media, è stato nominato managing director di Gruppo Rem, per affiancare Pietro Lucchese, Ceo dell'agenzia specializzata in green consultancy. "Sono molto felice della scelta di un professionista noto e qualificato - dichiara Lucchese - in

quanto il suo arrivo ci permette di rafforzare il nostro team sul piano strategico e manageriale, e ci permette di dare ulteriore impulso alla nostra attività di consulenti globali nella sostenibilità dell'impresa e nella green communication. Il 2014, pur in uno scenario di mercato difficile, si è aperto per

noi con ottime prospettive di sviluppo, con la riconferma dei nostri clienti storici, con nuove acquisizioni, con un interesse forte da parte delle imprese alla nostra proposta e al nostro posizionamento distintivo di agenzia della green communication".



PISCINE PER OGNI GIARDINO

OCEANO®

NON SERVE
CERCARE LONTANO
LA PISCINA GIUSTA
PER CASA TUA



Sono quasi vent'anni che **Oceano** costruisce piscine con l'esclusivo metodo canadese Torlan Pool, di cui è concessionario esclusivo per il nord est Italia, Austria e Slovenia. Il particolare vantaggio di questo sistema è di riuscire a costruire una piscina interrata **in soli 30 giorni**. Le nostre piscine nascono per adattarsi agli spazi di ogni giardino, anche laddove non sembra possibile.

L'azienda segue direttamente le fasi realizzative: *definizione del progetto* • *assistenza nelle concessioni* • *scavo e messa in posa* • *accessori* • *assistenza post-vendita* e l'importante **manutenzione stagionale**.

Oltre alle tipologie di vasca standard, disponibili con lunghezze variabili da m. 6,15 a 15,00 e con larghezza da m. 3,30 a 7,50, si possono realizzare **misure personalizzate**.

In tutti i modelli Oceano è disponibile anche la tramoggia tuffi che arriva ad una profondità di m. 2,40.

Oceano offre un'ampia gamma di colori, lavorazioni e formati per le **finiture interne** vasca, per gli impianti **accessori** e i **rivestimenti** dell'intera area piscina.

Oceano significa anche la **tranquillità dei servizi** utili al buon funzionamento degli impianti e del relax: • Assistenza a 360°

- Telo di copertura che permette, quando serve, di chiudere rapidamente la piscina senza svuotare la vasca, mantenere l'acqua sempre pulita e pronta al riuso
- Scalette, trampolini, idromassaggi
- La pulitura della vasca: spazzole, aspiratori, pulitori automatici, detergenti specifici
- La pulitura dell'acqua: centraline di dosaggio per i prodotti chimici, correttori di PH, clorinatori, alghicidi
- Disinfezione alternative (elettrolisi al sale, ozono, ossigeno attivo), per un minore impatto ambientale, adatte anche ai soggetti allergici e particolarmente consigliate in presenza di bambini.

DUE INNOVAZIONI IN PISCINA PER L'ESTATE 2014

Sistema DAISY: mai più il filtro inquinato.

Pompa INTELLIFLO: per risparmiare energia.



Il sistema DAISY della Dryden Aqua è la soluzione innovativa ai problemi d'inquinamento del filtro e cloro combinato in piscina. Si basa nella filtrazione con sabbia di vetro attivata, combinata con prodotti specializzati per migliorare il trattamento non solo chimico ma anche quello fisico dell'acqua.

Dalla PENTAIR International, la più grande innovazione tecnologica per il risparmio energetico in piscina. La pompa intelligente a velocità e portata variabile che vi fa risparmiare fino al 90% di energia. Estremamente silenziosa, è anche una pompa multifunzione: una per tutte le applicazioni.



AIDDA FVG premia LIDIA BASTIANICH

La sezione del Friuli Venezia Giulia di Aidda (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda) ha premiato giovedì 20 marzo, al ristorante Orsone di Cividale, Lidia Matticchio Bastianich.

Un omaggio fortemente voluto dalle socie e dalla presidente Lidia Pino Sangoi, rieletta il 25 febbraio scorso, per riconoscere alla nota imprenditrice il valore di un grande successo, che testimonia la forza e la qualità dell'imprenditoria femminile a livello internazionale.

Lidia Matticchio Bastianich, partita dall'Istria nel secondo dopoguerra e approdata negli States alla fine degli anni '50, ha rivoluzionato l'immagine della cucina italiana nella cultura d'oltreoceano con il suo

primo ristorante "Felidia", aperto negli anni '70. Condutrice televisiva (vincitrice del prestigioso Emmy Award) e autrice di libri, per grandi e piccini, è da sempre portavoce nel mondo della ricchezza gastronomica italiana. Imprenditrice di successo, è socia di Oscar Farinetti nel progetto "Eataly" a New York e Chicago. Inoltre, insieme a suo figlio Joe, noto volto del programma televisivo "Masterchef", gestisce quasi 30 ristoranti nel mondo.

"Orsone", a Gagliano, alle porte di Cividale, è il loro primo progetto in Europa: un sogno che è diventato realtà nell'agosto del 2013. Una donna forte, dalla personalità determinata, con una grande passione per la propria terra, valori che esprimono perfettamente

l'identità delle socie Aidda, l'associazione che, con quasi 1.300 iscritte in Italia, rappresenta il punto di riferimento per tutte le donne che rivestono ruoli di responsabilità nelle imprese italiane.



AMB ITALIA si presenta al PET DAY

Appuntamento ormai tradizionale per gli utilizzatori di PET, la conferenza PET Day, tenutasi a Villa Artimino, in provincia di Firenze, ha visto tra i suoi relatori anche Paolo Cescutti, direttore di AMB Italia di San Daniele, che è intervenuto sul tema de "Il mercato dei fogli in APET, il punto di vista del produttore. Cescutti ha descritto, dapprima, la sua azienda e la gamma dei suoi prodotti: fogli (a base APET) per termoformatura, per applicazioni alimentari e non; film (a base PE) per estrusione e laminazione adesiva;

film stampati e laminati per la produzione di MAP (imballaggi in atmosfera modificata). A seguire, ha esaminato i diversi aspetti connessi con i mercati delle materie prime (PET, PE, PP) e dei loro precursori, l'instabilità del cambio Euro/dollaro, e i crescenti costi energetici. In termini di opportunità e rischi per il futuro, ha sottolineato che, attualmente, solo il 21% dei prodotti alimentari viene venduto in MAP, e questo offre un grande spazio di espansione per l'azienda. Cescutti ha inoltre indicato che le materie prime e i

materiali di consumo rappresentano circa il 75% dei ricavi di AMB, aggiungendo che il loro consumo di PET, grazie alle sue migliori caratteristiche, sta crescendo attraverso la sostituzione di altri polimeri. Cescutti ha quindi concluso dicendo che l'obiettivo principale di AMB è quello di creare valore aggiunto per i clienti attraverso l'innovazione e le nuove tecnologie e che la regola AMB si può riassumere in quattro valori: puntualità, ottimizzazione, flessibilità e ascolto.

ANIMAIMPRESA e le frontiere della Finanza Sostenibile



"Finanza sostenibile e valori intangibili d'impresa": è questo il titolo del primo workshop della serie "Quattro passi nella sostenibilità" tenutosi mercoledì 12 marzo a palazzo Torriani a cura dell'associazione Animaimpresa, col patrocinio di Confindustria ed il sostegno della Banca di Cividale.

Siamo davvero culturalmente preparati ad accogliere le nuove forme di investimento responsabile? "La finanza sostenibile è pronta a spiccare il volo" ha assicurato Davide

Dal Maso, relatore di questo primo incontro e segretario del Forum per la Finanza Sostenibile, ci sono grandi potenzialità ma resta ancora molto da fare sul fronte della consapevolezza e della diffusione.

Certamente cresce la coscienza, anche tra gli addetti ai lavori, circa l'insostenibilità delle vecchie forme finanziarie e la preferenza verso emittenti virtuosi dal punto di vista sociale, ambientale e di governance. Bisogna diffondere in modo strutturato, tuttavia, la conoscenza e la capacità di gestire l'implementazione degli investimenti sostenibili e responsabili da parte degli investitori istituzionali e stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuovi prodotti finanziari. Di questo si occupa il Forum per la Finanza Sostenibile, nella sua attività di promozione della responsabilità sociale nella pratica degli investimenti finanziari in Italia.

In un contesto sempre più attento agli

aspetti non strettamente economici del mondo d'impresa, assumono sempre più importanza i valori intangibili aziendali, quell'insieme di capitale relazionale, umano ed organizzativo che ne rappresenta il vero cuore pulsante e che tanto ha ispirato un capitano d'industria quale è stato Adriano Olivetti. Ne ha parlato Stefano Miglietta, imprenditore udinese, con un passato di docente universitario presso il locale Ateneo, che ha improntato la sua attività alla valorizzazione del capitale intellettuale, all'innovazione e alla responsabilità sociale. Nell'occasione ha presentato V-Matrix, un innovativo modello per la classificazione e lo sviluppo del capitale intangibile d'azienda. L'incontro è stato aperto dall'indirizzo di salute del direttore di Confindustria Udine, Ezio Lugnani, e dal presidente di Animaimpresa, Fabrizio Cattelan.

GIUSEPPE VISENTINI, direttore operativo THERMOKEY SPA

Dottor Visentini, ci racconta in sintesi la vostra storia imprenditoriale?

Se per vostra intende quella del nuovo gruppo di investitori Thermokey, siamo in quattro: un investitore con base a Milano, un imprenditore e investitore friulano, mio padre e io.

Giorgio Visentini è il Ceo, classe '48, dodici anni in Danieli a Buttrio, dalla pianificazione della produzione a membro del comitato direttivo ristretto che ha portato l'azienda in borsa. Sette anni direttore generale Casagrande, sette anni socio di minoranza in Lima Lto di San Daniele, per poi rilevare nel 2000 una azienda di Maniago che produce pale per le turbine termiche nel settore PowerGen.

Ed è lì, in CBlade, che nel 2003 è iniziata la mia esperienza più importante. La situazione, per gli effetti post attentato torri gemelle e tracollo della Enron, era piuttosto critica. Era necessaria una forte spinta commerciale e così, espandendo il mercato indiano e sbarcando in quello cinese, sono entrato come tecnico commerciale. Per la crescita dell'azienda nel tempo ho gestito la ricerca e sviluppo, l'organizzazione delle operation fino a fare il direttore generale. E' stata un'avventura sfidante, con un meraviglioso team che nel tempo si è creato, portare una piccola azienda semi artigianale da 7 milioni di fatturato a leader world class manufacturing, seppure di nicchia, da quasi 30 milioni di fatturato.

E' stata un'esperienza importante, oltre che fortunata, anche l'entrata dei fondi di private equity in un momento di forte espansione.

Nel 2013, in un'operazione di ricapitalizzazione senza soluzione di continuità, seguendo il motto "squadra che vince non si cambia" abbiamo colto la sfida Thermokey assieme ai nostri due soci investitori che hanno creduto nel progetto.

Cosa vuol dire essere un imprenditore oggi?

Nell'ultimo periodo ho avuto modo di incontrare molti imprenditori. Prima con il gruppo di business angel IAG, grazie al quale riesco a conoscere ogni anno centinaia di aziende innovative su cui poter investire, poi con Confindustria Udine e il progetto Start&Go e con Impact Hub, un acceleratore di primo miglio a Trieste dove possiamo aiutare chi vuole fare l'imprenditore nello sviluppo del business.

Diversi chiudono, qualcuno resiste, pochi crescono. Essere imprenditori oggi è tosto. Soprattutto in Italia.

Quello che vedo in queste persone e che vivo in prima persona è funambolismo tra passione e distacco, eroismo e fragilità, razionalità e intuizione in un contesto sempre più popolato da contraddizioni.

Quali sono le principali difficoltà e gli eventuali vantaggi nel fare impresa in Italia?

Beh, sappiamo tutti che fare impresa in Italia è più faticoso e costoso che altrove. Non c'è crescita, c'è molta inefficienza e prelievo fiscale. Ma è inutile e facile fare il descrittore di problemi.

Non è invece banale cercare il lato positivo. Diciamo che in un sistema così imperfetto e inefficiente ci sono molte opportunità di miglioramento e quindi opportunità per creare valore. Dai pagamenti alla gestione documentale, dalle nuove offerte sul turismo all'innovazione in ambito medicale, adottando connettività e informatizzazione ai settori più tradizionali. Ci sono tante risorse ancora non valorizzate, compresa la voglia di fare della gente. Dobbiamo puntare all'eccellenza, allenarci qui che è una bella palestra e poi esportare nel mondo.



Giuseppe Visentini

Quali motivazioni vi hanno spinto a investire in Thermokey?

Abbiamo intravisto in una realtà in difficoltà un buon potenziale. Abbiamo ritenuto che con la giusta liquidità, professionalità ed etica del lavoro, nonostante tutto, si potesse conseguire il successo.

Non era più semplice investire all'estero?

Se le uniche variabili fossero state guadagno e rischio sì.

Se, però, nessuno fa niente per cercare di cambiare le cose...

Vogliamo arrivare a creare un luogo dove i dipendenti vengano a lavorare con orgoglio e senso di squadra, con la volontà di dare del loro meglio per creare ricchezza per la loro azienda, per loro stessi e per il territorio.

Un luogo dove possano crescere come professionisti e come persone.

Qual è la situazione specifica del settore in cui operate? Stanno subendo la crisi come gli altri?

Operiamo principalmente nella refrigerazione, nel condizionamento e nel raffreddamento di processo.

I nostri prodotti vengono utilizzati nelle celle frigorifere e nelle serre, condizionano teatri, ospedali, centri commerciali o raffreddano impianti produttivi e server.

LUIGI DANIELI: innovatore, negoziatore e team leader ante litteram

Da destra, in piedi, l'autore del libro Mario Robiony, Matteo Tonon, Flavio Pressacco, Andrea Moretti, Ettore Tamos e Sergio Bolzonello (foto Studio Bluefoto)



“Il timore che avevo nel dedicarmi a fare l'imprenditore, avendo vissuto quel periodo anche politico, era quello di sentirmi dire un giorno che avrei succhiato il sangue dei lavoratori. Ad evitare questo, ho chiamato tutti i lavoratori, ho dato un pezzettino di carta ad ognuno e ho detto: “Scrivete sì o no; se volete che sviluppiamo la nostra officina qua o se pensate che sia molto meglio che io continui a lavorare alla Safau come direttore e quindi non succhiare il sangue a nessuno” e c'è stato un 99...92% di voti favorevoli e altri 7/8 astenuti.(...) Quindi questo mi ha dato la sensazione che capivano, quelli che lavoravano già qui, che avevamo possibilità di sviluppare, delle chances, delle briscole in mano, proprio perché ho visto le macchine che avevano fatto (...): erano tutti partecipi dell'azienda. E questo referendum è stato fatto, credo, appena morto il papà.(...) Nel '55, poco prima che lui morisse, abbiamo preso un primo impianto quasi completo, che era del valore di 100milioni, quindi mio padre mi ha fatto lo stesso discorso che mi aveva fatto quando mi aveva preso quello di 8 milioni: “(...) come fai? Non riesci: certe macchine che devi montare, devi buttare giù il muro, andare in cortile a montarle, perché non ci stai!” E allora la famiglia che non voleva che io andassi ad invadere l'orto e tutti quei problemi connessi che comunque ho superato senza tante riflessioni (...), forse anche sbagliando, ma,

insomma, a questo mondo tutti sbagliano e per fare qualcosa bisogna sbagliare.”.

Con la diffusione di queste parole dell'ingegnere Luigi Danieli, tratte da un'intervista del 1983, e la proiezione delle foto del padre, Mario, di Luigi bambino, di schizzi di macchinari, a penna su carta bianca, venerdì 21 marzo, nella sala del consiglio di Villa Di Toppo Florio, a Buttrio, si è aperta la serata: “Un legame d'acciaio: i Danieli e Buttrio”. Una serata che, come ha detto il Sindaco Venturini, l'amministrazione comunale, venuta a conoscenza della pubblicazione del libro di Mario Robiony: “Nati per la meccanica. L'avventura imprenditoriale di Mario e Luigi Danieli”, si è sentita in dovere di organizzare in segno di riconoscenza per la famiglia Danieli, “interpretando un sentimento comune che giunge dai cittadini e da quanti, soprattutto dipendenti ed ex dipendenti, hanno a cuore la Danieli e la sua storia”.

La sala gremita lo conferma ed ascolta, attenta ed affascinata, gli interventi degli esponenti istituzionali che si alternano a quelli, carichi di emozione, stima ed affetto, di ex dipendenti, che ben evidenziano il carattere dell'uomo e dell'imprenditore. Se il Sindaco Venturini ricorda l'impegno civile di Luigi Danieli (nel comitato di liberazione nel finire del secondo conflitto mondiale, come Viceprefetto di Udine nel 1945 e come Sindaco di Buttrio dal '46 al '50), i professori dell'Università di Udine, Andrea Moretti,

presidente del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, e Flavio Pressacco pongono l'accento sulle qualità dell'imprenditore, così come il Presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, che definisce l'ingegner Danieli “uno dei grandi innovatori della nostra Regione” e ne evidenzia “l'assunzione di responsabilità di tutte le sue scelte, anche difficili, complesse; la capacità di mettere tutto in discussione, continuamente; l'abilità di sperimentare ed imparare dagli errori”.

L'autore del libro, ricercatore di Storia Economica dell'Università di Udine, Mario Robiony, ha voluto sottolineare lo stile semplice, efficace e concreto dell'ingegnere, stile che ha saputo tradurre nelle idee e nelle macchine che, partite da Buttrio, hanno fatto il giro del mondo. “Non è un caso - ha spiegato Robiony - che nel 2012 Luigi Danieli sia stato inserito in una speciale classifica da una prestigiosa rivista americana che lo ha individuato come uno degli uomini che hanno rivoluzionato la siderurgia a livello mondiale e lo ha fatto, appunto, con semplicità e concretezza, perché, come aveva appreso dal padre Mario lungo il percorso ultra-trentennale durante il quale si sono alternati alla guida della piccola officina di Buttrio, non basta avere idee geniali, bisogna realizzarle!”

Dopo l'intervento, dichiaratamente provocatorio, del vicepresidente della Regione, Bolzonello, che ha parlato della sensazione che “in Friuli Venezia Giulia non ci siano più industriali, nel senso di persone che vogliono che questo territorio ritorni ad essere un luogo dove l'industria sia centrale”, è toccata alla testimonianza della figlia Marina la chiusura della serata: “L'azienda è stato il figlio maschio che non ha avuto e, per lui, veniva al primo posto. Noi non lo vedevamo mai (...), ed abbiamo sofferto di gelosia nei confronti dell'azienda... poi, forse, ci siamo adattate ed abbiamo vissuto la Danieli come facente parte della nostra anima, della nostra vita”.

Marta Daneluzzi

Industriali veri tra passato e presente

E' vero. Gli esempi illustri del passato, di capitani d'industria o di “pionieri” precursori, che hanno propiziato l'industrializzazione del Friuli, come Luigi Danieli, costituiscono un riferimento preciso che indica il percorso da seguire nella logica della crescita continua: scommettere su se stessi e sul proprio futuro e non fermarsi mai, reinventarsi seguendo nuovi obiettivi innovando e migliorando in efficienza ed in qualità. Non sono pochi gli industriali che nelle loro imprese, pic-

cole o grandi che siano, stanno seguendo questo percorso.

Confrontare il passato con il presente per dedurne una presunta pochezza attuale rischia di tradursi in uno stereotipo appartenente a quella cultura del declinismo che non porta da nessuna parte se non alla decrescita.

Gli esempi del passato debbono essere, e lo sono, un elemento di stimolo per quel rinnovamento continuo che si riscontra nella vitalità di tante nostre industrie per fortuna ancora presente. Si può e si deve fare di più in particolare sul piano del

potenziamento delle filiere produttive e delle aggregazioni tra imprese. Dobbiamo e possiamo farlo. Ma l'industria e gli industriali ci sono se hanno affrontato due recessioni consecutive e continuano a combattere.

Certo, c'è anche il versante della crisi – dolorosa – ma va affrontato partendo dal coraggio e dal sacrificio di tanti imprenditori e lavoratori che continuano nel loro impegno per ritrovare il percorso di crescita. Bisogna unire per costruire.

E.L.

I Re Mida di ORO CAFFÈ'



Chiara e Stefano Toppiano con le figlie Ketty ed Elisa

Nel 1987, in controtendenza rispetto all'andamento del settore, che vedeva la chiusura delle piccole torrefazioni o l'assorbimento delle stesse da parte di realtà di grandi dimensioni, i coniugi Chiara e Stefano Toppiano acquistano una piccola torrefazione, sita a Udine in Via Feletto: Oro caffè. Una superficie di 60mq, una capacità produttiva ed un fatturato correlati alla dimensione (circa 50 milioni di Lire nel primo anno della loro gestione) di cui i coniugi Toppiano hanno saputo intuirne le potenzialità e trasformarle in realtà. "Dopo tre anni nella sede di Via Feletto - ci racconta Chiara Toppiano - ci siamo trasferiti in via Palladio a Udine, dando avvio allo sviluppo dell'azienda: dapprima con una sede di 400mq, diventata poi di 800, e, nel 2009, con l'apertura della nuova sede (Via Perugia- Tavagnacco) di 2400mq, in cui trovano posto gli uffici, i magazzini, i laboratori, le più moderne attrezzature per la produzione e due sale riservate all'informazione e alla formazione. Diffondere la cultura del caffè e della macchina del caffè è sempre stato un nostro obiettivo: nella nuova sede abbiamo gli spazi adeguati ed abbiamo creato la nostra scuola del caffè (che gli è valsa la certificazione Iiac-Istituto italiano assaggiatori caffè ndr)."

Di pari passo all'aumento delle dimensioni fisiche è andata, anche in questi anni segnati

dalla crisi globale, la crescita della produzione e del fatturato della Oro Caffè, che è diventata un'importante realtà del settore, sia sul mercato italiano sia su quello internazionale. A cosa si deve il vostro successo? "Ad un insieme di fattori, che vanno dalla cura in prima persona nella scelta dei caffè verdi fino all'utilizzo di impianti di torrefazione tecnologicamente avanzati, che garantiscono altissimi standard qualitativi del nostro prodotto; dall'amore per il nostro lavoro alla politica aziendale, all'insegna del dinamismo, della voglia di sperimentazione ed innovazione continua. Anche in questi anni di crisi, in cui il settore bar è piuttosto fermo, noi siamo cresciuti perché abbiamo cercato nuove opportunità e trovato nuovi clienti, soprattutto nel mercato estero".

Già nel 1989, grazie alla vocazione internazionale ed all'innato orientamento alla ricerca di opportunità di Stefano Toppiano, Oro Caffè punta alla conquista del mercato internazionale partecipando alla fiera di Colonia ed instaurando rapporti commerciali che vanno al di là della semplice conclusione di un contratto di fornitura. "Il nostro obiettivo - continua Chiara Toppiano - è sempre stato quello di trovare clienti che condividano l'idea di qualità, che riconoscano e diffondano la cultura del caffè. Soprattutto in Germania, sono molti i casi in

cui mio marito è riuscito a far passare il messaggio che, nonostante i tedeschi non siano tradizionali estimatori del caffè quanto gli Italiani, scegliere un prodotto per la sua qualità anziché esclusivamente per il prezzo, ripaga abbondantemente: la storia gli ha dato ragione".

Oggi il 50% del fatturato di Oro caffè deriva dal mercato estero e, proprio dall'estero, è arrivata la richiesta di aprire una catena di bar in franchising, di cui se ne occupa, oltre al marketing e commerciale estero, la figlia Elisa. "Da otto mesi stiamo lavorando sul franchising: la catena AD-Oro Caffè. Ne abbiamo già aperto qualcuno in Regione, uno nella sede di Via Perugia, ed abbiamo richieste specifiche da un investitore di Manhattan, dalla Cina, per alcuni "corner", e dal Qatar".

Dal 1996, inoltre, Oro caffè è presente in Canada, dapprima commercializzato da un distributore locale ed ora con una filiale (a Toronto), che costituirà la piattaforma per diffondersi sul mercato americano, seguita dalla figlia Ketty. Proprio in Canada Stefano Toppiano ha incontrato l'imprenditore canadese, John Darch, che gli ha presentato il progetto "Beyond fair trade", una joint venture tra l'imprenditore canadese stesso ed una cooperativa di agricoltori che, nel nord della Thailandia nell'ex "triangolo d'oro dell'oppio", incentivati dal governo locale, sta coltivando il pregiatissimo Doi Chaang Coffee (coltivato in bosco e raccolto manualmente, bacca a bacca). Stefano Toppiano ha colto anche questa opportunità: acquistare il caffè thailandese, con cui creare una nuova miscela Oro caffè, permettendo alla cooperativa, grazie al progetto in questione, di incassare direttamente gli utili. Il nuovo caffè eco-solidale Oro caffè è ora pronto per la presentazione ufficiale e la popolazione thailandese coinvolta ha visto passare il suo reddito medio annuo da 1000 a 15.000 dollari, occupato molti giovani, creato delle scuole e, più in generale, migliorato la qualità delle sue condizioni di vita: "è una soddisfazione poter coniugare un prodotto di eccellenza ad un'economia solidale", conclude Chiara De Nipoti. Oro caffè... di nome e di fatto.

M.D.

Botta e Risposta con... **LIONELLO D'AGOSTINI** presidente Fondazione Crup

Lionello D'Agostini



Presidente D'Agostini, a oltre vent'anni dalla creazione delle fondazioni bancarie che bilancio si può trarre di queste istituzioni che alcuni ritengono indispensabili, altri criticano sulla scorta di casi eclatanti come quello di Monte Paschi?

In Italia le fondazioni bancarie sono 88 e sono nate ventidue anni fa ereditando il patrimonio delle vecchie banche di diritto pubblico (in prevalenza casse di risparmio a cui è rimasta la pura attività bancaria) per svolgere attività sociale. Le fondazioni avrebbero dovuto investire quel patrimonio in modo da trarre reddito da distribuire sui territori di competenza. In questi ventidue anni ci sono stati parecchi travagli legislativi fino a quando la Corte Costituzionale ha sancito definitivamente la natura privatistica di questi enti, dando indicazioni chiare su

come debbano essere gestite e come debbano esserne nominati gli amministratori attraverso indicazioni provenienti da enti pubblici (Comuni, Province, Università) e da istituzioni private (Ordini professionali, associazioni culturali locali, ecc.), facendo sì che il pubblico non prevalga mai sul privato. Purtroppo nell'incertezza iniziale c'è stato modo che qualche fondazione non interpretasse esattamente il suo ruolo. In tal senso il caso Monte Paschi non è l'unico, ma va detto che su 88 fondazioni più di 80 hanno mantenuto la linea corretta. Certamente qualche ulteriore correzione al sistema potrebbe essere utile, ma nel complesso penso che il mondo delle fondazioni abbia dato risultati positivi per l'Italia. Basti pensare a un esempio che ha caratterizzato il sostegno delle fondazioni al sistema-Italia: la partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti. La quota del patrimonio

detenuta dalle fondazioni con l'immissione di oltre un miliardo di euro, ha consentito a Cdp di uscire dal perimetro di ente pubblico (prima era al 100% del Ministero del Tesoro, ndr) e di poter effettuare operazioni a favore dell'economia italiana evitando che queste fossero bloccate dall'Ue in quanto aiuti di Stato. Il sistema delle fondazioni è, poi, intervenuto in occasione di terremoti, alluvioni e disastri naturali finanziando la ricostruzione.

Accennava a possibili modifiche che potrebbero essere utili. A quali si riferisce?

Visto che le fondazioni sono spesso accusate di essere troppo autoreferenziali, credo che un allargamento dei soggetti titolati a indicare gli amministratori, coinvolgendo altri Ordini professionali, associazioni di volontariato, ecc., potrebbe essere utile ad aumentare ulteriormente il collegamento con il territorio.

Una delle critiche che si sente spesso alle fondazioni è che ci sarebbe un eccessivo peso della politica nelle nomine che si ripercuoterebbe con scelte di sostegno a iniziative degli "amici degli amici". Cosa risponde?

Dove ciò è avvenuto si sono visti i casi negativi di cui parlavamo prima. Si tratta, però, di casi rari. Il coinvolgimento di diversi enti pubblici (spesso di diverso orientamento politico) e molti enti privati nelle nomine dei consiglieri, ha permesso che nella gran parte dei casi le fondazioni non abbiano agito secondo logiche politico-partitiche. Nel caso della Fondazione Crup, poi, mi sento di escluderlo nella maniera più assoluta. Noi, infatti, ci siamo anche dati norme di autoregolamentazione che vietano di entrare in consiglio a chi abbia ricoperto cariche politiche negli ultimi due anni.

La Fondazione Crup, in particolare, come ha agito sul territorio?

Nei nostri 21 anni di attività abbiamo distribuito sul territorio circa 130 milioni di euro agendo nei settori in cui siamo autorizzati a intervenire: arte, cultura, salute, assistenza, ricerca e formazione. Si tratta di circa 6,5/7 milioni ogni anno distribuiti sul territorio delle nostre due province. In futuro cerche-

remo di mantenere almeno il livello dei 7,5 milioni, non dimenticando che in anni più floridi, come il 2007 e 2008, eravamo riusciti a distribuire fino a 14 milioni all'anno.

Il calo è dovuto al fatto che le vostre fonti di finanziamento si sono parzialmente ridotte?

Esatto. Noi, infatti, traiamo i nostri finanziamenti dalla partecipazione alle banche di cui siamo azionisti, in particolare per noi Intesa-San Paolo, e dagli investimenti sui mercati della nostra liquidità che a oggi ammonta a circa 145 milioni di euro. In questi ultimi anni, purtroppo, sia i dividendi delle partecipazioni, sia il ritorno degli investimenti, sono calati e, quindi, si è ridotta la nostra capacità di azione. Le prospettive di quest'anno, però, sembrano in crescita e, quindi, speriamo di potere aumentare le risorse da distribuire.

Le recenti "ristrettezze" vi hanno portato ad alcune riduzioni di spesa...

Sì. Abbiamo ridotto il numero dei consiglieri da 11 a 9, anche sacrificando un po' la rappresentanza del territorio e delle competenze. Abbiamo, inoltre, ridotto i compensi degli amministratori, a cominciare dal mio, e dei consiglieri. Oggi un consigliere non arriva a mille euro al mese lordi e non ha rimborsi spese, si tratta di un compenso non eccessivo se si considera che i consiglieri oltre a partecipare a più riunioni al mese, sono sovente impegnati sul territorio in rappresentanza della Fondazione.

In questi anni avete aiutato anche progetti che impattano indirettamente sul mondo economico-produttivo?

Oltre alle attività finanziate nelle scuole e nelle università che consentiranno di avere un domani "lavoratori" più preparati, abbiamo lavorato spesso con industriali, artigiani, Camere di Commercio su temi particolari quali, ad esempio, la sicurezza sul lavoro o sulla formazione di giovani imprenditori, giovani artigiani.

La vostra attività si concentra molto anche sull'aiuto alla cultura che per l'Italia e per la nostra regione può rappresentare un importante volano di sviluppo economico e turistico, ma sta vivendo un momento difficile...

Certamente. Il mondo della cultura sta sicuramente vivendo momenti difficili perché spesso quando c'è da tagliare si tende a tagliare proprio su quel settore che, in effetti, negli ultimi anni ha perso molti finanziamenti. Noi abbiamo cercato sempre di mantenere il livello dei nostri finanziamenti alla cultura

che ammontano a circa il 30 per cento dei fondi che eroghiamo. Pensiamo, infatti, che la cultura abbia un valore intrinseco - perché se togliamo la cultura a un popolo, finiamo per toglierli l'anima - e anche un importante valore economico perché la cultura, come diceva giustamente, porta con sé lavoro, investimenti, turismo.

La cultura, inoltre, è un veicolo fondamentale per far conoscere un territorio e il nostro Friuli ha sicuramente bisogno di farsi conoscere. Lo dimostra l'ultimo libro edito da Casamassima, "Friulani delle Idee" che noi abbiamo sostenuto e stiamo portando nelle scuole e che racconta la storia di dieci friulani geniali che grazie alle loro invenzioni si sono fatti conoscere nel mondo. Questo volume sarà presto presentato a Roma nella sede della Regione in Piazza Colonna.

In Friuli, abbiamo, dunque, ancora bisogno di superare una certa marginalità che in parte è forse anche un'auto-emarginazione?

La nostra è una marginalità effettiva, si pensi solo ai collegamenti ferroviari, ma in effetti noi friulani, che siamo molto bravi a fare, a lavorare, siamo molto meno capaci di far conoscere noi, il nostro territorio e i nostri prodotti. Credo che questa sia una missione che non stia solo in capo a Turismo Fvg, ma debba essere un compito anche per enti come la Fondazione.

Voi siete una, forse l'unica, istituzione che tiene insieme due provincie, Udine e Pordenone, mentre molte altre istituzioni dei due territori sembrano spesso impegnate in concorrenza e si guardano a distanza. Voi come riuscite ad andare d'accordo?

Credo che la nostra sia l'unica realtà effettivamente interprovinciale. Siamo, infatti, l'unica entità che è sopravvissuta alla nascita nel 1968 della Provincia di Pordenone quando il legislatore regionale duplicò tutte le istituzioni, tranne la Cassa di Risparmio la quale da Cassa di Risparmio di Udine, divenne Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Al momento della nascita delle Fondazioni, invece di creare due fondazioni, una per provincia, abbiamo voluto raccogliere quella tradizione che univa le due provincie. Certamente è un rapporto che talvolta presenta qualche problema, ma l'esperienza mi insegna che parlando, dialogando, talvolta anche discutendo animatamente, alla fine si trova sempre la soluzione che riesce a contemperare le diverse istanze, le diverse caratteristiche più "venete" della destra Tagliamento e le nostre un po' più "conservatrici". In questi

ventidue anni, comunque, non abbiamo mai avuto grandi divergenze che ci abbiano messo in crisi.

Noi abbiamo suggerito, in un recente passato, che i tempi sono cambiati, anche per le Fiere, le Camere di Commercio e le diverse associazioni e che con qualche sacrificio si potrebbe arrivare ad unificare alcune realtà. Non vogliamo, però, ingerirci in vicende altrui e, quindi, qui mi fermo.

Da presidente della Fondazione Crup, la preoccupa la possibilità che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia possa essere accorpata alla Cassa di Risparmio del Veneto?

Ho recentemente incontrato sia il presidente di CariFvg Giuseppe Morandini, sia il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia Gianluigi Chiozza (che come noi è collegata a CariFvg) e posso dire che siamo tutti e tre impegnati a difendere la residua autonomia. Per quanto ci riguarda non è una preoccupazione economica, perché come Fondazione avremmo comunque gli stessi fondi derivanti dalla partecipazione nel gruppo Intesa-San Paolo, ma una preoccupazione legata all'interesse generale del Friuli. Noi, poi, crediamo che la specificità del territorio e alcune altre ragioni oggettive, dovrebbero suggerire alla capogruppo di mantenere l'autonomia. Sarebbe, inoltre, interesse anche della Regione mantenere quell'autonomia perché qualora la sede legale della CariFvg finisse in Veneto, qui si perderebbero 14/15 milioni di euro di tasse che adesso arrivano nelle casse regionali.

Un'ultima domanda: ci sono polemiche sul parcheggio di Piazza 1° Maggio a Udine sul quale voi avete investito pesantemente. Ci spiega cosa vi ha portato a quella scelta?

Abbiamo deciso di partecipare sia perché, sulla base delle relazioni, ritenevamo che fosse un servizio alla città e a tutti coloro che ci arrivano, sia perché i 32 posti da noi prenotati per i prossimi 99 anni a fronte di un investimento da 1,3 milioni di euro, valorizzeranno la nostra enorme proprietà di Via Manin che attualmente è priva di parcheggi.

C.T.P.

Crescita inceppata



Tra gennaio e febbraio 2014 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria in Provincia di Udine nel manifatturiero ha registrato una impennata impressionante: vi influisce l'effetto statistico delle modalità di rilevazione ma certamente è l'evidenza di una situazione di tensione dal lato della tenuta occupazionale sommandosi criticità aziendali emergenti a gestioni pregresse di esubero.

In gennaio, rispetto a un anno prima, le ore integrate della gestione straordinaria sono cresciute di oltre tre volte, da 360.187 ore a 1.160.245, a febbraio di oltre quattro, da 102.999 ore a 488.177: nel primo bimestre dell'anno le ore integrate straordinarie sono cresciute di due volte e mezza, da 463.186 ore a 1.648.422 corrispondenti a circa 6.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno, una quota nettamente superiore alla media del 2013 pari a 3.500 unità.

Al di là dell'effetto statistico impresso dalla concentrazione di sensibile incremento della cassa integrazione straordinaria in un periodo circoscritto di due mesi, pesa una componente di lavoro che resta fuori dai

processi produttivi pari a circa il 10% della base produttiva manifatturiera. E' la componente lavoro quella che soffre di più in una fase in cui la caduta della produzione mostra di essersi arrestata con l'avvio del recupero che appare incerto e contrastato. I rischi di inversione presenti nelle previsioni economiche restano immanti tali da schiacciare i margini di ripresa che potrebbero prospettarsi.

La produzione industriale nella provincia di Udine, dopo una fase negativa protrattasi dal terzo trimestre 2011 al secondo 2013 con il solo rimbalzo del primo 2012, ha ripreso nella seconda parte del 2013 un andamento positivo (+ 3,4% in termini tendenziali nel terzo trimestre 2013 e + 3,5% nel quarto) sostenuto dal recupero incrementale degli ordini e dal ritorno delle vendite sul mercato interno e dalla tenuta di quelle sull'estero.

Anche le esportazioni hanno ripreso nella seconda parte dell'anno grazie al recupero dei prodotti in metallo e dei macchinari ed impianti mentre i prodotti della metallurgia restano in frenata.

Complessivamente nel 2013 le esportazioni

sono diminuite dell'1% (da 4.906 milioni a 4.857) ma grazie alla ripresa negli ultimi due trimestri (+ 7,8% nel terzo trimestre e + 4,2% nel quarto) sono riuscite a controbilanciare la flessione maturata nel primo semestre (- 7,2%) scontando un limitato decremento.

Mentre il mercato comunitario ristagna (Slovenia, Croazia e Svezia sono i paesi verso i quali l'export friulano cresce), incrementano del 4,5% i flussi verso i paesi extra UE. Significativo l'incremento verso gli Stati Uniti (+ 47,6%, da 234 a 346 milioni) ed il Canada (+ 33,2%, da 25 a 33 milioni); rilevante è il recupero verso l'Asia Orientale (+ 22,5%, da 332 a 407 milioni) in particolare nei confronti di Cina e Giappone; recuperano anche l'Arabia Saudita (+ 15,8%, da 70 a 81 milioni). Interessante la crescita dei rapporti commerciali con gli altri paesi africani (la relativa quota di export è passata da 26 a 78 milioni, + 195,2%), in particolare verso l'Angola, la Guinea e la Nigeria.

La produzione sembra aver invertito la marcia, le esportazioni sono riprese spinte dai mercati extra UE; il lavoro è invece rimasto fermo.

L'occupazione nel suo complesso, in relazione ai dati Istat sul mercato del lavoro, segna nel 2013 una stabilizzazione a 219mila unità, ma crescono, da 16 a 19mila unità, le persone in cerca di lavoro che portano in un anno il tasso di disoccupazione dal 7 al 7,9%. La disoccupazione riguarda entrambe le componenti di genere, quella maschile sale dal 5,8 a 6,7%, quella femminile dall'8,5 al 9,4%.

Di conseguenza la forza di lavoro si rafforza da 235 a 238 mila unità ma, appunto, sotto la spinta della componente delle persone in cerca di lavoro.

Non vi è stato allargamento della base produttiva mentre le condizioni di occupazione si sono contratte.

Gli scenari che si prospettano mostrano elementi di incertezza.

Sul fronte esterno permane incertezza sulla solidità del commercio internazionale, sul fronte interno pesano gli handicap competitivi strutturali e la lunga coda della crisi. In particolare incidono i vincoli che da anni tengono basso il potenziale di crescita e quelli che sono sorti negli ultimi tempi. Tra i primi ciò che rende poco attrattivo il nostro paese riguarda l'eccesso di regolamentazione ed i tempi lunghi della pubblica amministrazione, la elevata tassazione a partire dal cuneo fiscale, l'inefficienza della spesa pubblica. Tra i fattori sorti negli ultimi anni, la domanda interna fiacca e la restrizione del credito. La domanda interna per la verità sembra poter migliorare in base alla maggior fiducia delle imprese, agli ordini di beni di investimento, alle immatricolazioni di auto, ma ad un ritmo ancora insufficiente. Non caso l'indice anticipatore dell'OCSE indica che l'economia italiana è destinata ad indebolirsi già a partire dal secondo trimestre, anziché irrobustirsi. Tutto questo mette a rischio le previsioni di un incremento del PIL superiore allo 0,5% per il 2014.

Quindi la crescita resterà bassa a fronte di un anno di transizione con una leva erratica della produzione, come dimostra il trend altalenante dei primi mesi dell'anno. Serve ridare fiducia per riavviare il percorso della crescita. Ed il cambiamento è ineludibile.

Le priorità sono quelle di sempre: semplificazione, pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, intervento sul costo del lavoro, revisione e riqualificazione della spesa. Occorre rimettere al centro la competitività del manifatturiero. A livello nazionale come a livello regionale. Le incertezze dell'economia ed i rischi che gli scenari previsivi scontano si affrontano con misure strutturali di cambiamento rilanciando le condizioni di competitività.

Se per dare fiato all'economia bisogna pensare al sostegno della domanda interna, questa misura va accompagnata da interventi di medio lungo termine di riforma per dare competitività al sistema.

Infatti le proiezioni macroeconomiche prefigurano un tasso di crescita potenziale al di sotto dello 0,5% fino al 2017. Sulla base di ciò la prima fase del nuovo governo, quella più orientata sul versante della domanda (taglio all'Irpef sui redditi più bassi, riduzione dell'Irap per le imprese del 10%, taglio delle bollette energetiche per le aziende del 10%) dovrebbe imprimere una certa svolta all'economia nei prossimi 12/18 mesi. Ma la struttura del nostro sistema è tale che gli impulsi di domanda faticano a tradursi in crescita effettiva anche quando si supera il tasso potenziale di crescita. La liquidità restituita alle imprese con lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione fatica a tradursi in investimenti, il maggior reddito delle famiglie anche meno abbienti viene in parte risparmiato, non si può escludere che quote anche significative di beni e servizi si orientino verso le importazioni.

Per aumentare il tasso potenziale di crescita occorrono le riforme strutturali che servono (riforma delle procedure amministrative e dei controlli in primis, liberalizzazione dei mercati, privatizzazioni, riforma della giustizia civile) per promuovere gli investimenti, rendere attrattivo il nostro paese e in questo modo consentire l'allargamento della base produttiva. Le buone intenzioni debbono tradursi in virtù comportamentali, cifrabili e controllabili.

Anche in Regione le politiche economiche vanno finalizzate in modo da favorire il processo di cambiamento dell'industria nella logica del miglioramento della competitività attraverso interventi a sostegno

della ricerca e dell'innovazione rivolti al rafforzamento della capacità di adattamento alle mutevoli condizioni di mercato. In questo senso assume rilievo il potenziamento delle capacità manifatturiere avanzate e la diffusione delle tecnologie abilitanti fondamentali utilizzando strumenti agevolativi che riconoscano priorità a questa tipologia di programmi. Le strategie di specializzazione vanno orientate in particolare alle filiere del manifatturiero che rappresentano la specializzazione del comparto produttivo regionale.

Il recupero di condizioni di sviluppo sostenibile e stabile presuppone, da un lato, il superamento delle situazioni di crisi diffusa attraverso interventi che favoriscano il riposizionamento competitivo, la ristrutturazione e la diversificazione, dall'altro il rafforzamento della capacità di aprirsi ai mercati attraverso politiche di orientamento all'internazionalizzazione, il sostegno all'accesso al credito, la crescita dimensionale, la promozione di nuove imprese innovative.

Accesso al credito (con il ruolo dei Confidi da valorizzare promuovendo il processo di aggregazione verso un unico Confidi regionale quale intermediario finanziario), interventi nelle situazioni di crisi (unendo politiche di riconversione a misure sociali di reinserimento occupazionale), sostegno e promozione dell'internazionalizzazione, crescita dimensionale, sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sono i pilastri sui quali costruire le condizioni di un nuovo sviluppo per il rafforzamento delle imprese e l'allargamento del lavoro. Rilancimpresa ed il piano di sviluppo del settore industriale, con la revisione della normativa di intervento, debbono iscriversi in questa logica tenendo conto certo della esigenza di intervenire sulle crisi puntuali, ma con una visione di più ampio respiro che punti al rafforzamento strutturale del manifatturiero nel suo complesso. E' un impegno che va perseguito sino in fondo.

Ezio Lugnani

SISTRi: si parte ma solo con i rifiuti pericolosi



Alessandra Tonelli e Claudia Silvestro, dell'Ufficio Ambiente di Confindustria Udine, relatrici del seminario sui Sistri (foto Gaspert)

Il sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti parte davvero. Per chi si occupa di rifiuti è una notizia da far strabuzzare gli occhi. Dopo otto proroghe e numerosi cambi di Governo, il SISTRi diventa sistema obbligatorio per gestire i rifiuti pericolosi. Naturalmente c'è stato un colpo di mano dell'ultimo minuto: il sistema è obbligatorio ma fino alla fine di quest'anno gli errori nel suo utilizzo non potranno essere sanzionati.

Il Sistri (acronimo per "Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti") nasce nel 2009 per iniziativa del Ministero dell'Ambiente che – superando a destra tutti gli altri Paesi membri – istituisce un sistema elettronico che avrebbe dovuto consentire ai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di seguire passo passo sulle mappe dell'Italia i movimenti di tutti i carichi di rifiuti.

L'obiettivo è così ambizioso che si rivela ben presto tecnicamente irrealizzabile e, nella sua parabola discendente, esso traccia anche una (triste) esemplificazione di come vadano molte vicende nel nostro Paese. L'affaire SISTRi infatti ha visto in questi anni corruzione, tangenti, appalti pubblici abnormi ed arresti, svelando un malaffare pari almeno a quello delle ecomafie che il SISTRi intende debellare.

Il sistema dal punto di vista informatico si rivela lacunoso, carente, senza alcuna connessione con la norma rifiuti e difficile da usare per le imprese, creando costi im-

portanti, dispendio di tempo e di risorse. Inoltre i malfunzionamenti rendono la sua efficacia nella lotta alle ecomafie difficilmente credibile.

Il Ministero dell'Ambiente, opportunamente sollecitato dalle associazioni di categoria, proroga per ben otto volte (dal 2009 ad oggi) l'obbligo di utilizzo del sistema.

Inoltre il susseguirsi di Governi, e quindi di Ministri dell'Ambiente, con opinioni di volta in volta diverse sull'utilità e l'efficacia del SISTRi, nel tempo riducono l'elenco dei soggetti obbligati ad utilizzare SISTRi.

Il SISTRi oggi è obbligatorio per tutti i soggetti che producono, trasportano, recuperano e smaltiscono rifiuti pericolosi (all'inizio erano inclusi anche i rifiuti non pericolosi). Rispetto al 2009, questo ha comportato una riduzione del 90% dei rifiuti e del 40% dei produttori.

Trasportatori e destinatari erano obbligati fin da ottobre scorso. Il 3 marzo di quest'anno l'obbligo è scattato anche per i produttori, chiudendo la filiera del conferimento dei rifiuti.

In questi anni il sistema ha beneficiato di alcune semplificazioni che l'hanno reso più semplice da utilizzare e in qualche modo compatibile con l'operatività aziendale.

Altre semplificazioni sono attese come l'eliminazione di chiavette USB e black box su mezzi che trasportano rifiuti.

Molte sono state nel tempo le azioni politiche o mediatiche che le associazioni di ca-

tegoria hanno promosso per contrastare il sistema, che ha creato nelle imprese costi e dispendio di risorse a fronte di un'efficacia davvero difficile da cogliere. Confindustria Udine ha promosso un'azione collettiva per la richiesta di risarcimento dei contributi versati.

Dal punto di vista politico pare che il SISTRi – pur avendo ripetutamente mostrato debolezze e fallimenti – non possa essere eliminato. Le ragioni di questo non hanno nulla a che fare con la gestione dei rifiuti ma sono legate a clausole contrattuali irrevocabili con la SELEX la società di Finmeccanica che ha materialmente costruito il sistema.

Al di là di altre valutazioni, il SISTRi rappresenta un obbligo che fino ad ora non sembra aver apportato molti miglioramenti alla tutela ambientale: gli sforzi finora richiesti all'industria sono stati importanti e l'auspicio è che si possano intravedere anche i benefici.

COSA DEBbono FARE I PRODUTTORI DI RIFIUTI PERICOLOSI?

Iscriversi a SISTRi per tutte le unità locali nelle quali si producono rifiuti pericolosi

Se sono già iscritti a SISTRi:

verificare che i dati anagrafici aziendali dichiarati siano ancora aggiornati;

verificare che i nominativi dei Delegati ed i loro dati siano aggiornati;

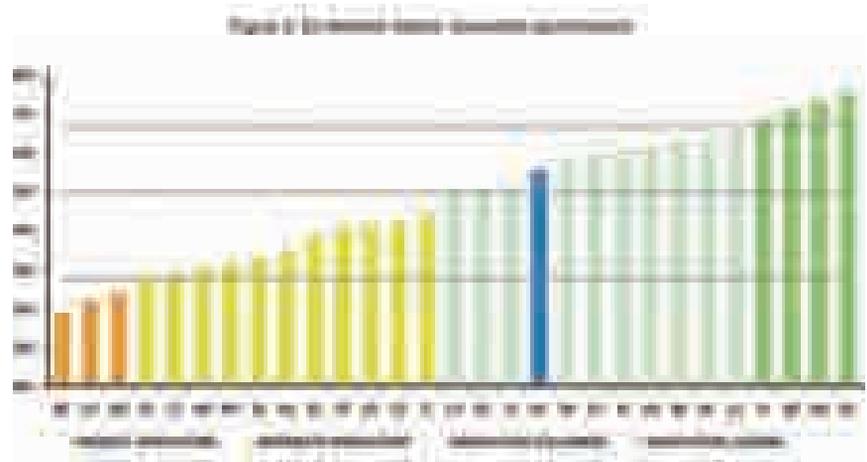
Utilizzare il SISTRi dal 3 marzo per il carico e la movimentazione di rifiuti pericolosi;

Continuare a tenere i registri di carico e scarico ed ad emettere i formulari fino al 31 dicembre 2014.

Innovation Union Scoreboard 2014

Innovazione: Friuli Venezia Giulia tra le tre regioni leader in Italia

Il Friuli Venezia Giulia è una tra le tre regioni leader in Italia per l'innovazione secondo il rapporto della Commissione UE "Regional Innovation Scoreboard 2014". Questi i primati del FVG rispetto alle altre regioni italiane: innovazione interna nelle Pmi (indice 0,733), Pmi che collaborano con altri soggetti (0,292), Pmi che introducono innovazioni di processo o di prodotto (0,705), Pmi che introducono innovazioni nel marketing e nell'organizzazione (0,644), quantità di vendite di innovazioni sul mercato e alle imprese (0,546). Siamo secondi in Italia per domande di brevetto (indice 0,383) e spese per l'innovazione diverse da quelle per attività di R&S (0,412). Nel Rapporto annuale della Commissione, i Paesi dell'Unione sono classificati in quattro gruppi diversi di prestazioni di innovazione: i paesi leader (tra i quali vi sono Svezia e Germania), i paesi che tengono il



passo (fra questi l'Austria, Regno Unito e la Francia), i paesi innovatori moderati (che vede l'Italia in compagnia di stati dell'Europa orientale o meridionale), e i paesi in ritardo (tre in tutto: Romania, Bulgaria e Lettonia).

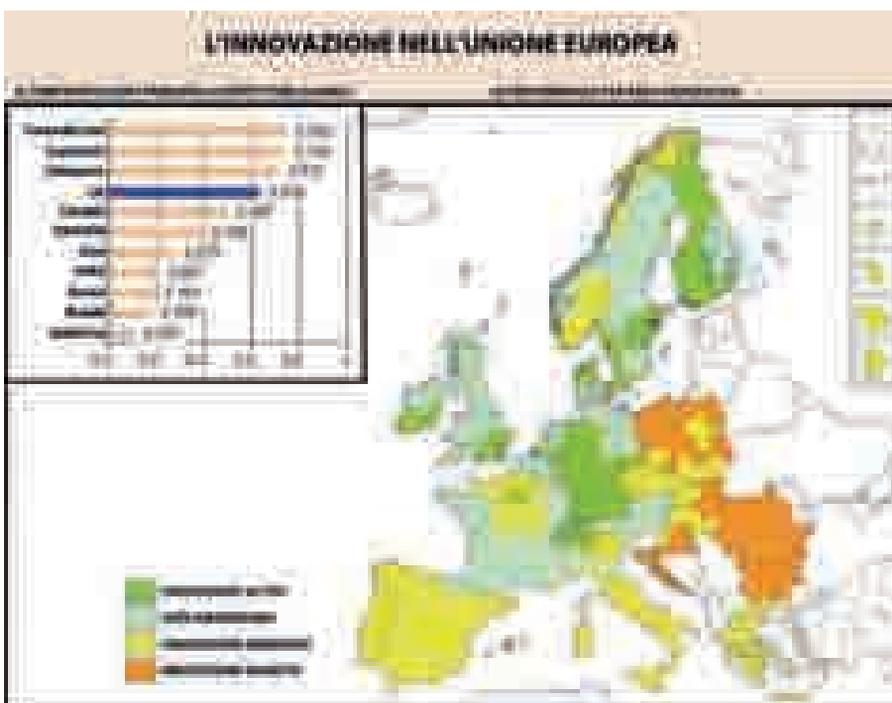
Il FVG si colloca, a livello europeo, nel secondo gruppo, quello dei Follower, con alcuni parametri vicini o pari alle regioni leader in Europa come la Baviera. L'Italia è un innovatore moderato. Il suo rendimento innovativo è cresciuto costan-

temente fino al 2012, registrando un lieve calo nel 2013. La resa innovativa del paese rispetto all'UE è cresciuta, raggiungendo l'80% nel 2013.

Il nostro Paese presenta risultati inferiori alla media dell'Unione per la maggior parte degli indicatori. I punti deboli relativi risiedono nei Dottorandi extraeuropei e nelle PMI innovative che collaborano con altre. I punti di forza relativi si osservano nelle Co-pubblicazioni scientifiche internazionali e nei Disegni e modelli dell'UE. Dalla relazione di quest'anno emerge che l'Europa sta raggiungendo gli Stati Uniti e il Giappone e continua a essere in vantaggio rispetto all'Australia, il Canada e le principali economie emergenti.

L'innovazione è indispensabile per rendere l'Europa più competitiva e per rilanciare la crescita economica. Ecco perché l'UE desidera portare gli investimenti in innovazione al 3% del PIL entro il 2020. A sua volta, ciò dovrebbe aumentare la quota dell'industria manifatturiera rispetto al PIL fino all'obiettivo del 20%.

Gianluca Pistrin
Ufficio Studi Confindustria Udine



La tecnologia al servizio del manifatturiero friulano e sloveno



Al centro Luigi De Puppi tra Andrea Camarini e Marco Sortino (Foto Gasperi)

“Siamo qui per investire in cultura. Confindustria Udine ha fortemente supportato questa iniziativa perché rientra tra gli obiettivi dell’Associazione quello di sensibilizzare le aziende su innovazione tecnologica, formazione e cultura d’impresa e perché, in secondo luogo, è in sintonia con le linee guida dell’Unione Europea che punta almeno ad avere tra i propri Stati una base di convergenza economica”.

E’ quanto ha dichiarato Luigi De Puppi, capogruppo delle aziende Metalmeccaniche di Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani, nell’ambito delle iniziative del progetto Europeo Interreg Italia-Slovenia SharTec per la condivisione della conoscenza tecnica in ambito manifatturiero, la giornata di approfondimento sul Product Lifecycle Manufacturing (PLM) e Virtual Manufacturing (VM).

De Puppi, in apertura di questo workshop aperto a tutte le imprese manifatturiere del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia, ha sottolineato pure come l’impresa italiana abbia il dovere, se vuole rilanciarsi, di colmare rapidamente il gap tecnologico che la separa dalle altre nazioni e recuperare il tempo perduto. “L’economia – ha evidenziato De Puppi – è caratterizzata dalla grande conflittualità tra gli Stati dell’area dollaro e quelli dell’area euro. Il deprezzamento del dollaro ha messo in difficoltà

diverse nazioni dell’area euro, ma non la Germania che può sfidare la concorrenza stante l’elevato livello qualitativo e tecnologico dei suoi prodotti. Per questo affermo che investire in tecnologia è una strada obbligata. Il PLM presenta un duplice vantaggio: segue un prodotto in tutto il suo ciclo monitorandolo scientificamente e fa sì che le aziende piccole, parlandone il medesimo linguaggio, possano dialogare con quelle grandi. Non dimentichiamo che l’economia si sviluppa se solo riusciremo a creare un giusto mix tra grande, media e piccola azienda”.

PLM - ovvero la gestione del ciclo di vita del prodotto, del suo sistema di produzione e della logistica attraverso l’integrazione di dati, processi e sistemi aziendali - è una filosofia emergente alla base delle azioni di riorganizzazione e miglioramento dell’efficienza delle grandi imprese, soprattutto a livello internazionale ma anche locali, che nei prossimi anni pervaderà tutta la catena di fornitura, in particolar modo delle piccole medie imprese.

Alfredo Longo

Il progetto SHARTEC

Il settore della produzione industriale di componenti meccanici ad elevata precisione è di rilevante importanza per le economie del Nordest italiano e per la Slovenia, paesi che contano entrambi un elevato numero di piccole e medie imprese operanti nei settori automobilistico, aerospaziale, energetico e medicale. Una maggiore cooperazione transfrontaliera tra le imprese del settore, in particolare sul fronte della ricerca e dell’innovazione, sarebbe utile ad aumentare la capacità produttiva del territorio nel suo insieme, la sua competitività e favorirebbe la creazione di posti di lavoro ad elevata qualificazione.

Il progetto SHARTEC (www.shartec.eu), approvato e finanziato dal programma europeo di cooperazione Italia-Slovenia 2007-2013, si pone come obiettivo principale quello di creare una rete di collaborazione tecnica e commerciale tra le aziende italiane e slovene che operano in questo ambito, in particolar modo piccole e medie industrie – PMI. Nello specifico, gli obiettivi operativi del progetto SHARTEC sono la mappatura delle eccellenze tecniche e delle strategie innovative nell’area, lo sviluppo di una base di conoscenza tecnica comune tramite eventi di condivisione delle conoscenze tecniche e la promozione di collaborazioni e attività di ricerca condivisa.

I partner del Progetto sono il Centro per lo sviluppo della valle dell’Isonzo/Posoški razvojni center di Tolmino (Slovenia), Friuli Innovazione, la Camera di Commercio della Severna Primorska/Gospodarska zbornica Slovenije Obmo na zbornica za severno Primorsko di Nova Gorica (Slovenia), la multinazionale Hidria (Slovenia), il Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Gestionale e Meccanica dell’Università degli Studi di Udine e la Facoltà di Gestione Aziendale dell’Università del Litorale/Univerza na Primorskem di Koper (Slovenia).

Dr. Ing. Marco Sortino
Università di Udine

Le testimonianze aziendali

Tanja Mohoric (HIDRIA)

La tecnologia ci ha supportato nel nostro progetto relativo al management. La ragione principale per cui l'abbiamo adottata è stata motivata dalla possibilità di controllare il progetto passo per passo e vedere se andava di pari passo con gli obiettivi della nostra compagnia. Ci è piaciuta la possibilità di testare quotidianamente lo stato dell'arte del progetto e di intervenire, ove necessario, con correzioni e implementazioni in corsa.

Alessandro Pomarè (DANIELI)

Fondamentale per noi è la collaborazione tra il team dirigenziale e le diverse sedi sparse in tutto il mondo. Per ogni cliente noi progettiamo macchine e impianti è questo acuisce questa necessità di utilizzare la tecnologia. Senza una piattaforma che abiliti questa collaborazione infatti tante attività di business diventerebbero inefficaci. Risultati? Abbiamo ridotto i tempi del "time to market" visto che siamo riusciti a rendere in parallelo anziché in serie le varie attività aziendali. Problemi? I problemi tecnologici ci sono, ma sono superabili; come al solito, quelli più complicati da affrontare sono quelli culturali e mentali.

Luca Cistriani (SELEX ES)

Restringendo il campo alle attività che l'azienda svolge a Ronchi, noi ci occupiamo dello sviluppo dei velivoli teleguidati e dei simulatori di volo; quindi noi mastichiamo il virtuale ogni giorno. In considerazione che siamo passati dall'essere una pmi locale come Meteor al diventare un'impresa di un colosso multinazionale come Selex Es stiamo attualmente vivendo un momento di allineamento per risolvere tutte le eterogeneità esistenti con la casa madre. Senza tecnologia questo allineamento graduale sarebbe impossibile, ma va comunque gestito con criterio stante le implicazioni. Problemi? Lo strumento tecnologico è il mezzo con cui si ottiene un fine, ma non il fine in se stesso. La metà dei problemi è sempre tra il computer e la sedia.

Mario Tabasso (ELECTROLUX)

Sono responsabile di uno dei progetti PLM all'interno di una divisione Electrolux che ha riguardato la possibilità di condivisione dei dati in tempi reali e univoci. Il vero beneficio che ho riscontrato personalmente è quello di aver ottimizzato i processi in termini di relazioni umane. Un'organizzazione il più delle volte litiga per problemi di comprensione reciproca, di cultura o di conoscenze diverse; un sistema unico, univoco e allargato porta a risultati migliori. Con uno strumento anche la competizione interna può crescere in virtù di raffronti oggettivi e misurabili.

Amos Pupin e Rinaldo Benetti (MICRA)

Lavoriamo come contoterzisti nell'ambito della meccanica di precisione. Il PLM e il Virtual Manufacturing aprono grandi opportunità anche per le piccole imprese per interfacciarsi con le grandi aziende. Restano pure sul campo alcune questioni non di facile soluzione per una piccola impresa: come sostenere questi costi? Dove trovare i tecnici? Chi li forma? Ci sono molte variabili da prendere in considerazione che necessitano di tempi adeguati e di approfondimento.

Ester Iannis (MALIGNANI UDINE)

Credo che sia fondamentale per un istituto che voglia offrire agli studenti delle opportunità lavorative future stabilire un contatto con il territorio, specialmente nel momento in cui vengono presentate pratiche aziendali che aprono nuovi e interessanti scenari. Per uno studente che vuole inserirsi risulta importante conoscere l'organizzazione nel senso più lato del termine. Da qui la necessità che egli affini le competenze già nel periodo scolastico in modo da presentarsi all'azienda in possesso di alcune coordinate per relazionarsi con gli staff organizzativi.

L'esplosione delle tecnologie digitali



Un momento dell'incontro a palazzo Torriani sul PMI

Una situazione economica e sociale stagnante e di recessione industriale e culturale caratterizza l'Italia di oggi. Di questo clima ne patisce in particolare la nostra Regione che risente della distanza anche geografica con il resto della nazione e si trova a competere – spesso senza supporto pubblico – in ambito europeo con sistemi economici più performanti. Non da ultimo, il nostro territorio risente più che il resto della nazione di barriere linguistiche e culturali retaggio dalla storia che oggi giorno possono essere superate.

Questa localizzazione geografica decentrata rispetto al sistema economico italiano può essere la chiave di volta per lo sviluppo di nuovi modi di fare impresa che possano rilanciare il Friuli-Venezia Giulia. Infatti, il fattore innovativo più significativo in questo momento – come confermano le più importanti fonti economico-industriali nel Mondo – è la transizione veloce e quasi esplosiva dei processi e dei metodi di lavoro fino ad oggi utilizzati nell'Industria verso i concetti di “Digitale” e “Virtuale”. L'ulteriore evoluzione tecnologica e metodologica scatenata dalle ulteriori funzionalità e caratteristiche del mondo “informatico” e delle telecomunicazioni. Del cosiddetto settore ICT : Information and Communication Technology. Diverse aziende a livello mondiale adottano comunemente il telelavoro, nel quale l'addetto esegue le funzioni da una postazione remota rispetto alla sede fisica dell'azienda (molto spesso da casa propria o da altre filiali nel mondo) sfruttando le capacità delle moderne reti informatiche. Questo approccio innovativo è particolarmente idoneo per lavori ad alto tasso di creatività e valore agguanto come

la progettazione, la programmazione, ed altri. Questo approccio oggi giorno può essere esteso a tutto il ramo ingegneristico e produttivo grazie alle recenti innovazioni dell'informatica ed in particolare dei software per l'ingegneria.

Oggi si parla infatti di “Digital/Virtual Engineering & Manufacturing” . Una definizione che tende a riassumere l'imponente “esplosione” delle tecnologie digitali nei processi tecnico-ingegneristici dell'azienda.

Un'esplosione solo in parte compresa ed adottata come ad esempio la modellazione tridimensionale del prodotto, la sua caratterizzazione funzionale e prestazionale attraverso modelli fisico-matematici in grado di simularne il comportamento o addirittura la capacità di produrre l'idea “virtuale” modellata virtualmente attraverso macchine in grado di realizzarla “fisicamente” come il 3D Printing / Additive Manufacturing.

La Tecnologia ICT quindi ha corso molto velocemente in questi ultimi decenni, ma spesso la cultura, le competenze industriali e specialmente l'organizzazione dell'industria manifatturiera non sono state in grado di adottarla correttamente beneficiandone in termini di crescita economica e riduzione dei costi.

E' la Grande Azienda dei settori a più alta “domanda di conoscenza/know-how” che anche in Italia ha potuto/dovuto sperimentare tali conoscenze. In particolare l'industria più “globalizzata” e a più alta richiesta innovativa come ad esempio quella del settore Aerospaziale e della Difesa ha potuto/dovuto evolversi in tale direzione. Poiché inoltre l'architettura digitale/virtuale complessiva ha impregnato massiccia-

mente i processi e i metodi operativi di tali aziende, queste oggi devono richiedere l'adeguamento a tale approccio anche alle aziende più piccole che sono posizionate nella loro “catena del valore”, ma all'esterno del proprio assetto industriale . Ovvero la cosiddetta “Supply-chain” o – meglio chiamata oggi – “Value added chain” della moderna “Extended Enterprise” che definisce la tipica azienda attuale in cui il “Sistema Industriale” va ben oltre le dimensioni e le risorse della specifica Azienda (OEM: Original Equipment Manufacturer, responsabile in toto del prodotto anche complesso immesso sul Mercato come l'automobile, la lavatrice, l'aeroplano).

Purtroppo però – specialmente nel nostro Paese e nelle nostre aree geografiche – la tradizionale struttura della PMI (Piccola-Media Impresa) oggi segna il passo su questi argomenti perché si trova nel mezzo fra il produttore di tecnologia (principalmente Software) comunemente basato negli USA, ma con reti commerciali anche nel nostro Paese e la necessità di affrontare correttamente tale cambiamento che intuitivamente viene ritenuto indispensabile dalle Aziende locali che però ancora mancano di completa cognizione e competenza del problema e specialmente del modo corretto per affrontarlo consentendo di “portare valore” alla sua organizzazione industriale. SharTec è un “pezzo” importante di questa competenza che tende a mostrare e a far comprendere alle Aziende delle nostre aree il cambiamento tecnologico in atto e l'approccio corretto necessario per affrontarlo efficacemente e incrementare la propria profittabilità. Questo utilizzando le esperienze e le considerazioni conseguenti da parte delle grandi aziende che già si sono confrontate con tale nuovo “momento tecnologico e organizzativo” per l'azienda manifatturiera che vuole restare competitiva e cercando di costruire reti di collaborazione con aziende simili della vicina Slovenia.

Andrea Cantarutti
General Manager
Advantech Time

DIREZIONE

- - Donazione di midollo osseo per un collega di una azienda associata

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- - Lavoro: Legge 9/2014 - pubblicata in G.U. la legge di conversione del c.d. decreto "Destinazione Italia"
- - Indagine Confindustria sul mercato del lavoro
- - Assografici: Rinnovo CCNL grafici-editoriali del 30 maggio 2011. Primo Incontro
- - Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Nessun rinnovo del CCNL per i comparti dei Tessili Vari e dei Torcitori/Filatura serica
- - Federchimica: "l'Osservatorio si fa in 4": Osservatorio itinerante per consolidare e diffondere relazioni industriali costruttive e buone prassi della contrattazione aziendale
- - Federchimica: Giornata Nazionale Sicurezza Salute Ambiente e Premio 2013 "Migliori esperienze aziendali". Osservatorio itinerante del settore. Decennale FASCHIM

FISCALE

- - San Marino esce dalla comunicazione black list dal 24 febbraio 2014
- - Detrazioni familiari a carico di soggetti non residenti: proroga al 2014
- - Decreto Destinazione Italia: nuovo credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo 2014-2016
- - Le novità fiscali di gennaio 2014 commentate da Confindustria
- - Assistenza fiscale ai dipendenti: servizio di intermediazione per la raccolta e l'inoltro dei modelli 730-4 telematici
- - Accise energia elettrica: precisazione sull'obbligo di comunicazione entro il 20 del mese successivo
- - Rimborsi Iva più veloci per le imprese "meno rischiose"

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- - Bando EXPO 2015 – Costruzione complesso sportivo e stadio
- - Bando EXPO 2015 – Ristorazione aree service
- - Bando Expo 2015 - Programma culturale Padiglione della società civile
- - Bando per la concessione di contributi a favore delle reti di impresa per il turismo
- - Aumenti nelle tasse ufficiali dovute all'Ufficio Brevetti Europeo dal 1° aprile 2014
- - Aiuti di Stato: Nuove linee guida per il finanziamento di rischio
- - Concessione ed erogazione di contributi per iniziative nel settore turistico e agro-alimentare
- - Bando Expo 2015 – People Smart Mobility Partner

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- - Interessi di mora - Saggio primo semestre 2014
- - Ufficio Studi - Le esportazioni in Provincia di Udine - Periodo gennaio/dicembre 2013
- - Informazioni dal Registro delle imprese - Guida Attività ATECO
- - Bando di gara Expo 2015 – Accordo Quadro per l'organizzazione di eventi
- - Newsletter appalti Expo 2015 n. 30 - febbraio 2014
- - Informazioni dal Registro delle imprese - Nuova Modulistica Registro imprese
- - CDP - Rafforzamento Plafond PMI e nuovo Plafond Mid Cap
- - Monitoraggio Pagamento Debiti PA - Aggiornamento dati MEF
- - Imprenditoria femminile – Operativa la Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità" del Fondo di Garanzia per le PMI
- - SEPA - Approvazione definitiva periodo transitorio

TRASPORTI

- - Autotrasporto merci e viaggiatori – Aumento accise gasolio autotrazione dal 1° marzo 2014 e rimborso
- - Autotrasporto merci in conto terzi – Accesso alla professione – Esami per il conseguimento dell'attestato – Circ. Mintrasporti n. 9/13
- - Nuovo Codice della Strada – Circolazione saltuaria su strada dei carrelli elevatori – Legge n. 9/14
- - Sicurezza stradale – Cronotachigrafo – Nuovi apparecchi "intelligenti" – Regolamento (CE) n. 165/14
- - Autotrasporto merci in conto terzi – Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta – Aggiornamento febbraio 2014

COMMERCIO ESTERO

- - Commercio mondiale – Esiti dei negoziati in ambito Wto – Nota informativa
- - Corea del Sud-Taiwan – Promozione agroalimentare – Seoul-Taipei 29 settembre- 2 ottobre 2014
- - Normativa doganale – Nuovo sistema preferenze generalizzate import in UE – Regolamento (CE) n. 182/14
- - Ucraina – Misure restrittive – Regolamento (CE) n. 208/14

INNOVAZIONE

- - Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 67
- - Horizon 2020 - A partire dal 1 marzo 2014 sarà possibile inviare le candidature per le fasi 1 e 2 per lo Strumento PMI. In allegato la guida per le PMI di Confindustria
- - Innovation Union Scoreboard 2014 – I risultati ottenuti nel campo della ricerca e dell'innovazione dagli Stati membri dell'Unione Europea
- - 8^a edizione del Premio Best Practices per l'Innovazione organizzato dal Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Salerno

QUALITA'

- - Uninotizie n° 4 del 28/2/2014

NORMATIVA TECNICA

- - Compatibilità elettromagnetica - Pubblicato l'elenco delle norme armonizzate ai fini della marcatura CE
- - Prodotti da costruzione - Previste le modalità per rendere disponibile la dichiarazione di prestazione sul sito web. Regolamento 157/2014
- - Sicurezza funzionale dei sistemi di controllo delle macchine: requisiti ed evoluzione della normativa

EDILIZIA

- - Notiziario Ance Fvg n. 9/2014
- - Approvate le norme del provvedimento
- - "Destinazione Italia" - Le disposizioni di interesse per il settore dei lavori pubblici
- - Cantirs – Museo del Patrimonio Edile
- - Partecipazione alle gare d'appalto - Rinvio al 1° luglio 2014 del nuovo sistema AVCpass – Legge 27 febbraio 2014 n. 15

AMBIENTE

- - SISTRI: posticipata al 1 gennaio 2015 la data di entrata in vigore delle sanzioni
- - Dichiarazione F-gas 2014 per apparecchiature che contengono gas fluorurati ad effetto serra entro il 31 maggio
- - p.v.

**LA FAMIGLIA COSTANTINI VI AUGURA
UNA PASQUA DI FELICITÀ E SERENITÀ**



**Conoscete la Famiglia Costantini con la sua storia e il suo modo di Fare
Cotti, Sottoli di Salsiccia,
Ricotta, Prosciutti?**



COSTANTINI

**SEDE IN FABRICA, VIALE S. PIETRO, 100 - TEL. 0524/450001
P.L. INDUSTRIALE 11/13 - CELL. 348.11.1400
RUBRICHE: 0524/450001 - 0524/450002 - 0524/450003**



Corsi di Formazione Confindustria Udine APRILE 2014

Commercio Estero

● 8 aprile

Vendere all'estero: nozioni fondamentali da conoscere per la correttezza amministrativa-dogana delle proprie operazioni

Credito e finanza

● 24 aprile

Percorso di finanza d'impresa – La gestione finanziaria nelle situazioni di crisi e nei processi di risanamento

Economica

● 9 aprile

Aspetti critici della normativa privacy in azienda

Fiscale

● 1° aprile

Human Capital - La gestione fiscale e previdenziale del personale estero

● 10 aprile

La stabile organizzazione e l'esterovestizione

● 14 aprile

Transfer Pricing

Informatica

● 7, 10, 14 e 17 aprile

Nuove opportunità di business con il web marketing: progetta una Digital Strategy per la tua azienda

Marketing

● 11 aprile

Come gestire le ricerche di mercato

Management

● 8 e 9 aprile

Brain training

● 11 e 18 aprile

Riorganizzare l'azienda partendo dal capitale umano

Personale

● 2 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro – II – Lo svolgimento del rapporto di lavoro – Le man-

sioni e il diritto di variazione: il trasferimento, la trasferta, il demansionamento, il mobbing

● 9 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro – II – Lo svolgimento del rapporto di lavoro – La condotta penalmente rilevante del datore di lavoro, dei dipendenti e riflessi sul rapporto di lavoro

● 16 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro – II – Lo svolgimento del rapporto di lavoro – La retribuzione e i contributi – gli accessi ispettivi

● 30 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro – II – Lo svolgimento del rapporto di lavoro – INAIL, infortuni sul lavoro e malattie professionali

Produzione

● 15 aprile

Lean Office

Sicurezza

● 2 aprile

Corso Base per lavoratori e nuovi assunti – Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011 – Corso Gratuito – Delegazione di Tolmezzo

● 2 aprile

Modulo C per RSPP

● 8, 9 e 10 aprile

Primo soccorso aziende gruppo B e C

● 15 aprile

Primo soccorso – aggiornamento

● 29 aprile

MODULO "B" DI SPECIALIZZAZIONE PER RSPP E ASPP (Macrosettore ATECO 4)

Vendite

● 15 aprile

Organizzare la comunicazione via mail. Un sistema per l'efficienza



Momento d'aula del corso
Il bilancio consolidato di gruppo
(foto Gaspert)

Da non perdere

Riorganizzare l'azienda partendo dal capitale umano

Il corso fornisce gli strumenti necessari per svolgere diagnosi corrette relativamente all'organizzazione aziendale, ad individuare le azioni da implementare, per introdurre con successo i cambiamenti, con l'obiettivo di ricercare l'eccellenza e il miglioramento organizzativo, tenendo in forte considerazione le relazioni interne.

Destinatari dell'intervento sono Imprenditori, Responsabili di interventi organizzativi, Direttori del Personale, Quadri della funzione con l'esigenza di acquisire strumenti per condurre un cambiamento organizzativo, Direttori di Business Unit con l'esigenza di reimpostare l'organizzazione della propria area.

Il corso si terrà presso la sede di Confindustria Udine l'11 e il 17 aprile.

La docenza è stata affidata al dr. Rudi Vittori, laurea in Relazioni Pubbliche e laurea magistrale in Comunicazione d'impresa. Consulente di direzione ed organizzazione certificato APCO e QMSC (Quality Management System Consultant).

Si occupa soprattutto di riorganizzazioni aziendali e di relazioni industriali, affiancando l'imprenditore in qualità di consigliere strategico, mettendo a disposizione le proprie conoscenze per lo sviluppo innovativo e per il miglioramento delle organizzazioni.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Formazione (tel. 0432276203 – fax 0432276275 e-mail formazione@confindustria.ud.it).



Un momento dell'incontro in Consiglio Regionale

Visita del GGI al Consiglio Regionale

La II Commissione consiliare, presidente Alessio Gratton (SEL), ha ricevuto il gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Udine, che giovedì 27 febbraio avevano seguito i lavori d'Aula.

A salutarli anche il presidente del Consiglio, Franco Iacop. "È da un forte e costante confronto che possiamo sperare di trovare la via d'uscita dalla crisi, ognuno adempiendo al proprio ruolo nel migliore dei modi", ha detto il presidente.

Il presidente del GGI Udine Massimiliano Zamò ha portato una proposta molto chiara all'attenzione della classe politica regionale: svolgere una serie di incontri con temi specifici, durante i quali individuare una modalità di dialogo condivisa, diminuire le distanze tra il mondo imprenditoriale e quello politico e trovare le priorità da perseguire. Il primo incontro a maggio verterà sulla competitività, declinata in tre capitoli: sburocratizzazione, infrastrutture e internazionalizzazione (export e attrattività del territorio per le imprese estere).

La proposta è stata accolta con favore. Il presidente Gratton, ribadendo l'opportunità di individuare priorità condivise, ha poi illustrato i provvedimenti, che verranno auspicabilmente adottati nei prossimi mesi, anche in materia di banda larga. Enio Agnola (PD) ha chiesto alla categoria imprenditoriale un confronto costante, anche pressante, per non farsi sfuggire le opportunità offerte dai fondi strutturali comunitari. Renata Bagatin (PD), auspicando sempre maggiore concretezza, ha evidenziato come sia necessario trovare il modo di intensificare la collaborazione e renderla sempre più efficace. Per Gino Gre-

goris (Citt) è giunto il momento di iniziare a curarsi non solo degli stati di crisi, ma anche di intervenire in settori sani, dove con qualche accorgimento la competitività potrebbe ancora migliorare. A giudizio di Enzo Marsilio (PD) serve un cambio di passo, per arrivare a una mentalità che porti il territorio nel suo complesso a confrontarsi con mercati sempre più ampi.

AGENDA

Venerdì, 18 Aprile 2014
Visita alle Frecce Tricolori

Venerdì, 23 Maggio 2014
Visita alla Fantoni Spa

Sabato, 24 Maggio 2014
Visita alla Fincantieri



Foto di gruppo del GGI di Udine in Consiglio Regionale

Il Salone YOUNG raggiunge quota 3.000 studenti

Matteo Di Giusto e Massimiliano Zamò ospiti di uno degli incontri di Young 2014



Apertosi mercoledì 12 marzo con i migliori auspici e con la forza di oltre 2.800 pre-iscrizioni effettuate dagli studenti ancor prima dell'avvio della manifestazione, si è conclusa sabato 15 marzo alla Fiera di Udine l'8^a edizione del Salone YOUNG registrando la partecipazione di circa 3.000 studenti rispetto ai 2.500 della passata edizione.

Sono state quattro intense giornate incentrate sull'orientamento scuola-lavoro e alle quali hanno preso parte gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori delle province di Udine e di Gorizia e dell'ateneo friulano. Pur se basato su un approccio semplice, diretto e informale tra domanda e offerta, dietro le quinte di YOUNG c'è una complessa macchina organizzativa sia per il coordinamento con le scuole, gli insegnanti, i relatori e gli stessi ragazzi, sia per quanto riguarda il servizio trasporti: anche quest'anno gli ingranaggi hanno funzionato bene premiano l'impegno del tavolo tecnico di YOUNG che, ormai da diversi anni, mette insieme l'esperienza e il lavoro di Udine Gorizia Fiere, Fondazione CRUP, Ufficio Scolastico Regionale-MIUR, Regione F.V.G., Camera di Commercio di Udine, Università degli Studi di Udine e Consulte degli Studenti del capoluogo friulano e isontino.

“Con oltre 133 incontri a programma che hanno messo gli studenti a tu per tu con

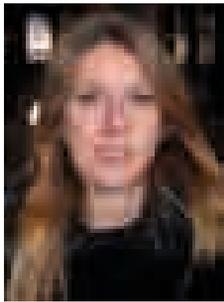
professionisti e imprenditori e con una sezione espositiva capace di stimolare l'interesse dei giovani e un confronto ravvicinato con chi opera nel mondo della scuola, della formazione e del lavoro nelle sue più diverse e attuali declinazioni, YOUNG 2014 ha fatto centro migliorando gli obiettivi che ci eravamo posti – afferma il Presidente di Udine Gorizia Fiere Luisa De Marco – e che condividiamo con chi è stato al nostro fianco nell'organizzare il Salone e nel credere nell'importanza di un'opportunità come questa, tutta da cogliere, a maggior ragione in una situazione come quella che la nostra società e le nuove generazioni stanno vivendo, dove saper orientare e orientarsi diventa fondamentale”.

“Il ruolo strategico dell'orientamento è sta-

to ribadito dalla recente legge n. 128 dell'8 novembre 2013: le scuole sono ora tenute a realizzare progetti di orientamento, per i quali saranno assegnati appositi finanziamenti. Tutti gli istituti dovranno pubblicare sul proprio sito le attività di orientamento. L'Ufficio Scolastico Regionale è impegnato nell'organizzazione di iniziative che sono diventate “di sistema”. YOUNG è un appuntamento annuale di incontro tra scuola e mondo del lavoro, atteso dai ragazzi e dalle famiglie - ha affermato il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Daniela Beltrame. Il crescente numero di partecipanti dimostra che questo Salone risponde all'esigenza di informazione da parte degli studenti; a questa deve affiancarsi una didattica orientante, come è previsto dalle Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente appena pubblicate dal MIUR». “Il buon esito di YOUNG - commenta il Presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini – che per contenuti e finalità è in linea con la nostra missione di sostenere i giovani e di investire su progetti che li aiutino ad affrontare con fiducia le sfide del loro futuro, rafforza ancora di più la nostra scelta di sostenere il Salone consolidando un rapporto di stretta collaborazione tra Fondazione Crup e Udine e Gorizia Fiere. Riteniamo YOUNG una manifestazione stimolante, in grado di offrire a tutti i giovani in cerca di occupazione un'ampia panoramica sui diversi percorsi formativi e professionali che si possono intraprendere, facilitando l'avvicinamento dell'universo studentesco al mondo delle imprese”.



Il sogno di una cosa



Irene Mennillo, 27 anni: "Ho frequentato il corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche, curriculum internazionale e comunitario, presso l'Università di Udine. Laurea triennale perché all'epoca della mia iscrizione c'era

la specialistica "Studi europei", un'interfacoltà tra lingue, economia e giurisprudenza, che prometteva una formazione più aperta alla dimensione europeista e dal mio punto di vista molto più interessante del normale percorso studi. Peccato che dopo pochi anni il corso sia stato disattivato. Ed è così che ho deciso di integrare il mio percorso universitario con corsi studio all'estero, per perfezionare la lingua e "toccare" con mano realtà e culture diverse dalla nostra. La laurea in Scienze Giuridiche mi ha dato una solida base formativa e, se tornassi indietro, sicuramente sceglierei di nuovo questa facoltà. Attualmente sono disoccupata e, quindi, in cerca di un lavoro rispondente o comunque attinente al profilo professionale per cui mi sono laureata. A dirla tutta, in questo momento la laurea non sembra essere così determinante quanto le esperienze lavorative maturate. Nell'attesa di trovare qualcosa di interessante o meglio, qualcuno che voglia investire su giovani senza esperienza, sto seguendo un corso di pratiche amministrative allo IAL FVG per ampliare ed integrare il mio profilo formativo/professionale.

Per il mio futuro lavorativo, sinceramente, non arrivo a prevedere molto: lavorare in una realtà friulana a respiro internazionale, magari nell'ambito delle risorse umane, sarebbe il coronamento dei miei sogni/sforzi personali ed universitari, ma per il momento mi "limito" a sperare di avere una possibilità per iniziare a costruire il mio futuro lavorativo".



Serena Guedia, 23 anni: "Dopo la maturità scientifica conseguita al Liceo Marinelli, mi sono laureata alla triennale in Economia aziendale all'Università di Udine.

Da persona curiosa ed ambiziosa quale sono, l'esperienza di studio all'estero costituiva una tappa forzata. Quello che mi è più piaciuto di

questi tre anni all'Università di Udine è stato effettivamente l'anno accademico trascorso all'University College of Cork, in Irlanda. E non solo per i bagordi connessi alla vita da Erasmus: ho avuto molte soddisfazioni pure sul piano dei risultati accademici. Sarà stato un po' per il fatto che solo al terzo anno, quello appunto trascorso in Irlanda, ho potuto scegliere l'indirizzo (management ed organizzazione) che mi interessava di più, ma anche per la tendenza maggiore nell'ateneo estero alla costruzione e valorizzazione delle competenze, e non solo delle conoscenze. Nei vari corsi seguiti in Irlanda, infatti, al voto finale conseguivano più componenti: non solo la teoria appresa dal libro, ma anche come si organizzava un fundraising (e quanto se ne ricavava), quanto approfondita era una ricerca su un imprenditore, come venivano condotte interviste e moderati focus groups, la qualità comunicativa nell'espone un rapporto di marketing... Sono dell'idea che certe abilità si possono acquisire solo facendo, e sono contenta di aver fatto questa esperienza di approccio allo studio più pragmatica, all'anglosassone. Al momento non sono alla ricerca di un lavoro, perché prima voglio completare i miei studi con due anni di master (come viene chiamata la specialistica all'estero). Sono in attesa di un riscontro dalle università del nord Europa alle quali ho mandato la mia application; mi sono orientata verso questi paesi per la loro eccellenza didattica, avanguardia sociale e per le basse (o addirittura inesistenti) tasse universitarie. Altrettanto non si può dire del costo della vita; per quello nel frattempo mi arrangio con lavori come hostess e promoter, anche per concedermi quel bel vizio che ho (viaggiare; faccio parte dell'associazione AEGEE). In futuro spero di realizzarmi come professionista nel marketing internazionale. Vorrei lavorare per una multinazionale che si occupa di sostenibilità ed alimentazione sana (non è più un ossimoro). Ho deciso di lasciare l'Italia per proseguire gli studi non (ancora) per disperazione, ma per formarmi al meglio in un mercato mondiale, consolidando a livello professionale anche una terza e quarta lingua (perché la conoscenza dell'inglese è da darsi per scontata), e tornare più competitiva – perché no - per lavorare in Italia. Perché (con un buon lavoro) qui si vive più che bene".

Martina Vríz, 26 anni: "Durante gli anni in cui ho studiato al Liceo Marinelli di Udine ho maturato un forte interesse verso la psicologia e gli studi giuridici: quando venne il momento di iscriversi all'università ho scelto giurisprudenza perché mi sarebbe piaciuto diventare un



avvocato matrimoniale.

Nell'ottobre del 2013 ho conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Trieste, devo però riconoscere che durante il mio percorso di studi è

mancata una parte pratica, di tirocinio, in uno studio d'avvocato dove fosse possibile vedere più da vicino la realtà del diritto applicato. Nelle settimane successive alla laurea diversi pensieri si sono susseguiti nella mia mente: se da un lato diritto civile mi era piaciuto molto e questo mi ha spinto a svolgere diversi colloqui in studi professionali per andare a fare il praticantato, dall'altro iniziava a maturare in me la convinzione che la professione d'avvocato non fosse esattamente quello che faceva al caso mio. Così mi sono guardata in giro ed ho fatto anche diversi colloqui in aziende, valutando professioni differenti, non necessariamente nel settore legale. Dopo aver partecipato alla Fiera del Lavoro 2013 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine ho ricevuto una proposta da Genertel. Attualmente sto svolgendo uno stage presso la compagnia assicurativa on line Genertel all'ufficio assistenza legale, il quale si occupa di offrire all'assicurato uno studio accurato della sua pratica, studio che mira a stabilire la fondatezza di una richiesta di risarcimento nei confronti del responsabile del sinistro stradale, in base agli elementi di fatto e di diritto forniti dallo stesso assicurato.

L'ambiente lavorativo è giovane e confortevole, sto scoprendo pian piano grazie all'aiuto delle mie pazienti ed esperte colleghe un mondo da me poco conosciuto in precedenza, ovvero quello del diritto assicurativo, e devo ammettere che è alquanto interessante.

Lo stage ha una durata di sei mesi, periodo che utilizzerò per chiarirmi le idee circa il mio nebbioso futuro: mi è ritornata in mente l'idea di intraprendere la carriera forense, perché a detta di molti miei amici, può essere utile anche semplicemente per arricchire il proprio CV, sebbene sia dura non essere retribuiti per un anno e sei mesi".

Massimo De Liva



L'azienda **Eurocablaggi** opera da oltre 30 anni nel delicato settore dei cablaggi e quadri elettrici per l'industria e si è affermata grazie all'impegno e all'entusiasmo di tutto il personale.

Flessibilità, puntualità e trasparenza sono gli elementi fondamentali su cui basiamo il rapporto di collaborazione con i nostri clienti, inoltre possiamo offrire il nostro supporto fin dalle prime fasi di creazione del prodotto partecipando alla progettazione dei cablaggi al fine di realizzare il miglior prodotto al minor prezzo.

Garantiamo la qualità del prodotto effettuando accurati controlli durante la produzione e collaudi elettrici sul prodotto finito.

Tra i nostri clienti annoveriamo nomi di risonanza mondiale, che si servono del nostro lavoro da decenni con soddisfazione reciproca.

Eurocablaggi vuole essere **PARTNER** più che semplice fornitore.



CABLAGGI



QUADRI ELETTRICI E ASSEMBLAGGI Elettromeccanici



RESINATURE DI SCHEDE ELETTRONICHE



EUROCABLAGGI s.r.l.



CABLAGGI, QUADRI ELETTRICI E ASSEMBLAGGI Elettromeccanici

Eurocablaggi S.r.l.
Via Orefici Michelin, 9 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 572732 - Fax 0434 572590
e-mail: info@eurocablaggi.com
www.eurocablaggi.com

L'accordo interregionale sulla pioppicoltura

Maria Grazia Santoro e Paolo Fantoni



Giovedì 6 marzo si è tenuto presso il Centro Ricerche Fantoni ad Osoppo un convegno dedicato all'Accordo Interregionale sulla Pioppicoltura. L'incontro ha voluto illustrare l'accordo interregionale recentemente siglato tra Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto, che esprime la volontà delle Regioni e del mondo produttivo, compreso quello agricolo, di avviare una strategia di rilancio del pioppo in Italia, nell'ottica della nuova strategia ambientale UE. Per un Paese che nell'industria della trasformazione del legno in pannelli, mobili e arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo assume un'importanza vitale. Il protocollo firmato punta inoltre all'opportunità di riconoscere le aree coltivate a pioppeto quali "Aree di interesse ecologico" (o Ecological focus area) e quindi destinatarie di contributi "ecologici" (Greening).

Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli, ha definito l'accordo siglato a Palazzo Balbo a Venezia fra le cinque regioni "un esempio virtuoso dell'attenzione che le amministrazioni regionali del Nord Italia

hanno presentato alle istanze delle categorie economiche ed agli operatori della filiera Pioppo- Legno-Arredo".

Il pioppo italiano è il più ricercato, per qualità, al mondo. Purtroppo dai 165mila ettari dedicati alla pioppicoltura negli anni '60 siamo passati ai 55mila ettari odierni. "E pensare – ha aggiunto Fantoni – che il consumo di solo legno di pioppo in Italia è attualmente di 2.500.000 metri cubi, coperto solo per 950.000 metri cubi dalla produzione nazionale".

Il dato colloca l'Italia come quinto importatore mondiale di legno e primo importatore di legno da ardere. "Per questo motivo – ha evidenziato Fantoni - plaudiamo all'obiettivo posto dalle cinque Regioni firmatarie di riportare la pioppicoltura ai 100mila ettari di coltura".

Non si tratta solo di quantità: Assopannelli ha anteposto una visione qualitativa dello sviluppo di questo albero apprezzato nel mondo (in Australia, Stati Uniti d'America e Germania in particolare viene distribuito alla stregua di un'opera d'arte firmata per realizzare mobili e arredi di negozi e musei) lanciando il marchio "100% Italian Poplar" il cui disciplinare assicura la tracciabilità e la provenienza relativamente alla produzione di compensati, OSB, e manufatti realizzati in pioppo.

Un altro aspetto rilevante è legato all'eccellenza dei cloni che vengono scelti con particolare cura. Ad esempio, la Cina, per risolvere il problema della scarsità di materia prima, ha destinato recentemente 10 milioni di ettari a pioppo attraverso l'utilizzo di cloni di origine italiana.

"In Italia – ha proseguito Paolo Fantoni - esistono nel paesaggio i più bei vigneti, i più bei campi di grano, i più bei frutteti. E' sotto gli occhi di tutti che in Friuli Venezia Giulia ci sono i più bei pioppeti d'Italia e del mondo e svolgono un ruolo importante nell'ambiente. I miei colleghi compensatieri - ha proseguito Fantoni - sono i più

convinti estimatori della qualità del pioppo friulano cui riconoscono volentieri qualche euro in più pur di assicurarsi le meravigliose coperture dei loro pannelli con il pioppo friulano".

Dal canto suo, l'assessore regionale alla Pianificazione Territoriale Maria Grazia Santoro ha ribadito come la Regione stia predisponendo la pianificazione territoriale in campo paesaggistico: un piano che si scontra a volte con la Sovrintendenza, in particolare quando si parla di lavori nei boschi, di piste forestali e corsi d'acqua dove "sembra viga la filosofia che sia meglio far nulla piuttosto che quella del saper fare. Il nostro bosco è bosaglia, non è neppure bello, ma è possibile riappropriarsi del nostro territorio, in maniera intelligente, recuperando valori umani e professionali".

La Regione FVG quindi pone un grande interesse alla pioppicoltura, settore che permette possibilità di sviluppo e si propone di raddoppiare gli ettari da destinare a pioppeto per dare impulso alle nostre industrie, aprendo anche a spazi sinora off limits, quali zone SIC, siti di interesse comunitario, ad esempio ex basi militari, e naturalistici quali rive dei fiumi per la proprietà del pioppo di ridurre i rischi idrogeologici.

Sono intervenuti al convegno anche Giuseppe Nervo, direttore CRA Ist. Del Pioppo di Casale Monferrato, che ha parlato dell'importanza ed evoluzione della pioppicoltura in Italia, Fabio Boccalari, presidente dell'associazione Pioppicoltori italiani, e Roberto Carovigno, responsabile Gestione e Sviluppo Forestale dell'Assessorato Agricoltura della regione Lombardia.

Gino Grillo

E' stata scomodata pure Monna Lisa per il rilancio nel Nord Italia della pioppicoltura: "Abbiamo voluto legare questa iniziativa – ha evidenziato Paolo Fantoni - proprio ad una straordinaria testimonial: la Monna Lisa, anch'essa realizzata su una tavola di pioppo da Leonardo Da Vinci".

Il piatto piange

In Austria i nodi stanno venendo al pettine. I nodi della finanza pubblica, intendiamo dire. Nel dicembre 2012 il governo aveva varato una manovra finanziaria da 26,5 miliardi, spalmata su tre anni, che nel 2016 avrebbe dovuto portare il bilancio dello Stato in pareggio (un bilancio che si aggira sui 140 miliardi di euro). Fin dall'inizio quel piano finanziario era apparso poco affidabile, perché basato soprattutto sul "Prinzip Offnung", sul "principio della speranza". Speranza in fonti di entrata non del tutto certe.

Un po' come da noi, quando a copertura delle spese si mettono in conto i proventi che deriveranno dalla lotta all'evasione. Quante volte lo abbiamo sentito ripetere? Qualcosa del genere emergeva anche dalla manovra finanziaria austriaca del 2012, impostata dall'allora ministra Maria Fekter.

Alcune di quelle speranze si sono avverate, altre no. Per esempio, il gettito previsto una tantum dall'accordo con la Svizzera sulla tassazione dei capitali austriaci nascosti nelle banche elvetiche ha dato risultati positivi e in tempi insperatamente brevi. Altre speranze, invece – quale l'introduzione della Tobin Tax a livello europeo – sono andate deluse. E di conseguenza non soltanto il bilancio 2012 si è chiuso con un disavanzo di 7,8 miliardi (risultato scontato, perché la manovra finanziaria non aveva ancora sortito i propri effetti), ma anche il bilancio 2013, di cui ancora si sa poco, dovrebbe chiudersi con una perdita individuata qualche tempo fa in 7,4 miliardi, ma probabilmente superiore.

Per tutto il 2013 la ministra Fekter aveva lasciato intendere che i conti erano in ordine, rifiutandosi di riferirne in Parlamento. Dire la verità fin da subito avrebbe potuto nuocere ai partiti di governo alla vigilia delle elezioni politiche di settembre. Ma anche tacere non è servito granché, visti i risultati delle urne. La Fekter non fa più parte del nuovo governo e la situazione finanziaria dello Stato si preannuncia preoccupante, tanto che ormai tutti danno per scontato che nel 2016 non sarà possibile raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio, ma neppure mantenersi al di sotto della soglia di deficit del 3% indicata dai parametri di Maastricht. Una nuova manovra finanziaria appare dunque inevitabile. E questo a prescindere dal disastro Hypo Bank, che sta comportando per l'Austria una



Maria Fekter, ministro delle Finanze austriaco tra il 2011 e il 2013

emorragia di risorse pubbliche devastanti. Il governo aveva messo in bilancio un'uscita di 5,8 miliardi per aiuti richiesti da tutti le banche. Invece non basteranno neppure tappare i buchi della sola holding carinziana.

Un'altra previsione che si sta rivelando sbagliata riguarda l'imposta sulle banche, istituita dopo la grande crisi degli anni scorsi, allo scopo di istituire un fondo di garanzia per interventi a sostegno di banche in difficoltà. Il senso era abbastanza chiaro: far pagare alle banche, e non ai contribuenti, il costo dell'eventuale salvataggio di altre banche. Questo tributo dà un gettito annuo di 640 milioni e avrebbe procurato allo Stato quasi 7 miliardi di entrate in 10 anni. Ma la nascita dell'Unione bancaria europea farà venir meno la ragione stessa di quella imposta, perché a partire dal 2016 sarà l'Unione bancaria a intervenire in caso di insolvenza di un singolo istituto. Di conseguenza da quella data lo Stato perderà questa fonte di entrata, non potendo gravare due volte sulle banche, a livello nazionale e a livello europeo. Ciò che pesa di più sui conti pubblici, tuttavia, è il "pozzo senza fondo" di Hypo Bank, in cui lo Stato ha già versato finora 4,8 miliardi. Ma dovrà versarne ancora di più se, come si discute attualmente, i "non performing loans" della holding carinziana saranno trasferiti in una "bad bank" pubblica. Si stima un costo aggiuntivo che potrebbe aggirarsi sui 13 miliardi e che, proprio per il carattere pubblico della "bad bank", andrebbe a incidere direttamente sul deficit di bilancio. Si tratta di una somma spropositata. Se la parametrriamo al Pil, è come se l'Italia dovesse far fronte a un debito improvviso (sia pur diluito in più annualità) di 65 miliardi. Il debito pubblico schizzerebbe dal 76 all'84,8%. Siamo

ben lontani dall'enorme debito italiano, ma è la rapidità della crescita che spaventa.

E spaventano, ovviamente, le misure a cui il governo austriaco dovrà ricorrere per porvi rimedio. Si parla di nuovo di una "tassa ecologica", che suona bene, ma che significa un nuovo aumento dei carburanti (già ritoccati due volte dal 2011). Cinque centesimi sulla benzina e 4 sul gasolio darebbero un'entrata di mezzo miliardo. Altri soldi verrebbero rastrellati da una riduzione delle pensioni (600 milioni) e da aumenti salariali più contenuti nel rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. Ma il colpo più grosso verrebbe dalla tassazione delle mensilità extra, che in Austria sono due: non solo la tredicesima, ma anche una quattordicesima, entrambe finora esentasse. Applicando anche ad essa la normale imposizione sulle persone fisiche, lo Stato incasserebbe subito 5,5 miliardi. Una somma rilevante, ma non sufficiente. Il governo dovrà andare a cercare anche altrove. C'è chi parla di un aumento di un anno dell'età della pensione (con risparmio corrispondente di 1,4 miliardi) e di una tassa di 35 euro sui biglietti aerei (incasso di 90 milioni).

Quali che siano le soluzioni che il governo austriaco andrà ad adottare, i contribuenti austriaci appaiono ormai rassegnati. Alla domanda "Lei crede che il governo aumenterà le tasse per ripianare le perdite provocate da Hypo Bank", posta in un sondaggio dell'Istituto Ogm, il 79% ha risposto "sì".

Marco Di Blas

La Russia delle Regioni: opportunità di sviluppo per le PMI friulane

Un momento dell'incontro di approfondimento sul mercato russo (Foto Gasperi)

Confindustria Udine e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia (Gruppo Intesa Sanpaolo) hanno promosso, a palazzo Torriani, un incontro di approfondimento su alcuni temi tecnici legati all'operatività sul mercato della Federazione Russa.

Il focus è stato principalmente mirato ad analizzare temi relativi all'operatività e supporto degli strumenti e servizi finanziari per operare in Russia, nonché agli argomenti legati alle modalità di penetrazione e presenza commerciale nel Paese, focalizzando l'attenzione su talune Regioni della Federazione Russa.

“Quello russo – ha evidenziato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine – è un mercato complesso che cambia e si evolve semestre dopo semestre. Da qui il nostro impegno a monitorare e ad analizzare costantemente la realtà russa perché le nostre strategie di approccio vanno continuamente modificate, plasmate e adattate. Per il nostro sistema manifatturiero è un mercato dalle enormi possibilità visto che continua a svilupparsi e ad autogenerarsi. Cito solo un dato: l'export dell'industria italiana verso la Russia ammonta a 10 miliardi di euro, una cifra all'interno della quale il manifatturiero del Friuli Venezia Giulia può trovare ulteriori componenti di crescita”.

Dal canto suo, Giuseppe Morandini, presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, ha ribadito la necessità che l'Italia abbia la capacità di presentarsi al cospetto del mercato russo come sistema coeso e compatto: istituzioni, imprenditori, banche, università etc. “Ed è la strada che, nel suo piccolo, deve seguire anche il Friuli Venezia Giulia, regione che rappresenta un recente, ma importante punto di riferimento per la Russia. Lo dimostrano i 21 accordi firmati a Trieste tra Putin e l'ex prima ministro Letta, l'importanza che i russi attribuiscono alla nostra imminente presidenza del semestre

europeo, la volontà reciproca di facilitare la circolazione delle persone tra i due paesi e di creare una zona europea di libero scambio. Oggi siamo qui per capire soprattutto, in modo collaborativo e trasparente, in che modo il Gruppo Intesa Sanpaolo possa fare di più per andare incontro alle esigenze di operatività delle aziende friulane sul mercato russo”.

L'incontro, moderato da Renzo Simonato, direttore generale Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, è poi proseguito con le relazioni tecniche: Giancarlo Frigoli, Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, ha parlato delle opportunità esistenti per le PMI del Friuli Venezia Giulia in un mercato dalla rilevante crescita economica e dalla spiccata specializzazione settoriale quale quello russo, Roberto Gallo, Internazionalizzazione Imprese Intesa Sanpaolo, si è soffermato sulla Russia delle Regioni con riguardo alle opportunità di investimento e di sviluppo commerciale, Marco Ghio, Prodotti Transazionali Imprese Intesa Sanpaolo, ha offerto una panoramica sui servizi e gli strumenti finanziari per supportare l'export in Russia, mentre, in collegamento video con Mosca, Pierluigi Vi-

dorno, Responsabile Corporate e Istituzioni Finanziarie Banca Intesa Russia, ha illustrato il supporto che il Gruppo Intesa Sanpaolo può dare alle imprese in Russia.

Al termine, Carlo Tonutti, di Tonutti Wolagri spa di Remanzacco, presente da 20 quasi vent'anni nella Regione di Perm con uno stabilimento di 23mila metri quadrati di superficie ha presentato un caso di successo di un'impresa friulana in Russia. “Stiamo parlando di un 'continente' che offre opportunità incredibili per tutti i settori. Per noi che siamo i leader in Italia nel campo della meccanizzazione agricola fu relativamente facile nel 1995 penetrare in questo mercato che veniva da 50 anni di isolamento. Prendere la via dell'estero, per noi che maturiamo il nostro fatturato di quasi 40milioni di euro per il 90% all'estero (di cui il 35% in Russia) è stata una scelta per certi versi obbligata, che ha pagato. Ben 1.200 sono i costruttori di macchine agricole in Italia contro i 70 della Germania e i 90 della Francia”.

A.L.



Il Presidente Matteo Tonon con il ministro all'Economia e all'Industria Shabin Mustafayev della Repubblica dell'Azerbaijan



“Siamo molto soddisfatti degli esiti della missione economica in Azerbaijan, che ha permesso alle aziende presenti di avere alle spalle il sistema regionale unito. Troppo spesso le Pmi italiane si sentono lasciate sole nel difficile percorso di internazionalizzazione e perciò accompagnarle è un dovere da parte delle istituzioni, soprattutto provenendo da un territorio piccolo come il nostro e per supportare in particolare quelle imprese che affrontano per la prima volta un mercato lontano, nuovo e diverso dal nostro”. Il bilancio del viaggio d'affari a Baku – per le istituzioni concentrato nella giornata di venerdì 14 marzo ma per le imprese distribuito su più giornate e per alcune di esse continuato la settimana successiva in Kazakhstan – è molto positivo da parte del presidente Unioncamere Fvg e Cciaa di Udine Giovanni Da Pozzo. “Abbiamo presentato il nostro territorio ai più alti rappresentanti della Repubblica azeri, con l'accompagnamento dell'ambasciatore italiano Cutillo e dell'ambasciatore azeri in Italia Sadiqov. E siamo riusciti peraltro, grazie alla collaborazione con il collega Pavan, a coordinare e convogliare le iniziative delle Camere di Udine e Pordenone, affiancando una delegazione di imprese di entrambe le province”. A guidare la missione, una delegazione che ha potuto rappresentare in forma di sistema il territorio del Fvg, a partire proprio dalla Regione con la presidente Debora Serracchiani, quindi il sistema camerale con il presidente Da Pozzo e il presidente pordenonese Giovanni Pavan, nonché il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, il rettore dell'Ateneo udinese Alberto Felice De Toni e al presidente di Finest Mauro Del Savio. La missione si è svolta nell'ambito del progetto “Fvg Vs global competition”, promosso dal sistema camerale riunito nell'Unioncamere Fvg e cofinanziato

Missione in Azerbaijan

dalla Regione, e dell'iniziativa congiunta fra Camera di Commercio di Pordenone e Unindustria Pordenone di promozione degli scambi commerciali con l'Azerbaijan. Per il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, “l'Azerbaijan è sicuramente una strada su cui investire, in virtù delle possibilità commerciali che offre. E' un mercato con indici in piena crescita e dalle importanti opportunità. Positivo è pertanto il mio bilancio sulla missione a Baku perché positiva è stata l'accoglienza istituzionale che abbiamo ricevuto e positiva, anche e soprattutto, si è rivelata la scelta, a supporto e in accompagnamento alle nostre imprese che desideravano sondare questo mercato, di presentarci con un gruppo coordinato e compatto che ricomprendeva rappresentanti istituzionali regionali, associazioni economiche di categoria e università”. Buone prospettive anche sul fronte specifico della formazione universitaria, in particolare grazie alla presenza del magnifico rettore dell'Ateneo udinese Alberto Felice De Toni, che ha incontrato a Baku sia il rettore dell'Università tecnica sia il prorettore dell'Ada University. “Con entrambi abbiamo posto le basi – spiega De Toni – per un accordo sulla mobilità per studenti e docenti. E studieremo la possibilità di realizzare dei double-degree (ossia un doppio titolo di laurea, italiano e straniero, Ndr): con l'Università tecnica nei settori dell'ingegneria elettronica, meccanica, gestionale e dell'ambiente, con l'Ada nelle materie umanistiche, da arte a lettere, nonché in scienze politiche, relazioni pubbliche, economia e business. In Azerbaijan – prosegue il rettore – hanno un poderoso piano nazionale per favorire gli scambi internazionali riguardanti l'alta formazione, stanno investendo moltissimo nell'education e sono stati perciò molto interessati alla nostra visita. Mi sono infatti preso l'impegno di tornare a breve per chiudere gli accordi, oltre che per approfondire opportunità anche con altre Università azeri”.

“L'Azerbaijan è sicuramente una strada su cui investire, in virtù delle possibilità commerciali che offre”

Matteo Tonon

LE AZIENDE. Sono stati circa un'ottantina in tutto gli incontri B2b delle aziende a Baku, a cui si sono aggiunte circa 70 incontri di business programmati per le imprese ad Almaty. Alcune delle nove imprese regionali presenti a Baku stanno infatti proseguendo il viaggio d'affari in Kazakhstan, dove altre aziende friulane hanno concentrato la loro missione. Eccole tutte: Besser Vacuum, Del Fabro, Cumini, Marchiol, Midj, Bew Tec, Ideabita, Pilosio, Rdz, Carlieuklima, Il Marmo, Falegnameria Pellegrini, NoxorSokem Group da Pordenone.

“L'organizzazione della missione – hanno spiegato i rappresentanti di Pilosio Group di Tavagnacco – ci ha permesso di realizzare una quindicina di incontri, personalizzandoli in base alle nostre esigenze e attese, tra i territori di Astana e Almaty. Siccome siamo già presenti in Azerbaijan, abbiamo voluto concentrarci questa volta sul Kazakhstan, dove abbiamo avuto ottimi contatti sia per individuare rivenditori sia clienti finali, dunque sia nel settore costruzioni sia nell'oil & gas”. E davvero soddisfatto del viaggio d'affari anche il rappresentante del pordenonese NoxorSokem Group, gruppo nato 35 anni fa e formato da quattro aziende leader nel settore della chimica industriale, nella produzione di adesivi e sigillanti, nel contract sempre per il settore industriale e nella produzione di elettropompe per l'industria, l'agricoltura e civili, “100% made in Italy”, sottolinea il direttore commerciale estero Patrick Marcucci, che da 18 anni si occupa dell'apertura di nuovi mercati per il Gruppo. “La missione è stata organizzata ottimamente e ne ho avuto conferma anche confrontandomi con gli altri imprenditori presenti a Baku”, dove si è concentrato il viaggio d'affari per NoxorSokem. “Questa missione ha dato risultati per noi eccezionali, se si pensa che su 10 incontri con importatori abbiamo chiuso ben 7 contratti, e che 3 di essi verranno ora in visita al nostro stand in Fiera a Milano, per vedere i nostri prodotti”.

Chiara Pippo

Governo e imprese puntano sul Mozambico



La firma del memorandum d'intesa con il Mozambico

“Lo sviluppo economico dei paesi africani - ha spiegato Paolo Zegna, Presidente del Comitato Tecnico per l'internazionalizzazione di Confindustria - verrà trainato dalle risorse naturali largamente presenti, che avranno però necessità, per essere sfruttate appieno, di infrastrutture collegate. Un approccio interfiliera può fornire un valore aggiunto sostenibile e duraturo. In questa logica, sul Mozambico, Confindustria sta lavorando per la promozione di progetti di sviluppo del settore agricolo, nell'ottica di offrire al Governo locale iniziative che prevedano un trade off tra i redditi derivanti dalle scoperte di gas e lo sviluppo di un settore che occupa l'81% della popolazione”.

Secondo i dati della Banca Mondiale ben 11 nazioni africane figurano nella lista dei primi 20 paesi per tassi di crescita previsti tra il 2013 ed il 2015. Tra queste il Mozambico offre interessanti opportunità, soprattutto nei settori dell'agroindustria, delle infrastrutture e dell'energia, su cui si concentrerà la missione di maggio.

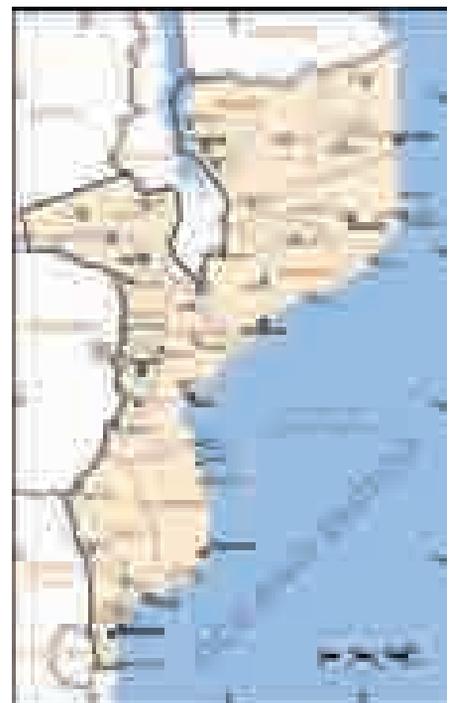
Presentare nuovi modi per accedere ai mercati africani e mostrare le molteplici opportunità d'affari che possono cogliere le imprese italiane. Questi i temi del Business Forum Italia-Africa e della Country Presentation del Mozambico, ospitati giovedì 20 marzo, a Roma, da Confindustria e a cui hanno assistito oltre 200 partecipanti tra aziende, associazioni, banche e istituzioni.

Presenti, tra gli altri, Paolo Zegna, Presidente del Comitato Tecnico per l'internazionalizzazione di Confindustria, Carlo Calenda, Vice Ministro per lo Sviluppo Economico, ed i vertici del Ministero degli Esteri, dell'ICE e delle principali istituzioni operanti nei mercati africani. Ospite d'onore il Ministro dell'Industria e Commercio del Mozambico, Armando Inroga.

Nel corso della giornata, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha firmato un memorandum d'intesa tra Confindustria e CPI (Centro di Promozione degli Investimenti Mozambico), CTA (Confederazione delle imprese mozambicane), IPEME (Istituto PMI mozambicano) e IGEPE (Istituto per la Gestione delle Partecipazioni dello Stato) con l'obiettivo di dare il via a iniziative sistemiche tra Italia e Mozambico per sviluppare il settore dell'agroindustria

attraverso progetti interfiliera. Tali progetti intendono contribuire alla riduzione della povertà nelle aree meno sviluppate del Mozambico, creando occupazione, trasferendo know how, utilizzando fornitori locali ed incoraggiando relazioni di business durature e sostenibili con partner mozambicani.

“In Africa è in corso un enorme processo di sviluppo e diversificazione economica – ha affermato il Vice Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda - con previsioni di crescita dei consumi che già oggi impongono alle nostre imprese di posizionarsi su alcuni mercati dell'area. L'Africa sta cambiando. Crescono i consumi pro-capite e l'urbanizzazione, ma alcuni paesi stanno compiendo passi importanti anche nella costruzione di un moderno settore manifatturiero. L'Italia si pone quindi come partner ideale per queste economie, grazie alla forza del nostro export, dai beni di consumo a quelli strumentali, e all'esperienza maturata in Africa dalle nostre imprese nel settore delle infrastrutture. Per promuovere gli scambi e gli investimenti in questa regione – ha aggiunto Calenda - abbiamo varato insieme al Ministero degli Affari Esteri un Piano Africa, la cui prima iniziativa sarà la missione imprenditoriale del sistema Italia il prossimo 19-21 maggio in Mozambico”.





Il gruppo Advantechtime con il rettore Alberto Felice De Toni

Nasce Advantech-Time, spin off numero 33

Si chiama “Advantech-Time” dove “time” sta per Technology Innovation Mindset Engineering ed è il nuovo spin off dell’università di Udine nel settore dell’ingegneria e della progettazione virtuale per l’industria, che guarda anche il settore aerospaziale. Una nuova azienda nata dalla sinergia tra ricerca e impresa che porta il numero degli spin off attivi in ateneo a quota 33. Giovane e friulana la maggior parte della compagine sociale: sono udinesi e under 40 i ricercatori di Ingegneria Luca Casarsa e Marco Sortino e l’assegnista di ricerca Alessandro Armellini, così come

vengono dal capoluogo friulano i fratelli Giorgio e Andrea Cantarutti, due manager operanti nel settore virtual engineering. Del gruppo fa parte anche la Ralc Italia srl, un’azienda di San Giorgio di Nogaro specializzata nella produzione di macchine automatiche per usi speciali. Infine, la società è partecipata da Advantech-Like (Lifecycle Innovation Knowledge Engineering), a sua volta spin-off dell’università del Salento e dall’ateneo di Udine, socio con il 10% di capitale sociale. Una curiosità: cinque soci (Casarsa, Sortino, i due Cantarutti e Andrea Lazzarini, proprietario e Ceo di Ralc), sono tutti diplomati all’istituto Malignani di Udine. I clienti della nuova società, con i quali sono già in fase di definizione alcune collaborazioni, saranno anche alcune tra le principale industrie del Friuli Venezia Giulia, come Danieli di Buttrio, Selex-ES di Ronchi dei Legionari ed Electrolux. “L’iniziativa imprenditoriale

– spiega Casarsa - nasce dalle capacità maturate dall’ateneo di Udine nel campo della “virtual engineering” e del “manufacturing”. Una tematica legata a quella dell’Ict che sta vivendo oggi nel mondo un momento di grande attenzione e di importante crescita sia economica che tecnologica, a causa della sempre più critica e costosa ricerca al miglioramento della capacità di innovare prodotti e servizi oggi offerti sul mercato dall’industria più evoluta, dell’impetuoso e quasi “caotico” sviluppo delle tecnologie Ict, multi-mediali e di mobility che impatta concretamente anche il mondo produttivo e imprenditoriale. Una serie di fattori – conclude Casarsa – che stanno velocemente trasformando il mondo della progettazione, ricerca e sviluppo del prodotto e della produzione del prodotto verso un contesto completamente digitale”. Il nuovo spin off si inserisce quindi in questa nicchia di mercato, avvalendosi della collaborazione con lo spin off dell’università del Salento, potendone sfruttare anche l’esperienza imprenditoriale maturata.

Una studentessa crea il vino dei Mondiali di calcio

Il vino ufficiale dei prossimi mondiali di calcio in Brasile è stato ideato, e sarà fornito, da una giovane brasiliana di origini vicentine, Monica Rossetti, studentessa dell’Università di Udine che già esercita la professione di enologa. Lo ha stabilito la Fifa che ha così premiato il suo progetto, denominato “Faces” (facce), che sintetizza in tre vini – un bianco, un rosato e un rosso – le diverse ‘facce’ del Brasile: la multietnicità, la gioia di vivere e la predominanza di popolazione giovane. L’accordo con gli organizzatori dei mondiali prevede l’utilizzo del marchio Fifa nelle etichette dei vini “Faces”, già degustati dalla presidente brasiliana Dilma Rousseff alla festa del vino a Caxias do Sul (Rio Grande do Sul). Rossetti è iscritta al corso di laurea magistrale interateneo in Viticoltura, Enologia e Mercati vitivinicoli attivato dall’Università di Udine in collaborazione con gli

atenei di Padova e Verona. Il progetto prevede un vino bianco composto dalla miscela dei tre vitigni a bacca bianca maggiormente coltivati in Brasile; un rosato creato da due vitigni a bacca rossa particolarmente accattivanti per colore e freschezza di gusto, e un rosso, che rappresenta la multietnicità, nato da un taglio di undici vini, come il numero di giocatori di una squadra di calcio. I vini del progetto sono già stati “collaudati” durante la Confederations Cup nel 2013, che ha visto interamente consumate le 200 mila bottiglie di prova, derivanti dalla vendemmia 2012. Visti i risultati del test, per i mondiali sono già disponibili un milione di bottiglie della vendemmia 2013. Monica Rossetti, trentu-



Da sinistra la presidente brasiliana Dilma Rousseff e Monica Rossetti

enne di Bento Gonçalves (Rio Grande do Sul) è discendente di una famiglia della provincia di Vicenza emigrata in quei luoghi alla fine del 1800. Nel 2005 si è laureata in Viticoltura ed Enologia all’Istituto federale “Rio Grande do Sul” di Bento Gonçalves, con il quale dal 2012 l’Università di Udine collabora per l’attribuzione del doppio titolo di laurea internazionale. Conseguito il titolo Rossetti, oltre ad iscriversi al corso magistrale dell’ateneo friulano, ha intrapreso la professione di enologa in Brasile e in Italia.



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



Luca Geremia con famiglia

Luca Geremia, insegnare in Messico per passione e per amore

un miglior maestro di un messicano. La cosa principale per perseguire questo obiettivo è la pazienza verso chi ti sta di fronte oltre al fatto di abbandonare fin da subito le idee di guadagni alti, perché gli stipendi sono piuttosto bassi, soprattutto se si lavora in enti statali”.

Professionalmente ho spaziato in diversi settori, accumulando molte esperienze professionali.

“Da quando mi sono diplomato ho fatto esperienza in ambito metalmeccanico, nei trasporti e nel mobile. Tutte queste esperienze mi hanno aiutato a essere ciò che sono e raggiungere tanti obiettivi.

Nel Dicembre 2005 approdò in territorio messicano, non più come turista bensì come immigrante. Come si sentiva?

“Son passati più di otto anni. Ero entusiasta di cambiare completamente vita, anche se un po' preoccupato per il fatto di dover imparare una nuova”.

Non si è accontentato di fare il “maestro” ma ha studiato psicologia all'Università Sonora, stessa istituzione per cui lavora attualmente. Come mai questa scelta?

“Senza questa qualifica mi sarebbe stato impossibile accedere ai bandi di concorso, quindi ho preso questa decisione che mi ha fruttato molteplici soddisfazioni. Però c'è una premessa doverosa: la forza me l'ha fornita mio figlio che è nato ipoacusico, ovvero completamente sordo. L'operazione per cercare di fargli recuperare l'udito mi è costata 30.000 dollari nel 2007. Diedi fondo a tutti i risparmi di quasi 10 anni di lavoro, ho ricevuto un grande appoggio da parte dei miei genitori e dagli stessi colleghi dell'Universidad de Sonora. Non si meritavano che me ne andassi dopo quello che avevano fatto per me. Così ho fatto l'esame di ammissione di cultura generale e sono entrato nei primi 100, c'erano a disposizione 500 posti ed oltre 2.000 richieste. Scelsi psicologia anche per aiutare mio figlio”.

Com'è nato il volume “Paese che vai, usanze che trovi”?

“Grazie alla partecipazione a un corso che

“A livello umano il Messico mi ha insegnato ad essere più tollerante, a vedere gli italiani, purtroppo, con occhi molto più critici. Però spero di essermi trasformato in una persona migliore”

trattava la redazione di testi accademici ho preso parte alla produzione di un progetto dedicato all'uso degli aforismi e detti popolari nella lingua italiana per poter insegnare la lingua tricolore in modo accattivante. Uso tuttora questo libro e, a distanza di due anni, gli studenti sono ancora entusiasti”.

Ha relazioni con la comunità italiana locale?

“Sono più di otto anni che vivo qui ma di italiani giovani siamo in quattro, due ristoratori, io e mio suocero. C'è anche un piccolo gruppo di figli di immigrati, di seconda o terza generazione. Recentemente ho conosciuto un altro italiano che mi aiuta nel club di conversazione, un ingegnere molto in gamba nonostante i suoi 77 anni. Siamo integrati tutti bene”.

Friulani ce n'è?

“Di tutti gli italiani che ho conosciuto in questi anni mi è capitato un solo friulano vero, un signore che superava la cinquantina che si è trasferito pochi anni fa a Tehuacán dove ha aperto una gelateria in stile italiano. Nel suo locale c'era una maglietta dell'Udinese che ha catturato la mia attenzione e delle foto che mi hanno strappato un gran sorriso, erano quelle di Villa Manin. Siamo rimasti a parlare per ore”.

In cosa il Messico offre una qualità di vita migliore rispetto all'Italia?

“Qui si vive con meno ma in modo molto più tranquillo. Questo è determinante per star bene con sé stessi.

di Paola Del Degan

Luca Geremia - Universidad de Sonora
Departamento de Lenguas Extranjeras
Ave. Galeana y Dr. Noriega
Tel. +52 622 213-9331
Italiano - Unison www.italiano.uson.mx
Blog <http://ryuunokokoro.blogspot.com/>

E' partito con qualche sogno e poche certezze. Nel 2005 Luca Geremia ha seguito la moglie, che aveva vinto una borsa di studio, nel caloroso e ospitale Messico. Un'esperienza dove si è fatto “le ossa” trasformando la sua lingua madre, l'italiano, in una professione: l'insegnante. Ma Luca è anche studente e blogger e ha all'attivo una pubblicazione edita nel 2011: “Paese che vai, usanze che trovi”.

Lei è nato a Milano ma ha vissuto molti anni in Friuli facendo gli studi di Ragioniere programmatore. Com'è diventato maestro in Messico?

“E' stata una mera coincidenza, quando mi sono trasferito l'idea era di apprendere velocemente la lingua spagnola dopodiché lavorare per mio suocero, in un'impresa di trasporti. Invece conobbi il coordinatore del programma di lingue straniere dove era occupata mia moglie che mi offrì un lavoro. I miei primi 4 o 5 anni li considero una gavetta, ero semplicemente un italiano senza corsi pedagogici o umanistici. La facoltà di psicologia educativa che ho frequentato successivamente e il fatto di essere diventato padre, che mi ha spinto verso quella direzione, mi hanno aiutato tantissimo nello sviluppo della mia professione”.

Quali sono i consigli per chi desidera seguire il suo esempio? Da dove cominciare?

“Le cose sono cambiate molto, io sono stato fortunato, però adesso per insegnare è necessario avere una pregressa esperienza di docenza o studi umanistici, almeno se si vuole lavorare in università importanti. Ci sono, comunque, tante piccole scuole che preferiscono il madrelingua perché c'è ancora questa falsa idea che l'italiano nativo sia

ENTE FRIULI NEL MONDO

tra passato e futuro

Auguri per i 100 anni del Fogolâr di Venezia



Pietro Pittaro

Cento candeline il 5 aprile. Questo il prestigioso traguardo raggiunto dal Fogolâr Furlan di Venezia, primo centenario che vanta l'Ente Friuli nel Mondo. L'ente, che tiene le fila di tutte le nostre piccole ambasciate in Italia e nel mondo intero, è stato lungimirante considerando che oggi i Fogolârs Furlans hanno raggiunto quota 160. Sono oltre 100mila i friulani che, tramite l'attività di questi sodalizi, trovano in 'Friuli nel Mondo' il proprio organismo rappresentativo e privilegiato nel tenere i collegamenti con la terra d'origine. Un esercito stimato in oltre due milioni e mezzo di persone che si prodiga per il Friuli, per mantenere le relazioni umane, culturali e commerciali, per diffondere le potenzialità della nostra terra e l'immagine turistica. Veicoli di promozione preziosi e attivi in tutti i settori, dalle molteplici opportunità economiche e occupazionali.

"I rapporti tra emigrati e il Friuli continuano a essere ottimi – spiega Pietro Pittaro, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo –. Anche le giovani generazioni, sebbene parte integrante culturalmente, socialmente, professionalmente dei loro Paesi di residenza, sentono forte il richiamo delle radici soprattutto se legato a progetti di tipo economico. La regione vanta una ricchezza in queste nostre piccole 'ambasciate' presenti in tutti i continenti. E, al contempo, i Fogolârs guardano a noi con forte interesse, tenendosi stretto il passato ma orientati al futuro. Basti pensare alle continue richieste di apertura

di nuovi Fogolârs che provengono da ogni parte del mondo. Noi stiamo lavorando per dare impulso, energia e linfa a questi nostri presidi e ai giovani che li animano. L'Ente Friuli nel Mondo, con la forza e l'autorevolezza delle proprie 'antenne' dislocate al di fuori dei confini regionali, continuerà ad arare il terreno per poter seminare, coltivare e raccogliere tanti risultati importanti destinati alle nuove generazioni".

L'Ente Friuli nel Mondo fu la prima istituzione del suo genere in Italia e si è ufficialmente costituito nell'estate del 1953 nel prestigioso Salone del Parlamento del Castello di Udine. Fu il primo Parlamento in Europa voluto dall'allora ministro di origine friulana Tiziano Tessitori. L'Ente Friuli nel Mondo, oltre a mantenere salde le relazioni e ampliarle, sviluppa molti progetti. Eccone alcuni.

IL PROGRAMMA 2014

Sono tante e diversificate le iniziative 2014 promosse dall'Ente Friuli nel Mondo: Mosaic dal Friùl che si terrà a Marbella in Spagna in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo a fine aprile. Il 14 maggio è prevista la presentazione della Mostra itinerante Il Friuli. Una Patria a Basilea e a Friburgo (Svizzera) in occasione del 50° anniversario di fondazione del Fogolâr. Il Fogolâr Furlan di Lione (Francia) commemorerà i 100 anni della Grande Guerra il prossimo autunno. Spazio poi a Conoscendo il Friuli, iniziativa promozionale del Circolo Friulano di Santa Maria e del Fogolâr di Sobradinho (Rio Grande do Sul - Brasile) e inaugurazione della nuova sede del Fogolâr della città. Il Friuli, dal 23 al 27 luglio, ospiterà il Congresso biennale della Federazione dei

Fogolârs Furlans del Canada, "Scopriamo le Nostre Radici", dove sono attesi oltre un centinaio di corregionali che vivono in Canada. Quest'anno è stata scelta Pordenone per ospitare l'XI Convention ed Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo che si terrà il 2 e 3 agosto.

In settembre sarà sviluppato il progetto Conferenza dei giovani corregionali del FVG in Sud Africa per conto della Regione e a cura delle 6 associazioni rappresentative dei corregionali all'estero. L'evento si terrà a Johannesburg e Cape Town, dal 21 al 28 settembre. Durante i mesi invernali è calendarizzato un incontro di giovani imprenditori friulani all'estero organizzato in collaborazione con il Gruppo Giovani di Confindustria Udine.

In novembre è prevista una missione in Argentina con l'Arcivescovo di Udine, Mons. Mazzocato, e incontri con i rappresentanti dei Fogolârs Furlans del Sud America.

Tra le iniziative dedicate ai giovani anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il Corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", giunto alla quinta edizione. Il Corso d'introduzione all'Arte del Mosaico e il LAB, Laboratorio internazionale della Comunicazione, un soggiorno di studio rivolto a corregionali residenti all'estero per frequentare un Corso Superiore di Lingua e Cultura Italiana che si svolgerà a Gemona del Friuli dal 23 luglio al 14 agosto.

Queste sono solo alcune delle molteplici iniziative contemplate nel calendario dell'ente che interseca e tesse relazioni culturali ed economiche. Oltre a tutto il materiale digitale consultabile sul sito www.friulinelmondo.com si possono vedere le lezioni di Blects, pillole di friulano.

P.D.D.

I 5 Fogolârs Furlans più longevi: Venezia che il 5 aprile ha tagliato il traguardo dei 100 anni, a seguire ci sono Buenos Aires (1927), New York (1929), Toronto (1932) e La Plata (1936).

I 5 costituiti nel 2013: Saigon (Vietnam), Tokyo (Giappone), Pointe Noire (Congo Brazzaville), Tulear (Madagascar) e Los Angeles (Usa).

I sodalizi di prossima apertura: Dublino (Irlanda); South West che include Texas, Oklahoma e New Mexico; Quingdao (Cina), Stoccolma (Svezia). Da sottolineare che uno dei promotori del Fogolâr statunitense del South West, che riunisce virtualmente tre stati, è stato promosso da un nome di spicco, ovvero lo scienziato udinese Mauro Ferrari, famoso nell'ambito della ricerca sulle nanotecnologie e nel campo della bioingegneria.

Le azioni a sostegno delle attività produttive

Sergio Bolzonello



Con l'approvazione della legge sulle Azioni a sostegno delle attività produttive vengono messi a disposizione del sistema delle imprese 55 milioni di euro a completamento dell'operazione di impiego dell'extragettilo. Il testo di legge, approvato dal Consiglio regionale l'11 marzo, prevede interventi per 4 milioni a favore dello scorrimento delle graduatorie relative alle domande delle imprese dei Distretti della Sedia e del Mobile a valere sulle misure anticrisi, 1,8 milioni a sostegno delle imprese turistiche, 300 mila per l'acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita, 23 milioni per l'aumento di capitale di Mediocredito, 6 milioni a favore dei Consorzi per lo sviluppo industriale, 10 milioni per interventi nelle aree di crisi industriale, 300 mila per l'imprenditoria femminile, altrettanto per l'imprenditoria giovanile e per gli interventi per il rafforzamento ed il rilancio della competitività pmi, 100 mila per i contratti di reti di impresa. Si aggiungono inoltre 2,4 milioni a favore del fondo rischi del Confidi, 5 milioni per il fondo di rotazione dell'agricoltura, 1 milione 120 mila per la banda larga. Il provvedimento prevede altresì l'estensione dell'operatività della sezione per le garanzie del Frie alle microimprese a fronte di operazioni di microcredito ed ai

programmi di risparmio e di sviluppo energetico.

Il provvedimento da una risposta concreta alle esigenze del settore produttivo in vista della presentazione, a giugno, del Piano di settore per lo sviluppo industriale, di cui un'anticipazione è costituita da Rilancimpresa (che contiene misure finalizzate all'area dell'elettrodomestico partendo da queste per definire misure di carattere trasversale che assumono valenza di sistema).

Sempre nel mese di marzo la Regione definisce la partecipazione alla ricapitalizzazione di Friulia con 17 milioni di euro. In tal modo, la partecipata regionale potrà promuovere e coordinare iniziative e programmi di investimento mirati ad interventi di sviluppo e rilancio delle imprese.

Con l'approvazione di due appositi Regolamenti, la Giunta regionale stanziava 3,45 milioni di euro per il 2014, derivanti dal Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC) destinati al rilancio della competitività delle piccole e medie imprese, ed 1,5 per promuovere le reti di imprese.

Tra le attività finanziabili con il primo regolamento ci sono quelle finalizzate all'utilizzo del commercio elettronico, l'introduzione di una certificazione di qualità, il ricorso ad un manager a tempo ed a consulenti per l'internazionalizzazione e per la strategia aziendale. È previsto un contributo massimo di 200 mila euro per sostenere i relativi progetti.

Il secondo regolamento prevede incentivi per la costituzione di contratti di rete di imprese. I contributi sono destinati a coprire, sino ad un massimo del 50 per cento della spesa e non oltre i 150 mila euro, i costi della fase propedeutica di quelle successive di predisposizione e di realizzazione.

In relazione alla necessità di dedicare particolare impegno e professionalità alla contingente crisi economica ed occupazionale che sta colpendo il manifatturiero regionale, è stata istituita presso la Direzione centrale attività produttive una apposita "Area per il manifatturiero" che raggruppa i Servizi pianificazione e programmazione strategica e territoriale, sostegno e promozione com-

parto produttivo industriale e quello per il comparto produttivo artigiano. All'Area per il manifatturiero sono altresì attribuite le funzioni connesse alle tematiche della produzione siderurgica e della riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste (Ferriera di Servola). Vengono istituite presso la stessa Direzione - Area per il manifatturiero due posizioni organizzative riguardanti, una, l'attuazione dei programmi comunitari, l'altra, il supporto per le situazioni di crisi aziendali, settoriali o territoriali.

Più risorse e meno burocrazia vengono annunciati anche nel settore lavoro con l'immissione di fondi e l'introduzione di semplificazioni normative volte a favorirne l'accesso. Tra le novità c'è il rafforzamento dei contratti di solidarietà rispetto ai quali il contributo della Regione per le ore non lavorate viene aumentato di oltre il 20%, passando da 2 a 2,50 euro all'ora per un periodo massimo consecutivo di 24 mesi.

Novità anche per i Cantieri Lavoro, cioè il personale utilizzato e coordinato direttamente dai Comuni per la manutenzione del verde pubblico, ai quali vengono riservati 2 milioni di euro con l'introduzione di modifiche regolamentari relative allo stanziamento, suddiviso in maniera proporzionale tra le quattro Province ed assegnato ai singoli Comuni in base al numero di abitanti. Infine, con lo slittamento dei termini dal 30 aprile al 31 luglio, è stata accolta anche la richiesta dei Comuni di posticipare l'avvio dei progetti connessi ai Lavori di Pubblica Utilità (LPU) a dopo l'approvazione dei singoli bilanci.

Partirà a giugno poi Garanzia Giovani, il progetto europeo per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sperimentato a livello nazionale per la prima volta proprio in Friuli Venezia Giulia. Il progetto prevede, attraverso contatti diretti con i giovani, percorsi di formazione mirati, anche all'estero per migliorare la conoscenza delle lingue, e tirocini in aziende.



Presentato il volume “INNOVARE PER COMPETERE”

“L’obiettivo di questa pubblicazione è quello di lanciare dei semi che possano stimolare gli imprenditori, i manager ed i consulenti a vedere con occhi diversi opportunità e risorse anche in un contesto di crisi ed instabile come quello che stiamo vivendo: semi che sono indirizzati tanto alle imprese già esistenti sul territorio e che non mi stancherò mai di dire vanno difese con le unghie e con i denti in quanto patrimonio insostituibile e irripetibile quanto alle start-up che si fondano sull’innovazione e che sono motore propulsore dell’innovazione stessa”.

Così Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, partendo dalla citazione di una frase di Einstein (“Continua a piantare i tuoi semi, perché non saprai mai quali cresceranno”) ha aperto a palazzo Torriani l’incontro di presentazione del volume “Innovare per competere”, frutto di un lavoro realizzato da sei soci dell’Associazione Professionale Italiana Consulenti di Management (APCO), in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine.

Dal canto suo, Damiano Ghini, delegato alla Cultura di Confindustria Udine, ha ricordato come questa presentazione sia il primo evento promosso dal neocostituito Gruppo Cultura dell’Associazione: “Siamo una delle poche territoriali con una delega espressa alla cultura. Vogliamo creare un sistema nuovo che non si limiti alla presentazione dei libri o al sostegno passivo di iniziative

ma che punti invece alla valorizzazione della cultura come un vero e proprio prodotto nazionale”.

E’ toccato poi a Carlo Baldassi, delegato APCO Friuli Venezia Giulia, illustrare l’attività dell’APCO, Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (www.apcoitalia.it), che dal 1968 promuove la qualificazione della comunità dei consulenti di management operanti nel nostro Paese. APCO Rappresenta in Italia gli indirizzi di ICMCI, l’organizzazione mondiale della consulenza di management (www.icmci.org), di cui riproduce le rigorose regole etiche a tutela, principalmente, dei clienti e a valorizzazione di tutte le competenze professionali che offrono supporto innovativo alle organizzazioni profit e non profit. La delegazione APCO del Friuli Venezia Giulia è stata istituita nel 1994.

E’ seguita quindi, alla presenza dell’assessore all’Innovazione del Comune di Udine Gabriele Giacomini (“La conoscenza e la cultura sono sempre più importanti per



L'intervento di Massimiliano Zamò (Foto Mattara)

avere indicazioni su dove posizionare la barra del timone”), la presentazione del volume a cura degli autori: lo stesso Carlo Baldassi, Federico Barcherini, Alessandro Braida, Lionel Cividino, Michele Degrassi e Rudi Vittori.

Questa pubblicazione si rivolge alla business community del Friuli Venezia Giulia con l’obiettivo di diffondere la cultura d’impresa. “Innovare per competere” è un’agile pubblicazione che raccoglie contributi che illustrano aspetti, strumenti ed esperienze della consulenza manageriale sviluppati in interventi svolti sia in regione che in altre zone d’Italia. I temi proposti spaziano dal rapporto tra consulenti e piccole imprese alle strategie competitive, dallo sviluppo del capitale intellettuale al decision making, dalla responsabilità sociale d’impresa alla creazione di reti collaborative, dalle problematiche operative per internazionalizzare il business ai sistemi di monitoraggio gestionale più efficaci. In queste testimonianze il team offre contributi innovativi e concreti, legati a case studi aziendali sperimentati o a riflessioni più ampie e “di sistema”.

A.L.



Damiano Ghini

“Un Comune che chiude e racchiude un concentrato di bellezza, posato, come sospeso, su una collina a 270 metri sul livello del mare. Sopra, grazie alla strategia perfetta della Natura, s’incrociano i venti soffiati dalle Alpi Giulie e dal mare Adriatico, sotto, con la cura di un termostato, scorre il fiume Tagliamento, buono di mantenere il controllo della temperatura e di tenere distanti le incursioni degli eccessi termici”. Parola di Pino Roveredo

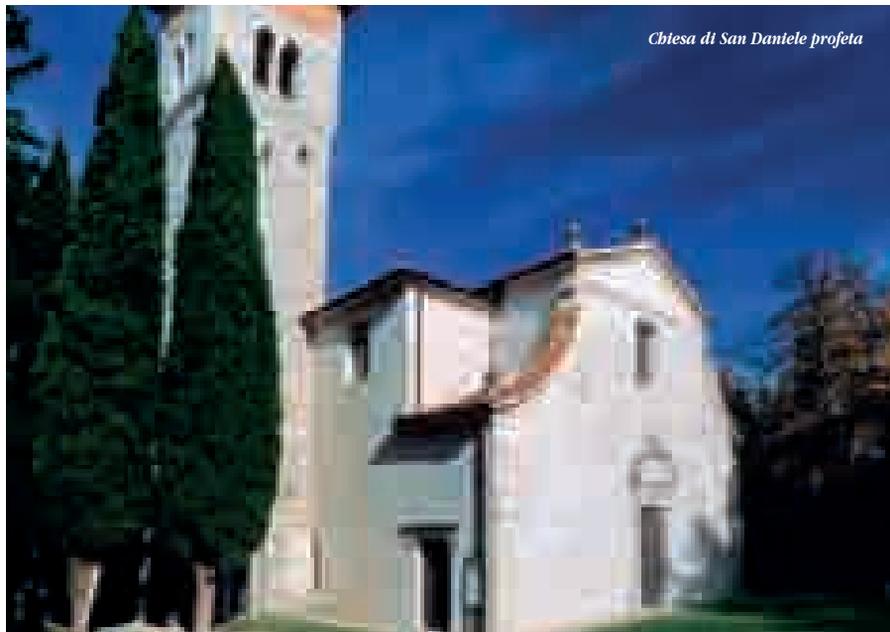
San Daniele è il centro principale del Friuli Collinare: adagiato sul colle Massimo a ridosso del Monte di Ragogna, il comune segna il limite occidentale dell’anfiteatro morenico, depositato a nord di Udine dai ghiacciai del Quaternario. Prima di arrivarci, dalla parte di Osoppo, vale la pena addentrarsi nei vasti prati dove sgorgano le limpide sorgive dei Bârs, zona di interesse ambientale in cui è possibile anche praticare trekking e volo a vela. Dopo una breve sosta sulle sponde del Lago di Ragogna, si raggiunge San Daniele del Friuli.

Le sue origini documentate risalgono all’età longobarda, quando San Daniele fu coinvolta nelle lotte tra Longobardi e Bavari. Divenne pubblico mercato nel 1139, il più importante del Friuli dopo quelli di Aquileia e di Cividale, e in qualità di libero comune ebbe voce nel parlamento della Patria del Friuli. Risparmiata dalle guerre e dalle invasioni, San Daniele conobbe lunghi periodi di splendore economico e culturale, per uscire definitivamente dall’orbita veneziana solo dopo il trattato di Campoformido 1797.

Ma le aree circostanti furono anche uno dei più significativi scacchieri della Grande Guerra, di cui il territorio raccoglie tuttora numerose vestigia. Trincee, fortificazioni, mulattiere, graffiti che, come altre tipologie di documentazione d’epoca, rappresentano un patrimonio storico irrinunciabile. Patrimonio vivo, essendo immerso nella natura, in un contesto paesaggistico di per sé sufficiente a soddisfare il turista più esigente.

Ma è il suo grande tesoro storico artistico ad aver regalato a San Daniele l’appellativo di “Piccola Siena del Friuli”. Infatti, tutto qui

Il Comune di San Daniele: la piccola Siena del Friuli



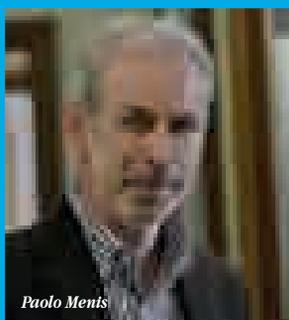
Chiesa di San Daniele profeta

porta con sé la voce della Storia: dal Duomo settecentesco agli affreschi dell’ex Chiesa di Sant’Antonio Abate, che rappresentano il più bel ciclo rinascimentale della regione, fino al Palazzo Comunale, dove ha sede una delle più prestigiose biblioteche d’Italia e la più antica del Friuli Venezia Giulia, la Biblioteca Guarneriana. Qui si conservano intatti i codici miniati che ne fanno uno dei più significativi fondi documentari dell’Umanesimo latino in Italia. La Guarneriana nacque, infatti, nel 1466, quando Guarnerio dei Signori d’Artegna, già vicario del Patriarca di Aquileia, lasciò alla sua città, la propria raccolta bibliografica composta da 173 codici, perché “se qualcuno volesse ..et al Consilio, et Comunità piacesse possa sopra detti libri, et nell’istessa libreria e non altrove, leggere et studiare con licenza del Consiglio et Comunità di San Daniele”. La raccolta fu arricchita successivamente con la donazione settecentesca dell’Arcivescovo e

storico erudito, Giusto Fontanini. Attualmente la sezione antica è dotata di circa 12 mila libri, tra cui 600 codici, 84 incunaboli, 600 cinquecentine, ed è frequentata e consultata da studiosi e ricercatori sia delle università della regione che di molti atenei ed istituti culturali italiani ed esteri, europei ed extra-europei.

Ma la cittadina è conosciuta a livello internazionale anche per i suoi prodotti tipici e genuini: in primis, il prosciutto crudo di San Daniele, rigorosamente D.O.P., dal sapore inimitabile, frutto di una tradizione millenaria e di un microclima unico. “Aria di festa”, la manifestazione in programma ogni anno a fine giugno, è l’occasione giusta per degustare le eccellenze enogastronomiche del territorio.

L.B.



Paolo Menis

“San Daniele è un comune vivace sotto molti punti di vista - spiega il sindaco Paolo Menis - , è un’importante realtà culturale, collocata in un ambito paesaggistico di pregio, ed è anche sede di attività produttive differenziate che costituiscono una ricchezza per il territorio. San Daniele, insomma, non è solo il prosciutto di altissima qualità prodotto con il marchio D.O.P., non è solo la Biblioteca Guarneriana, ma un insieme di eccellenze che in chiave turistica sono potenzialità tutte da sfruttare, per attrarre non solo visitatori stranieri dall’Austria e dalla Slovenia, ma anche dalle regioni vicine al Fvg. E non solo per una sosta di passaggio e un grissino con il prosciutto, ma per soggiornarvi per più di qualche giorno e apprezzare ciò che offre la città e le bellezze della nostra terra, dove la qualità della vita è molto elevata. Per fare questo, però, è necessario consolidare sempre di più la nostra offerta turistica - sottolinea il primo cittadino - , con proposte che sappiano valorizzare e integrare tra di loro i nostri punti di forza, dalla natura, alla cultura, ai prodotti tipici”.



NUOVO DOGE
Restaurant, Meetings & Banqueting

PASQUA 2014

Menù

*Aperitivo di benvenuto
con cocktail di frutta e squisitezze*

*Prosciutto di coniglio al timo con
dressing di lamponi e mandorle*

Frico primaverile con polentina ai ceci

Zuppa di faraona e asparagi

*Risotto di sclupit e urtisons
con julienne di pitina*

*Capretto al forno con patate
allo speck e verdure di stagione*

*Mousse alla fragola e lime
con salsa cacao amaro*

Colomba artigianale del Doge

Caffè

Vini riserva del Doge



Lo Staff del

Ristorante del Doge

Vi Augura Buona Pasqua.

Per Info e Prenotazioni: Tel. +39 0432 904829 - e-mail: info@ristorantedeldoge.it

Ristorante del Doge - Via dei Dogi, 2 - 33033 Villa Manin di Passariano - Codroipo (UD) - Italy



IL CONSORZIO DEL PROSCIUTTO di San Daniele

Sulle colline che custodiscono San Daniele, dove le correnti miti dell'Adriatico incontrano quelle frizzanti delle Prealpi Carniche, c'è un microclima unico che consente alla carne di asciugare con gradualità. Qui l'avanguardia è al servizio di una tradizione secolare che dà vita al prestigioso prosciutto San Daniele DOP. Numerose le attività produttive di eccellenza che costituiscono una vera perla industriale per il territorio, che brilla sotto l'ala del Consorzio del Prosciutto di San Daniele.

A testimonianza della qualità che da qui viene esportata in tutto il mondo, c'è un settore che regge sotto le violente sferzate della crisi, che hanno messo a dura prova il solido sistema economico del Friuli Venezia Giulia. La crescita del fatturato del Consorzio nel 2013 è stata pari al 4% rispetto all'anno precedente, con un giro d'affari alla produzione pari a 330 milioni di euro, esportazioni sostanzialmente stabili che incidono per circa il 13% dei volumi venduti, destinati per il 60% ai paesi dell'Unione Europea. Questi i dati che fotografano l'andamento

del DOP friulano nell'anno appena concluso, rispecchiando, di fatto, quello dei consumi alimentari: il tutto, grazie a una maggiore ricerca della qualità anche in tempo di crisi, e resa economicamente possibile dalla riduzione delle occasioni di consumo.

Il comparto del prosciutto di San Daniele chiude così, con una sostanziale tenuta, un anno molto difficile, sia per l'andamento economico generale che per singoli casi isolati di crisi. Nel 2013

quattro prosciuttifici su 31 hanno fermato la produzione. Escludendo dall'analisi l'incidenza di questi casi aziendali, a cui si deve un calo netto della produzione del -9,1%, il fatturato del distretto nel 2013 ha chiuso con il segno più. Un'importante tasso di crescita, pari dal 14,3%, ha riguardato la produzione del prosciutto di San Daniele affettato in vaschetta, pari ad oltre 14 milioni di confezioni prodotte e certificate, e una molto positiva tenuta dell'export. I dati 2013 confermano, infatti, che il 12% del San Daniele DOP viene affettato e venduto in vaschetta, mentre l'export, come indicato, si mantiene al 13% sul totale della produzione nonostante il mancato apporto commerciale delle aziende in difficoltà.

Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele gode insomma di buona salute ed è in grado di far fronte a contraccolpi non certo di poco conto, mentre il marchio friulano viene sempre di più identificato come un campione di eccellenza di italiana nel mondo. "L'impegno continuo del Consorzio è quello di trasmet-

tere al consumatore i valori che rappresentano l'etica del prodotto e di chi lo realizza, rendendolo di fatto inimitabile - sottolinea Mario Cichetti, direttore del Consorzio -. Il nostro impegno nel contrastare la contraffazione, su cui istituzioni e media si sono concentrati, coincide con la divulgazione sempre più ampia di questi valori per renderli un sapere comune. Sempre più persone devono conoscere la totale naturalità degli ingredienti del San Daniele e il rigoroso controllo cui è sottoposto lungo tutta la filiera, allevamenti, macelli e prosciuttifici, che è esclusivamente italiana" continua Cichetti.

Il Consorzio, infatti, punta da sempre sulla qualità: "Il gusto e la salute non sono sacrificabili neanche in tempo di crisi, anzi, è proprio in momenti come questi che diventano fondamentali" precisa ancora il direttore. Per quella del Prosciutto San Daniele è tra le più rigorosamente tutelate nel panorama agro-alimentare europeo. L'ultimo rapporto sulle attività di tutela e vigilanza svolte dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele per la difesa del DOP, attesta un'ulteriore intensificazione delle ispezioni nella fase di commercializzazione del prosciutto in Italia e all'estero. Senza dimenticare che oggi la frode viaggia anche in rete e il Consorzio ha attivato un costante monitoraggio del Web per verificare usi impropri del marchio sia in ambito commerciale che promo-pubblicitario; e che i danni causati dagli illeciti sul San Daniele in caso di contraffazioni sono rilevanti e non solo per i consumatori: ogni violazione va a incidere in maniera dannosa sull'immagine alimentare del Made in Italy.

L.B.

coltiviamo le tue IDEE

Prova anche
il nostro servizio
ON-LINE
su
www.tipografica.it

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

STAMPA DIGITALE PER
PICCOLE TIRATURE*

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

con Heidelberg Linoprint

* Biglietti da visita, carte intestate, buste, volantini, inviti, menù, listini prezzi, folder, locandine, opuscoli a punto metallico, cataloghi, monografie, libri ...

L'Italia delle infrastrutture
finisce a Mestre

e se facessimo un
referendum per farci
annettere dal Veneto?

ci bombarderebbero
al posto della Crimea.

...mica facciamo paura, noi...



la vera assistenza....
per le Vostre auto



OFFICINA CARROZZERIA VETRI

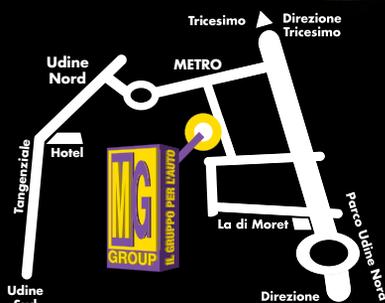
....e anche
molto di più



MgGroup è sponsor dei
Campionati Agility di Lignano 2014

www.carrozzeriamg.it

Tel 0432 477044



A PROPOSITO DI... LOGISTICA, TRASPORTI, INFRASTRUTTURE

di Mauro Filippa Grillone

Se ci soffermassimo soltanto sull'etimologia del termine e poi lo comparassimo con la fotografia della situazione attuale del settore, beh, ci sarebbe davvero da ridere. Se non fosse che la realtà ci riporta invece subito ad un'immagine ben diversa, in molti casi da "lacrime e sangue", denunciata ormai da almeno un decennio e acuita dall'allargamento ad Est dell'Ue, con i differenziali di costo che rendono alle imprese italiane difficile competere con i concorrenti esteri.

Il termine logistica – ci informa in maniera neutra Wikipedia - deriva dal greco "logistikos" che significa "che ha senso logico". E qui la risata ci sta tutta. Perché di logico, nella situazione attuale del settore, c'è davvero pochino. A cominciare, come si accennava poc'anzi, dalle condizioni in cui le imprese italiane sono costrette ad operare, fronteggiando la concorrenza dei vettori stranieri, già avvantaggiati da costo del lavoro, del gasolio e da altri aspetti fiscali quando operano in maniera legittima, "agevolati" in misura ancora maggiore quando poi attuano quelle forme di cabotaggio (fenomeno che il Fvg aveva subito per primo, svariati anni fa) ora così aggressive da assumere – hanno denunciato nuovamente in tempi recenti alcune associazioni di trasportatori – aspetti di "vero e proprio dumping sociale". Alcune organizzazioni evidenziano come i vettori esteri abbiano prezzi più bassi, "mentre il costo del lavoro nelle imprese italiane con oltre 10 dipendenti è di 50mila euro lordi, ben sopra la media europea e dieci volte tanto rispetto alla Bulgaria. Le imprese strutturate fuggono all'estero – aggiungono – portando lì tasse e contributi, delocalizzando l'intera azienda o parti importanti di essa, come gli autisti dipendenti".

Forse, anche di questi aspetti si dovrebbe tener conto a livello di Governo italiano e a Bruxelles, quando si ragiona sugli sforzi chiesti al Paese per rispettare i patti. Ma è anche vero che nel settore della logistica vale appieno l'adagio "chi è causa del suo mal, pianga se stesso". Nel campo dell'autotrasporto, negli anni scorsi, poco (non nulla,

ma poco sì) si è fatto per creare realtà con dimensioni ed economie di scala in grado di contrastare i fenomeni aggregativi già a livello comunitario e pre-comunitario (leggasi: ai tempi, l'Austria) con conseguente miglioramento del parco veicoli. A livello legislativo, altrettanto poco si è fatto per dare sostegno organico al settore con misure strutturali serie (salvo favorire, a seguito agevolazioni fiscali, il trasferimento di sede in altre regioni – è accaduto tra Friuli e Sardegna – o in altre province).

E se poco si è fatto sul fronte del trasporto, non molto di più si è deciso su quello della logistica in senso stretto, con decisioni che



avrebbero potuto (e potrebbero) limitare la sofferenza dell'autotrasporto. Qui basterebbe solo l'elenco delle tante cose di cui si è parlato e di cui – purtroppo – si continua in molti casi solo a parlare: avete mai sentito parlare del Fvg come "piattaforma logistica", di una regione "ponte" nel nuovo scenario europeo? E del rilancio in grande stile del Porto di Trieste (c'era un progetto "targato" Unicredit e Maersk...)? E della creazione di un vero e proprio sistema portuale regionale (coinvolgendo in maniera sinergica Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro)? O dell'importanza strategica dell'Aussa Corno, zona da sostenere e valorizzare, punto nodale della Bassa friulana e con un proprio scalo dalle potenzialità largamente inesprese, area ora finita in commissariamento? E che dire dell'Interporto di Cervignano, per il cui rilancio, attraverso operazioni che riguardino

anche le società di gestione, di piani se ne sono fatti a bizzeffe nel corso degli anni? Vogliamo poi ricordare, tanto per non farci mancar nulla, le grandi iniziative destinate a togliere dalle strade migliaia e migliaia di Tir quali le "autostrade viaggianti" o le "autostrade del mare", delle quali si è magnificata la portata epocale in termini di vantaggi per la sicurezza e per l'ambiente? Potremmo poi ricordare l'annosa querelle dei dragaggi, i tempi biblici per giungere già solo alla definizione del tracciato della Tav alta velocità alta capacità in Fvg (si è finalmente capito dove passerà, tra progetti e opposizioni e controricorsi?) oppure alla realizzazione della Terza

corsia dell'A4 Venezia-Trieste, alle prese – a giorni alterni – con annunci di difficoltà di reperimento di risorse, smentite, nuove denunce, nuove smentite, in un eterno valzer di precisazioni e rimpallo di responsabilità? E del futuro dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, da anni in cerca di alleanze per un rilancio che gli dia le meritate "magnifiche sorti e progressive", magari legato alla nascita in loco di un polo logistico integrato o intermodale? Tutti temi aperti, come quello dello sviluppo di una rete ferroviaria regio-

nale, di cui si parla da lunghi anni, attorno al nucleo costituito dalla Fuc (Ferrovia Udine-Cividale).

Nonostante le buone intenzioni del nuovo Governo, sembra difficile che si potranno reperire risorse per le infrastrutture logistiche o a favore del settore dei trasporti. E' però necessario che anche a livello locale uno sforzo venga fatto, analizzando i problemi con onestà intellettuale e buona volontà. Favorendo iniziative di prospettiva, cominciando ad affrontare i tanti temi aperti. La lista è lunga. L'esempio del declino in termini economici e demografici subito dalla zona di Pontebba negli ultimi decenni (a seguito dell'adesione dell'Austria all'Ue) può essere un interessante spunto di riflessione e un incentivo ad evitare che situazioni analoghe possano ripetersi. Coraggio.

LEGNOARREDI

ESECUZIONI D'IMMAGINE



SOLO SU MISURA

ARREDAMENTO D'INTERNI

ARREDAMENTO DI UFFICI

PORTE BLINDATE E PORTE IN CRISTALLO



LEGNO ARREDI
DI RIZZI P. MAURIZIO
STRADA DEL TORRE 57
33047 REMANZACCO
UDINE ITALY

TEL +39 0432 667613
FAX +39 0432 639747
CELL +39 335 6024674
WWW.LEGNOARREDI.INFO
RIZZI2@LIBERO.IT

Per fare i passi giusti in azienda ci vuole un buon partner.

IoPrint è il partner affidabile per la stampa e l'archiviazione digitale che vi offre consulenza, assistenza e innovazione aumentando la produttività della vostra azienda.

Xerox ConnectKey: la semplicità che conviene.

IoPrint propone la tecnologia
che semplifica il vostro lavoro.

La tecnologia e il software **ConnectKey** consentono di ottimizzare la connessione delle stampanti multifunzione per aumentare la vostra efficienza e limitare le spese. Con ConnectKey non solo si può stampare, fare copie o scansioni ed inviare fax ma, grazie alle funzioni di stampa mobile, è possibile stampare ovunque vi troviate.

La facilità d'utilizzo è agevolata da un'interfaccia utente standard su più dispositivi, mentre la sicurezza dei dati aziendali è garantita dalle innovative soluzioni di protezione di McAfee, che rendono queste stampanti le prime sul mercato in grado di proteggersi autonomamente da potenziali minacce provenienti dall'esterno.

ConnectKey si adatta al vostro modo di lavorare valorizzando le risorse e agevolandovi nelle trasferte. Spostarsi non è più un limite: virtualmente e tramite il cloud la vostra stampante multifunzione sarà sempre con voi.

Adesso, potete concentrarvi
al 100% sul vostro business.



ioprint
• op

Soluzioni su misura
per la stampa
e l'archiviazione digitale

XEROX 
Concessionario